Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 5 gennaio 1955
Anno LXXIV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2541 nuova serie — Lire 25

NELL'ATMOSFERA DELLA PIU' CORDIALE COLLABORAZIONE TRA I DUE PAESI

ALL'ESAME DEL GOVERNO DI WASHINGTON i problemi economici e politici italiani

La signora Luce sostiene la necessità di intensificare il programma delle commesse - L'Ambasciatore Tarchiani ha preso congedo da Eisenhower e Dulles - Oggi si apre l'84.o sessione del Congresso degli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Washington, 4

L'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, signora Luce, ha iniziato i colloqui sui problemi economici e politici italiani. La signora Luce si è intrattenuta con il Sottosegretario per gli Affari europei Merchant al quale ha fatto una esposizione sulla situazione italiana al principio del 1955. La signora Luce ha illustrato la straordinaria evoluzione dell'Italia durante lo scorso anno verificatasi in tutti i campi della vita nazionale. Essa ha sottolineato la notevole stabilità politica e parlamentare raggiunta dal Governo ed i risultati da esso ottenuti nella politica interna ed internazionale.

Tra gli aspetti più soddisfacenti di questo ultimo anno la signora Luce ha sottolineato il contributo dato dall'Italia alla conclusione del nuovo sistema difensivo europeo ed il fallimento dei tentativi comunisti di sabotare la ratifica degli accordi di Parigi che hanno raccolto invece una vasta maggioranza. La signora Luce ha messo in rapporto questo netto orientamento dell'Italia con il miglioramento dell'economia italiana e del tenore di vita delle classi lavoratrici.

L'Ambasciatore Luce ha poi per ora brevemente illustrato i piani decennali approntati dal Governo per affrontare il problema della disoccupazione ed ha esposto il contributo che gli Stati Uniti potrebbero dare alla soluzione di questo grave e vitale problema così importante per la stabilità politica ed economica della nazione. Secondo il programma delle visite che la signora Luce compirà, è previsto un suo incontro con il Segretario di Stato Dulles per domani o dopodomani.

La signora Luce ha avuto stamane un incontro con il capo dell'U.S.I.S. Theodore Streibert con il quale ha discusso le varie questioni inerenti ad una più efficace illustrazione del punto di vista americano circa i problemi europei e mondiali. Sono state anche esaminate le possibilità per più vasti programmi di scambi culturali con l'Italia.

Successivamente l'Ambasciatore Luce si è incontrata con Struve Hensel consigliere generale del Ministero della Difesa. Durante il colloquio la signora Luce ha esposto la necessità di intensificare il programma delle commesse all'industria italiana [illegible] in armonia con gli sforzi del Governo italiano per l'incremento della produzione e la riduzione della disoccupazione in Italia. Nel corso del colloquio si è studiato in particolare l'impiego in Italia di fondi già stanziati dal Congresso ed ancora inutilizzati che possono quindi essere devoluti senza bisogno di nuove autorizzazioni parlamentari.

Il Ministro Tarchiani che dopo dieci anni sta per lasciare la carica di Ambasciatore a Washington e il servizio diplomatico, ha compiuto oggi una serie di visite di congedo cominciando con il recarsi alla Casa Bianca dove è stato trattenuto a lungo colloquio dal Presidente Eisenhower. All'uscita dalla Casa Bianca, lo Ambasciatore italiano negli Stati Uniti ha dichiarato che la conversazione è stata molto cordiale e dedicata soprattutto all'avvenire dell'unità europea e al posto che in questa assume l'Italia. Eisenhower ha rievocato le sue memorie italiane delle campagne del 1943 e 1944 e si è congratulato con Tarchiani per quello che il Presidente ha definito l'adesione crescente dell'Italia alla cooperazione e all'unità europee. Il Presidente degli Stati Uniti ha detto di sperare che la ratifica italiana del trattato per l'Unione europea occidentale venga presto completata e tanto il Presidente quanto l'Ambasciatore hanno constatato, di pieno accordo, come i rapporti italo-americani non siano mai stati tanto buoni quanto nel momento attuale. Eisenhower ha augurato che il successore di Alberto Tarchiani, Manlio Brosio, abbia altrettanto successo quanto lui.

Tarchiani, uscito dalla Casa Bianca, ha parlato brevemente [illegible] televisione. Successivamente il Ministro Tarchiani è stato ricevuto dal Segretario di Stato Dulles e quindi dal Sottosegretario per gli Affari europei Merchant e successivamente dal Vicesegretario di Stato Herbert Hoover junior. Anche Dulles ha voluto esprimere all'Ambasciatore Tarchiani il suo rammarico personale [illegible] soluzione dei problemi italo-americani [illegible] al Segretario di Stato la gratitudine sua personale e dell'Italia per la parte da lui avuta nella soluzione del problema di Trieste.

Il corrispondente da Roma della «Herald Tribune» invia una nota che il giornale pubblicherà domattina in notevole evidenza nella pagina dedicata alle maggiori notizie estere. In essa Frank Kelley esamina il piano Vanoni con il quale, dice il giornalista, si mira alla rinnovazione economica della Italia in un periodo di dieci anni. Il giornalista mette soprattutto in evidenza il [illegible] all'intervento di notevoli capitali stranieri anche come fattore di stabilizzazione della lira ed aggiunge che il piano contempla un periodo di austerità per le classi abbienti italiane.

Una rassegna assai favorevole della situazione economica dell'Italia con previsioni ottimistiche per il 1955 viene [illegible] parte di uno studio economico che il giornale dedica alla situazione mondiale all'inizio del 1955. Il giornale [illegible] rileva come il progresso economico dell'Italia nello scorso anno si sia verificato malgrado il forte declino della produzione agricola dovuto alla stagione eccezionalmente sfavorevole. [illegible] il livello di vita degli italiani non solo ha recuperato le perdite subite a causa della guerra, ma è oggi al livello massimo segnato in tutta la vita della nazione. Il giornale rileva tuttavia che il reddito medio individuale degli italiani è ancora uno dei più bassi fra quelli delle nazioni dell'Europa democratica. Il problema centrale dell'economia italiana rimane quello della disoccupazione, che, malgrado l'incremento produttivo è rimasto all'incirca immutato sui due milioni di unità. Il giornale ricorda come l'Italia abbia segnato la maggiore espansione industriale dal 1948 tra tutte le nazioni del piano Marshall, con la sola eccezione della Svezia e della Norvegia, e sottolinea il fatto che il venti per cento del reddito nazionale viene impiegato in nuovi investimenti.

Mancano meno di 24 ore all'apertura dell'84.o Congresso, e l'attenzione del paese è rivolta al messaggio sullo stato della nazione che Eisenhower pronuncerà domani davanti alle due Camere riunite: si sa che la lettura del documento richiederà un'intera ora e si conferma che, in fatto di politica estera e sociale, sarà intonato a una tendenza fortemente liberale. Per dare un'idea, il solo esempio della proposta di aumentare i salari minimi per tutta la Federazione da 75 cents ad un dollaro, per ogni ora di lavoro, è una proposta che incontrerà delle difficoltà d'ordine economico e politico, in quanto vi è una forte corrente tanto fra i democratici quanto nei repubblicani che sostiene che una tale disposizione di legge non è equa, in quanto essa sarebbe uniformemente applicabile tanto in zone dove il costo della vita è bassissimo quanto in quelle che si trovano al lato opposto della scala.

I senatori repubblicani hanno tenuto stamane la loro tradizionale riunione di vigilia, approvando, come previsto, senza discussione le nomine dei loro dirigenti parlamentari; sono seguite le riunioni per la Camera, sia del partito democratico sia di quello repubblicano. Alla Camera, i democratici hanno designato Sam Rayburn a ricoprire la carica di «speaker», e nominato John McCormack capo del gruppo parlamentare. Rayburn, che è stato «speaker» della Camera [illegible] sarà ufficialmente rieletto domani quando i democratici assumeranno il controllo del nuovo Congresso. Succederà nella carica a Joseph Martin, che diviene capo del gruppo parlamentare repubblicano. Al Senato, i democratici [illegible] Lyndon Johnson. I repubblicani hanno eletto all'unanimità Styles Bridges presidente del comitato che delinea la politica di partito. Egli succede allo scomparso senatore Homer Ferguson. William Knowland sarà capo del gruppo parlamentare repubblicano al Senato.

LEO REA

Le restrizioni ai diplomatici

Londra segue preoccupata gli sviluppi della polemica

Londra, 4

Si è appreso intanto stasera da fonte qualificata che il Governo britannico non intende per ora prendere misure paragonabili a quelle americane circa i movimenti dei diplomatici sovietici in Gran Bretagna.

Il Foreign Office non ha nascosto di seguire con una certa preoccupazione quanto sta avvenendo in questo campo. Nell'agosto del 1953 il Governo britannico ha portato a 35 miglia il limite entro cui i diplomatici sovietici possono liberamente muoversi dal centro di Londra. Per spostamenti maggiori essi sono richiesti di notificare [illegible] quarantotto ore prima. Queste disposizioni, che sono tuttora in vigore, vennero prese a modifica di altre più severe, in forza precedentemente, soprattutto in considerazione di analoghe misure distensive adottate dal Governo sovietico. Anche a Mosca esiste per i diplomatici britannici il limite delle 25 miglia, tuttavia per le [illegible] maggiori non basta la notifica, occorre un vero e proprio permesso. Ora in questi ultimi tempi, mentre le disposizioni russe in materia sono formalmente rimaste le stesse, è accaduto che i diplomatici occidentali si siano visti praticamente rifiutare la loro libertà di movimento con pretesti di vario carattere, per lo più amministrativo.

UN'INTERVISTA DEL MINISTRO DEL BILANCIO VANONI

LA PIENA OCCUPAZIONE non è impossibile in Italia

Riserve avanzate dalla C.I.S.L. sul progetto

Roma, 4

«L'obiettivo di una piena occupazione e di un più sano equilibrio economico non appare [illegible] ha dichiarato il Ministro Vanoni in una intervista al settimanale «L'Europeo».

Il piano decennale — ha soggiunto — non propone soluzioni miracolistiche [illegible]

[illegible] ad ampliarsi in futuro, ma saranno nel prossimo esercizio finanziario ridotto. Preoccupa, invece, ancora il disavanzo della bilancia dei pagamenti per gli effetti che verrebbe ad avere, in mancanza di aiuti, sulle nostre riserve valutarie. Ma la situazione non è oggi peggiore di quella che fosse nell'ultimo biennio. Il disavanzo si è anzi ridotto nel 1954 con l'aumento delle esportazioni [illegible].

«Lo sforzo della nostra politica — ha concluso — è di mantenere l'equilibrio fra lo sviluppo della produzione e lo aumento del potere di acquisto dei consumatori».

Anche la CISL si è occupata oggi del «piano». La segreteria della Confederazione si è riunita, ha esaminato gli studi compiuti dal Ministero e ha condensato le proprie osservazioni in un documento che questa sera stessa è stato inviato al Presidente del Consiglio e al Ministro del Bilancio. Il documento verrà reso noto nella giornata di domani. Ma, secondo indiscrezioni, pare che la CISL, pure aderendo incondizionatamente al progetto, abbia avanzato alcune riserve sulla strumentazione e sulle modalità di attuazione.

I problemi che la CISL vuole chiarire sono essenzialmente due: [illegible] alla formulazione e alla strumentazione del progetto.

La CISL propone inoltre che il problema relativo al miglioramento [illegible] in una conferenza economica triangolare fra rappresentanti del Governo, dei sindacati e degli industriali.

IL PROGRAMMA UFFICIALE DELLA VISITA DI MENDES FRANCE

NEI COLLOQUI SI DOVRANNO VIVIFICARE TUTTE LE RELAZIONI TRA ROMA E PARIGI

Due gli argomenti principali delle discussioni: il «pool» degli armamenti e la partecipazione dell'Italia ai progetti per l'Africa - Nell'agenda figura anche il miglioramento delle condizioni alla frontiera - Il soggiorno del Premier durerà dall'8 al 13 gennaio

Roma, 4

(s) E' stato reso noto il programma ufficiale della visita che il Primo Ministro francese, Pierre Mendes France, compirà a Roma nei prossimi giorni. [illegible] complesso di colloqui che lasciano alla [illegible] dell'incontro molto [illegible] prima novità è data, ad esempio, dal fatto che la delegazione francese preparerà in una serie di riunioni [illegible] occasione di incontri tra gli uomini di Governo, [illegible] ne è solitamente [illegible] rappresentanze diplomatiche che svolgono il lavoro preparatorio alle [illegible], ma che la visita [illegible] delegazioni che precedono gli uomini di Governo, durante le visite — limitate — di consulenza e assistenza — essendo stato già effettuato il lavoro preparatorio per le normali pratiche diplomatiche, e toccano pertanto, come ai ministri, [illegible] rappresentativi, oltre che il contatto personale.

La delegazione francese giungerà nel pomeriggio di sabato e sarà ricevuta con il [illegible] cerimoniale alla stazione di Roma. Due giorni [illegible]vo, si svolgerà a Palazzo Chigi la prima riunione tra funzionari francesi e italiani. Altre riunioni avranno luogo rispettivamente domenica, lunedì martedì e mercoledì. La delegazione è composta di alti diplomatici e funzionari: de Mergerie, Seydoux, de Luze, Lorenceau, Berruelle. Si tratta di mettere a punto una serie di questioni, nelle quali la cooperazione italo-francese si svolge o dovrà svolgersi. Questioni che vanno dal «pool» degli armamenti ai progetti di cooperazione economica in Africa, dalla situazione della bilancia dei pagamenti ai problemi del lavoro e, per noi, dell'emigrazione.

Quanto al progettato «pool» degli armamenti, si deve ricordare che esso dovrebbe essere attuato nel quadro della UEO. E' imminente la riunione di una conferenza che dovrà precisare compiti e strumenti dell'organismo, la cui realizzazione potrebbe sensibilmente contribuire ad eliminare i fondamentali motivi di contrasto, non completamente risolti attraverso l'UEO, tra Germania e Francia. Più delicato si presenta il problema dell'eventuale partecipazione italiana ai progetti franco-tedeschi, enunciati a suo tempo in linea generale da Mendes France, in Africa. Si tratta, per il nostro Governo, di assicurare una partecipazione italiana a tali progetti, sia mediante un opportuno inserimento nel sistema di società miste in fase di elaborazione, sia mediante l'invio di mano d'opera specializzata.

Ma basterebbero questi due argomenti «centrali» a definire l'importanza delle imminenti riunioni di Roma. Ma altri problemi, più particolari, sono sul tappeto: sono problemi che riguardano, ad esempio, il miglioramento delle condizioni alla frontiera da realizzarsi mediante adeguamenti stradali e ferroviari; un altro problema è rappresentato dallo sfruttamento di una centrale elettrica italiana, che si trova dal 1946 in territorio francese. E la questione si inserisce in quelle, di minore entità peraltro, che sono rapportate al trattato di pace.

Infine, vi sono i problemi cosiddetti generali: Francia e Italia partecipano al Patto atlantico, all'UEO, all'OECE, alla CECA, al Consiglio d'Europa e ad altri organismi di cooperazione euro-occidentale. E' evidente che esistono problemi comuni ai due paesi nell'ambito di tale politica di cooperazione, così come esistono questioni che riguardano la posizione della Francia e dell'Italia nei confronti dell'Unione Sovietica e del cosiddetto «impero comunista». Problemi che, in uno scambio di punti di vista tra i responsabili della politica dei due paesi, possono avere una più adeguata e immediata impostazione, in ordine alle eventuali soluzioni che ci si prospettino.

Da parte ufficiale italiana è stato detto che il problema centrale degli incontri consisterà nel «vivificare» tutte le relazioni tra Parigi e Roma, sulla base delle direttive di massima, e non soltanto di massima, che erano state tracciate da Alcide De Gasperi, da Carlo Sforza, da René Pleven e da Robert Schuman nella conferenza di Santa Margherita Ligure, allo inizio del 1951. «Vivificazione» alla quale lo stesso Primo Ministro francese tiene particolarmente, se si considera il richiamo esplicito che egli fece, parlando di Alcide De Gasperi nel giorno della sua morte, degli accordi di Santa Margherita e cercando immediatamente il punto di vista italiano sui programmi che, dopo il fallimento della CED, furono impostati fino alla realizzazione dell'UEO.

Pierre Mendes France, accompagnato dalla consorte, giungerà in volo a Roma nel pomeriggio di venerdì; proseguirà per Positano, dove resterà fino alla sera del 10 gennaio; a Roma, sarà ospite dell'Ambasciata di Francia, a Palazzo Farnese. L'indomani mattina, alle ore 10, egli riceverà a Palazzo Farnese il Ministro del Bilancio, Vanoni: il colloquio durerà un'ora, perchè alle 11.30 Mendes France farà visita di cortesia al Ministro degli Esteri, a Palazzo Chigi; un'altra visita di presentazione sarà fatta dal Primo Ministro francese all'on. Scelba, che riceverà l'ospite nella residenza ufficiale di Villa Madama: è qui che avverrà, subito dopo, un primo colloquio tra Scelba, Mendes France e Martino.

Poi, il Primo Ministro di Francia si recherà al Palazzo del Quirinale per la presentazione a Luigi Einaudi e per una colazione intima. Il pomeriggio di martedì sarà riservato dall'ospite a visite di protocollo successivamente ai Presidenti della Camera e del Senato. Più tardi, alle 21, i membri del Governo e le alte cariche dello Stato saranno a Palazzo Farnese per partecipare a un pranzo offerto in loro onore da Mendes France; al pranzo seguirà, nei saloni dell'Ambasciata, un ricevimento.

La mattinata di mercoledì 12 gennaio s'inizierà con una cerimonia ufficiale: Mendes France si recherà al Milite Ignoto per deporvi una corona d'alloro. Da Piazza Venezia, il Primo Ministro francese ascenderà la ripida rampa che reca al Campidoglio, dove sarà ricevuto dal Sindaco di Roma, che gli consegnerà un esemplare in argento della «lupa capitolina».

L'ospite avrà quindi a sua disposizione circa cinque ore libere. Il programma ufficiale non accenna ai propositi dell'ospite, ma si sa che egli parteciperà a una colazione offerta in suo onore dall'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, e che in tale occasione incontrerà alti prelati del Vaticano. Mendes France tiene molto a questo contatto, e ha sollecitato anche una udienza dal Pontefice, che potrà essere concessa solo se Pio XII sarà in buone condizioni di salute. C'è il problema dei cattolici in Indocina che preoccupa gli ambienti vaticani, specialmente dopo gli avvenimenti seguiti all'armistizio della scorsa estate. E poi, anche se il tema è delicatissimo (e non sarebbe agevole affrontarlo), c'è la questione della posizione dei democristiani francesi.

Tra le 16 e le 19 dello stesso giorno, comunque, Mendes France riprenderà i suoi colloqui con i rappresentanti italiani: saranno le riunioni conclusive e si svolgeranno a Villa Madama.

Poi, a sera, l'on. Scelba offrirà all'ospite un pranzo a Palazzo Braschi, l'attuale sede del Museo di Roma che fu già l'ufficio di Giovanni Giolitti e di molti altri Presidenti del Consiglio del periodo anteriore alla prima guerra mondiale. Vi farà seguito un ricevimento.

Mendes France lascerà Roma nella mattina del 13 gennaio, dopo aver illustrato in una conferenza stampa i risultati dei suoi colloqui con le autorità italiane.

Nuovi sintomi di tensione fra Parigi e i «leaders» tunisini

Mendes France dovrà risolvere la questione dei negoziati per l'autonomia prima del viaggio a Roma - Il problema degli italiani nel Protettorato nordafricano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

«Anche quando Palazzo Borbone è in vacanza la mia agenda è riempita di appuntamenti e di lavoro», ha detto Mendees France a un giornalista che gli domandava se aveva potuto finalmente concedersi un momento di riposo. Infatti il Capo del Governo voleva distendere un poco i nervi e studiare in pace il gonfio «dossier» dei rapporti con l'Italia e delle questioni in sospeso. Non lo può fare perchè ha preso aspetto urgente e inquietante il negoziato per la Tunisia. Mentre il capo del Neo-Destour, Bourgiba, tace, ha alzato la voce da Ginevra un altro «leader», Salah Ben Yussef. Le dichiarazioni che egli ha pronunciato sono parse irritanti a Parigi.

Salah Ben Yussef ha detto: «I negoziati franco-tunisini, che durano da cinque mesi, hanno mostrato chiaramente che il Governo francese non ha alcuna intenzione di far onore ai suoi impegni. Esso intende accordare un'autonomia di pura forma. Il momento è venuto — ha concluso il «leader» tunisino — di dissipare ogni equivoco, il popolo di Tunisi non accetterà mai un'autonomia illusoria che chiuderebbe le porte all'indipendenza totale del paese».

Le parole di Salah Ben Yussef rivelano la tesi dell'intransigenza e ripetono a distanza di tempo quelle pronunciate e poi in parte ritrattate dal Capo del Neo-Destour, Habib Bourguiba. La corrente nazionalista tunisina chiede in primo luogo che le forze dell'ordine siano poste al comando delle autorità indigene e in secondo luogo che il potere giudiziario venga restituito ai tribunali tunisini senza alcuna eccezione. Inoltre viene chiesta l'assoluta libertà in fatto di politica economica con l'estero. Sono queste le principali rivendicazioni avanzate dal Neo-Destour. Toccherà a Mendes France riprendere in mano tutta la faccenda e cercare di dipanare l'arruffata matassa prima di mettersi in viaggio per l'Italia. In questi giorni egli ha avuto lunghi abboccamenti con il Ministro degli Affari tunisini e marocchini, Fouchet, per esaminare i punti controversi e tracciare una linea di condotta.

Lo studio della questione tunisina sarà utile a Mendes France anche per gli incontri che avrà a Roma con il Presidente Scelba ed il Ministro Martino. Non è un segreto per nessuno che anche il problema degli italiani di Tunisia entra nel novero degli argomenti in discussione. Grosso modo si può dire che in Tunisia vivono più di settantamila connazionali che hanno conservato la cittadinanza italiana.

Il problema degli italiani in Tunisia è stato il vero problema cenerentola della nostra politica estera. Prima della guerra vigeva uno statuto che con grande difficoltà era stato ottenuto dalla Francia. Era poco in confronto di quel che rappresentava per l'Italia la opera compiuta in Tunisia dagli italiani, i quali avevano iniziato l'azione di colonizzazione della regione, prima ancora che i francesi vi giungessero. Ed anche quando la Francia pose sul paese il protettorato, gli italiani rimasero quale principale strumento di progresso. Non sempre quello statuto, che, come ripetiamo, era poca cosa in confronto di quel che avevano fatto gli italiani, era rispettato dalle autorità francesi. Tuttavia esso riconosceva agli italiani qualche privilegio e un trattamento di favore. Ma lo statuto, con la guerra venne denunciato e perdette ogni valore.

Gli italiani non ebbero alcuna situazione giuridica speciale: furono considerati, essi, che avevano la paternità della colonizzazione, quali stranieri. Da allora una tale situazione, di cui è inutile sottolineare l'ingiustizia, dura. E' naturale quindi, anche per il numero degli italiani e la parte che essi recitano e possono ancora recitare nel paese, che la loro situazione venga ripresa in esame e fissata su nuova base. E questo anche alla luce di quello che sarà domani lo stato giuridico della Tunisia.

Sono questi i quesiti che dovranno essere risolti a Roma nei colloqui tra Mendes France e il Presidente Scelba e il Ministro Martino. All'infuori dei programmi, di cui abbiamo fatto cenno ieri e che rientrano nel quadro degli accordi di Parigi e della loro applicazione, la questione tunisina è una delle più importanti. Ad essa si affianca quella che riguarda la convenzione per la situazione degli italiani in terra di Francia e poi le altre minori del tunnel sotto il Monte Bianco, gli impianti idroelettrici nelle zone di frontiera e la linea ferroviaria Cuneo-Nizza.

Per mettere a punto tali questioni giungerà sabato a Roma il nostro Ambasciatore a Parigi Pietro Quaroni. Egli accompagnerà il Presidente del Consiglio francese e la signora Mendes France che si recano in Italia, a titolo privato, anticipando di tre giorni la visita ufficiale. Sono tre giorni che Mendes France ha deciso di dedicare a un meritato riposo dopo le battaglie non certo facili sostenute a Palazzo Borbone.

E' lusinghiero che abbia voluto trascorrerlo in Italia, in un angolo quieto e ridente della nostra penisola, che ha esercitato sempre una grande attrattiva sugli stranieri e su molti musicisti e poeti.

Mendes France giungerà nella serata di sabato se, come pare, desisterà dall'idea di prendere l'aereo per il treno. Martedì mattina il Capo del Governo francese e la signora giungeranno a Roma, e da quel momento la presenza di Mendes France nella capitale acquisterà carattere di ufficialità.

Ed ecco quanto dice l'Ambasciatore Quaroni, di questa visita: «Da più di due anni non s'era stato tra Governo italiano e Governo francese un vero ed esauriente scambio di vedute, quello che si chiama il classico giro d'orizzonte. E' merito del Presidente del Consiglio francese che una tale esigenza sia sorta: essa è sentita tanto in Francia quanto in Italia, poichè molta parte avrà la collaborazione italo-francese nell'opera di ricostruzione della Europa».

BONAVENTURA CALORO

Massiccia offensiva giudiziaria contro i profittatori dell'INGIC

Il Sindaco di Rimini rimosso per attività antigovernativa

Roma, 4

Una serie di provvedimenti giudiziari nei confronti di funzionari sono stati annunciati oggi dalle autorità della Repubblica. Su mandato di cattura del sostituto Procuratore della Repubblica della Corte di Bologna dott. Cosimo Pace (che, come noto, svolge le indagini sullo scandalo dell'I.N.G.I.C.) sono stati arrestati oggi il direttore della locale sede dell'I.N.G.I.C. dott. Giuseppe Sassi di Reggio Emilia ma abitante a Parma ed il segretario del P.S.I. Attilio Ferrari di anni 44 di Parma. Secondo la denuncia essi debbono rispondere di peculato per una somma di 800.000 lire che il Sassi avrebbe consegnato al Ferrari per ottenere il rinnovo dell'appalto dell'I.N.G.I.C. in un Comune della Bassa Parmense.

Il segretario della C.d.L. di Cavezzo, presso Modena, Lelio Zeni, è stato denunciato alla autorità giudiziaria per truffa in danno di pensionati della Previdenza sociale. Secondo la denuncia, lo Zeni, saputo che a quattro vecchi del luogo era stata concessa la pensione, li aveva convocati nel suo ufficio facendo loro credere che il provvedimento era stato deciso solo in seguito all'interessamento della Camera del Lavoro. Lo Zeni avrebbe così convinto i quattro a versare il 10 per cento degli assegni di quiescenza percepiti facendosi consegnare rispettivamente 10, 15, 20 e 22 mila lire.

Sullo scandalo dell'INGIC si apprende inoltre che due funzionari inviati da Roma sono giunti ad Adria dove assieme ad alcuni carabinieri e guardie di finanza, si sono recati nella sede dell'INGIC nel Palazzo comunale per compiere accertamenti sulla gestione dell'appalto delle imposte di consumo. E' stato interrogato l'ex direttore dell'ufficio Imposte consumo comm. Onorato Vianello, di Chioggia, da cinque mesi in pensione per limiti di età. Dopo l'interrogatorio il comm. Vianello è stato rilasciato. Nella stessa serata è stato invitato al comando dei carabinieri il rag. Camassa, da circa quattro anni segretario capo del Comune. Dopo un interrogatorio, il Camassa è stato trasferito alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria. Pare che egli debba rispondere di concussione continuata per la sua attività in Adria e di corruzione per quel-

Altri due provvedimenti contro persone appartenenti a partiti di sinistra sono stati annunciati da Roma: Il Presi-
Codigoro.
dente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Interno, con suo decreto in data 24 dicembre u. s., ha rimosso il Sindaco di Rimini, Walter Ceccaroni, dalla carica dichiarandolo ineleggibile per la durata di un triennio «a seguito della condotta faziosa e denigratoria contro l'operato del Governo e dei suoi organi periferici».

Con altro decreto portante la stessa data, il Capo dello Stato su proposta dello stesso Ministro ha sciolto il Consiglio comunale «resosi responsabile di frequenti irregolarità amministrative, pregiudicando gli interessi di quel Municipio».

L'ufficio politico della Questura bolognese intanto ha denunciato per vilipendio del Governo e pubblicazione di notizie false il direttore del settimanale del P.S.I. «La Squilla» Mario Maffei e il consigliere provinciale Silvano Armaroli autore di un articolo apparso sul settimanale stesso il 30 dicembre scorso.

Il medesimo ufficio ha denunciato per apologia di reato e pubblicazione di notizie false e tendenziose i pubblicisti Giuseppe Brini, direttore del settimanale del P.C.I. «La Lotta» (già denunciato per analogo reato) e Renata Viganò in Melluschi, firmatari di un articolo; e per un altro articolo apparso sempre sullo stesso settimanale col direttore Giuseppe Brini, l'assistente universitario dott. Bergonzini.

DOPO UNA MULTA DI 600 MILA LIRE

Quattro pescherecci di Chioggia rilasciati ieri dagli jugoslavi

Erano stati catturati 29 giorni fa nell'Alto Adriatico e condotti a Pola da una motovedetta

Venezia, 4

I quattro pescherecci chioggiotti intercettati nel dicembre scorso nell'Alto Adriatico da una motovedetta jugoslava e da questa costretti a dirottare a Pola, dove rimanevano sotto sequestro con la prospettiva della confisca, sono stati rilasciati oggi per interessamento della Delegazione italiana a Belgrado. Per il rilascio delle imbarcazioni, i proprietari del «San Michele», del «Santa Teresa», del «Settimo P.» e del «Colonna» hanno dovuto però pagare una penalità di seicentomila lire. L'autorizzazione a sciogliere gli ormeggi è stata comunicata ai rispettivi capibarca stamane alle 10.30. Così dopo ventinove giorni di assoluto silenzio gli uomini dei quattro navigli hanno potuto riprendere il collegamento radiotelegrafico con la stazione costiera di Chioggia e dare lo annunzio del loro imminente ritorno alla propria città, il che potrà avvenire nel corso della stessa notte di oggi, se le condizioni del tempo lo consentiranno. Il Comitato popolare di Pola per la repressione delle trasgressioni marittime, in deroga ad una consuetudine da anni ormai invalsa, non ha voluto infliggere ai proprietari dei motopescherecci chioggiotti il sequestro delle attrezzature di bordo.

Intanto, nuovi particolari si sono appresi sulla fuga dei due giovani istriani che giorni or sono hanno lasciato Parenzo a bordo del motopeschereccio «Polip» e sono sbarcati l'altra sera casualmente a Pellestrina. Dopo avere urtato violentemente contro la scogliera antistante la chiesa arcipretale di Ognissanti, l'agricoltore Giorgio Simeoni fu Ferdinando, e il pescatore Antonio Scanisà sono saliti sul muraglione che difende l'abitato dalla furia del mare. Alla vista di un reticolato, i due inesperti navigatori impallidivano e si mettevano a piangere. Nel buio della sera, i transfughi avevano scambiato il recinto dell'attiguo campo sportivo per un campo di concentramento jugoslavo. Per convincersi che erano approdati proprio in una località italiana, i due giovani vollero controllare i documenti di identità e perfino il tipo di moneta che alcuni isolani avevano in tasca.

Poi ancora più si rassicurarono quando lungo le rive di levante e di ponente poterono leggere la scritta: «Pellestrina - Comune di Venezia». Nel frattempo si accendevano i fari del Porto San Felice e si illuminavano gli abitati di Sottomarina e di Chioggia. Un pellestrinotto dal fare bonario, che faceva circolo assieme ad altri conterranei intorno ai due giovani, battendo loro la mano sulla spalla li rincuorava, assicurandoli che erano capitati proprio tra fratelli. Le parole semplici del popolano erano confermate dal sorriso paterno dell'arciprete mons. Ferruccio Vianello, che sostava nel piazzale della chiesa e che si è interessato sollecitamente dell'arrivo dei due profughi.

A cura delle autorità marittime il motopeschereccio «Polip» verrà restituito alla Jugoslavia cui appartiene. Il peschereccio è di recente costruzione e misura diciassette metri.

Venduto alla famiglia Onassis un celebre castello d'Antibes

Antibes, 4

Il castello nel quale il duca di Windsor trascorre la luna di miele con la signora Simpson, e che fu abitato dalla Regina Elena d'Italia, è stato venduto alla famiglia dell'armatore greco Socrates Onassis. Il prezzo pagato per l'acquisto è stato di 200 milioni di franchi.

Il castello fu costruito nel 1930 da Sir E. Burton, un milionario inglese, che spese 35 milioni di franchi per l'edificio e 4 milioni per i giardini. Burton visse nel castello fino alla propria morte. La sua vedova, poi, cominciò a affittarlo e nel 1938 il duca e la duchessa di Windsor vi vennero a vivere per un anno.

Durante la guerra il castello fu bombardato dagli inglesi, ma restò in piedi, nonostante anche le cinquemila mine che i tedeschi disseminarono nella zona. Nel 1945 i duchi di Windsor vennero ad abitarvi per un altr'anno. Più tardi esso fu affittato per sei mesi dal Re Leopoldo del Belgio e infine fu dato in affitto all'ex Regina d'Italia. Nel 1950 fu finalmente la volta di Onassis, il quale vi risiedette per un anno pagando la somma di 4 milioni di franchi.

Recentemente il castello era stato messo in vendita, appartamento per appartamento. Un appartamento era stato acquistato da un certo signor E. Radeau, un altro dal regista francese Duvivier e un altro da W. Bigozzi, direttore della Fiat francese. Quando il cognato di Onassis, Niarchos ebbe la notizia di queste vendite decise di impadronirsi dell'intero castello a qualsiasi costo. Ora egli è riuscito nel proprio intento e tanto lui quanto Lady Burton si sono dichiarati soddisfatti dell'affare. «Questo castello mi ha procurato soltanto amarezze con gli agenti delle tasse e litigi coi giornalisti» ha detto la anziana signora.

Il nuovo presidente della Biennale di Venezia

Venezia, 4

La presidenza dell'Ente Biennale Veneziano è stata affidata ad un liberale, il comandante Massimo Alesi, un ex ufficiale della Marina, segretario regionale del PLI, consigliere della Confederazione generale italiana del commercio e della Federazione italiana delle associazioni per gli alberghi e il turismo. La nomina è stata decisa in questi giorni dal Presidente del Consiglio, che con ciò ha voluto porre termine al regime commissariale dell'Ente.

CRONACA DELLA CITTA'

SECONDO PREVISTO DALLA COSTITUZIONE ITALIANA

In tema di autonomia regionale

La speciale Commissione di Udine per lo studio del problema ha esaminato ieri l'attuale «status» della nostra città

Il problema dell'autonomia regionale per il Friuli e la Venezia Giulia è stato posto ieri concretamente anche nei riguardi della nostra città, in un'interessante riunione tenuta a Udine dalle autorità amministrative friulane. L'importante questione, che investe non solo gli aspetti più attuali e ricorrenti dell'ordinamento amministrativo regionale ma propone con nuove prospettive soprattutto la soluzione di vitali problemi per lo sviluppo avvenire di queste terre, entra così in una fase di più ampia discussione e delicato sviluppo, riflettendosi sul reinserimento di Trieste nella vita nazionale.

L'istituzione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia è previsto dalla Costituzione italiana all'art. 116. Sinora la posizione di Trieste nei riguardi dei progetti friulani per l'attuazione dell'Ente autonomo regionale, è stato oggetto di esami e giudizi solamente programmatici e non approfonditi, a causa della particolare situazione in cui la nostra città si trovava sino all'accordo di Londra. Proprio in quella circostanza, nel discorso celebrativo della rinnovata Redenzione pronunciato il 26 ottobre in piazza Unità, è stato il Sindaco ing. Bartoli a porre, si può ben dire per la prima volta ufficialmente, all'attenzione di tutti tale importantissimo problema.

Di fatti concreti, nel frattempo, primo è intervenuto quello di ieri a Udine, dove la speciale Commissione provinciale per lo studio dell'autonomia regionale si è soffermata appunto a considerare la posizione di Trieste rispetto i progetti sinora elaborati. Partecipavano alla riunione il presidente della Deputazione provinciale, avv. Candolini, il senatore Fantoni e numerosi consiglieri e funzionari della Provincia. Per quanto concerne Trieste, la Commissione ha espresso l'opinione che l'attuale «status» della nostra città escluda la possibilità di un immediato ingresso nel costituendo Ente regionale, per il particolare ordinamento disposto dal Governo per l'amministrazione della nostra Zona.

La Commissione, peraltro, ha rilevato l'importanza della partecipazione di Trieste all'Ente regione ed ha deciso di proseguirne lo studio organizzativo, in modo da non pregiudicare la successiva adesione della nostra città. Allo scopo è stata fatta raccomandazione perchè contemporaneamente il problema venga affrontato da analoghe Commissioni a Gorizia ed a Trieste, auspicando contatti diretti tra i rappresentanti delle tre province.

La Commissione udinese ha compiuto ieri un ulteriore progresso nel lavoro preparatorio, demandando a specifici organi lo studio dell'ordinamento statutario, dei preventivi finanziari e delle esigenze generali della regione. La riunione si è conclusa con il rinnovato proposito di una presa di contatto diretta con Trieste e con il Governo, per sollecitare l'attuazione dell'Ente regionale. Del problema si interesseranno a Roma i parlamentari friulani e giuliani, perchè le autorità di Governo lo affrontino senza ulteriore ritardo.

Vidali aspirerebbe al posto di Longo o Secchia

LA DECISIONE RIMESSA ALL'ARBITRATO DI MOSCA

L'Agenzia Continentale di Roma apprende che Vittorio Vidali, il quale con la trasformazione del P.C.T.L.T. in Federazione del P.C.I. dovrebbe rientrare nei ranghi, insisterebbe per essere nominato al posto di Longo o di Secchia, quale vicesegretario del partito. Tale aspirazione sarebbe tuttavia ostacolata dalla direzione del P.C.I. e dallo stesso Togliatti. Peraltro Vidali, che gode dei suoi meriti politici e del prestigio che vanta tuttora in seno al Cominform, avrebbe minacciato di ricorrere — proprio per ottenere la carica desiderata nel P.C.I. — all'arbitrato di Mosca. Non c'è dubbio che, di fronte a una favorevole decisione di Mosca, anche il compagno Togliatti dovrebbe umilmente inchinarsi.

Riferisce inoltre l'Agenzia Continentale che gli esponenti comunisti triestini non intendono di unirsi al partito comunista italiano, e lo stesso Vidali si sarebbe espresso decisamente contrario a tale fusione.

Brillante esplorazione d'un lago sotterraneo

SI TRATTA DI UNA SPEDIZIONE DI GROTTISTI DELL'ALPINA DELLE GIULIE

La spedizione speleologica della Commissione grotte «Eugenio Boegan» della Società Alpina delle Giulie - sezione di Trieste del CAI, ha portato a termine ieri sera una brillante e difficile esplorazione.

E' stato raggiunto il lago terminale della seconda grotta di «La Val» nella zona di Pradis (Clauzetto). Una serie di esplorazioni fatte nel mese d'agosto era stata interrotta a causa delle eccezionali precipitazioni d'acqua nell'interno della grotta. La spedizione che ieri sera ha raggiunto il lago terminale a circa 240 metri di profondità, aveva iniziato l'esplorazione domenica scorsa, ed ha impiegato 57 ore per superare le difficoltà della voragine e dopo aver piantato un campo-base a duecento metri di profondità, onde poter seguire il corso del torrente sotterraneo attraverso salti, pozzi e gallerie, fino al lago terminale.

La spedizione era guidata dal presidente della Commissione grotte, Carlo Finocchiaro, che ha toccato la massima profondità assieme a Bruno Oio, Italo Grillo e Giorgio Coloni. La spedizione sarà di ritorno in città questa sera.

Il Servizio nettezza urbana comunica che domani l'asporto dei rifiuti dalle case non verrà effettuato.

Forniture dei C.R.D.A. all'industria jugoslava

I contratti subordinati all'approvazione dei Governi

Apprendiamo da Roma che i Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno stipulato con i Cantieri «III Maggio» di Fiume un contratto che prevede la fornitura all'industria nazionale jugoslava di motori, materiale radio ed attrezzature portuali per un valore complessivo di tre milioni di dollari. Gli impianti di motori e i materiali di allestimento saranno destinati alle navi mercantili jugoslave in costruzione nei Cantieri di Fiume.

Precedentemente i Cantieri dell'Adriatico avevano ricevuto dall'industria cantieristica fiumana una commessa relativa a motori, per un valore di circa un milione di dollari. Entrambi i contratti sono subordinati all'approvazione delle autorità competenti dei due paesi.

L'on. Ponti a Trieste

RITARDATA DI UN GIORNO LA VENUTA DEL MINISTRO

Impegni di Governo hanno costretto il Ministro on. Ponti a ritardare di un giorno la venuta nella nostra città, già annunciata per domani. Anzi, se venerdì si terrà a Roma il Consiglio dei Ministri, l'on. Ponti potrà essere a Trieste soltanto nella giornata di sabato.

Per ora, comunque, il programma della visita è ritardata di un giorno: è previsto l'arrivo del Ministro nel pomeriggio di venerdì e l'inizio dei contatti con le autorità e gli esponenti locali dello spettacolo, del turismo e dello sport già nella serata di venerdì. Nella cennata ipotesi del Consiglio dei Ministri venerdì mattina a Roma, il Ministro arriverà invece nella notte tra venerdì e sabato. Per sabato mattina è annunciata una importante riunione nella sala maggiore della Camera di commercio, con l'intervento del Ministro e la partecipazione degli enti e dei rappresentanti delle attività locali nel campo del teatro, del cinema, del turismo e dello sport.

UN APPELLO della Banca del Sangue

La Banca del Sangue ha urgente bisogno di donatori di qualsiasi gruppo e fa vivo appello al senso di solidarietà e di altruismo di tutta la cittadinanza.

LE COOPERATIVE OPERAIE NELLA ZONA B

Gli spacci di Albaro e Crevatini e un atto arbitrario degli jugoslavi

Da Capodistria si tenta di svisare la realtà dei fatti

La protesta che le Cooperative Operaie hanno rivolto al Prefetto Palamara — richiedendone l'intervento presso le autorità della Zona B — in relazione agli abusi che l'amministrazione jugoslava, in palese violazione sia alle disposizioni del Trattato di pace sia di quelle del Memorandum d'intesa, hanno commesso con la pratica incorporazione degli spacci di Albaro Vescovà e di Crevatini nella sedicente «Federazione distrettuale dell'attività cooperativa nella Zona B», è oggetto di un'affrettata quanto inconsistente giustificazione che il «Primorski» cerca di dare a quello che è considerato un arbitrio vero e proprio.

Il «Primorski», allo scopo di controbattere i rilievi delle Cooperative Operaie su questo che non è un caso nuovo ma che aggrava ulteriormente una situazione venutasi a creare già qualche anno addietro, pubblica una lettera del presidente della Lega cooperativa di Capodistria, Giovanni Knez. Le argomentazioni addotte sono prive di qualsiasi fondamento. Non corrisponde anzitutto al vero che la carica di «direttore temporaneo» nella persona del Knez sia dovuta a un accordo con le Cooperative Operaie. Tale carica gli è stata attribuita unicamente dal Comitato popolare di Capodistria, e le Cooperative Operaie hanno subito reagito a questa prima violazione il 3 novembre 1952, e copia della lettera inviata al Comitato stesso è stata portata a conoscenza del Dipartimento del Lavoro dell'Amministrazione alleata a Trieste. Avendo poi ricevuto una risposta, da parte delle autorità jugoslave, non precisa ma abbastanza significativa, le Cooperative Operaie reindirizzarono il 18 dicembre dello stesso anno una seconda lettera alle autorità locali, nella quale si rilevava come «il Comitato popolare di Capodistria intende in effetti spodestare da ogni autorità sugli spacci della Zona B l'amministrazione delle C. O., avendo nominato il Knez «direttore temporaneo dei cinque spacci (Capodistria, Isola, Pirano, Portorose e Buie) della Zona B». Successivamente, le stesse Cooperative Operaie rilevavano ancora l'illegale attività del cosiddetto «direttore temporaneo» e protestavano per «il modo di agire, contrario a ogni consuetudine, con l'assunzione senza preavviso degli inventari nei cinque spacci della Zona B».

Nella lettera inviata al «Primorski», il signor Knez vorrebbe anche lasciar intendere che egli non ha estromesso i gerenti dei due spacci di Albaro Vescovà e Crevatini, ma che invece le C. O. hanno cessato la loro attività nella Zona. E' un'illazione priva di fondamento; i due gerenti, Fedele Zugna e Ferdinando Musini, avevano ricevuto il 21 ottobre scorso un ordine di servizio in cui veniva precisato che gli spacci dovevano continuare la loro attività e che il personale doveva rimanere sul posto anche dopo il cambiamento di amministrazione politica nella Zona. Venivano inoltre impartite disposizioni per assicurare la continuità del servizio di approvvigionamento ai soci, nonchè per garantire il regolare movimento delle merci e del denaro nei due spacci. Ora, sebbene le Cooperative Operaie avessero tutto predisposto per la continuità di un regolare servizio, il signor Knez faceva assumere il giorno 25 ottobre — cioè nello stesso giorno del trapasso dell'amministrazione nella Zona —, di sua esclusiva iniziativa, gli inventari nei due spacci, si faceva consegnare le chiavi ed estrometteva quindi il personale.

Ancora su un altro punto il Knez palesa la sua malafede. Vorrebbe smentire le Cooperative Operaie affermando che, dopo la sua presa di possesso dei due spacci, nessun rappresentante ufficiale delle C. O. gli abbia chiesto chiarimenti sulla situazione venutasi a creare. Dimentica quindi che il 27 ottobre scorso, nella sede della Federazione dell'attività cooperativa a Capodistria (per intenderci meglio nella sede dell'ex Consorzio agrario), ha avuto un colloquio con il signor Ferdinando Feriancic, membro del Comitato di sorveglianza delle C. O., al quale affermava che il trapasso dei due spacci era avvenuto per suo esclusivo ordine e di assumerne poi la piena responsabilità. Ancora un punto che si rivela infondato è quello al riguardo di un'asserita mancanza nei due spacci di merce e attrezzi; l'ordine di servizio che le C. O. diedero ai due gerenti presupponeva infatti l'esistenza di due spacci normalmente riforniti di merce e attrezzi, e del resto gli inventari fatti assumere dallo stesso signor Knez dovrebbero confermare.

Infine, su quanto esposto nella lettera al «Primorski» per giustificare il suo operato, è da rilevare che il Knez vuol dare alle Cooperative Operaie pure una lezione di morale cooperativistica, quando afferma che esse non si sarebbero preoccupate, al momento del trapasso, degli interessi dei propri soci nelle due località. Quando si rifletta che, ben sapendo per esperienza precedente con quali autorità avrebbero avuto rapporti, le Cooperative Operaie si preoccuparono solamente e fin nei minuti particolari, che fosse continuato il normale funzionamento dei due spacci anche dopo il passaggio della Zona all'amministrazione jugoslava, anche questa ultima menzogna cade da sola. Di fatto concreto non v'è che l'arbitrio, come giustamente è stato rilevato, commesso ai danni delle Cooperative Operaie e che ora si cerca di svisare la realtà dei fatti o, se possibile, far ricadere su altri le cause di questa violazione degli accordi di Londra e del Trattato di pace.

Prossimo il restauro della Galleria Sandrinelli

Come si pensa di risolvere i problemi di viabilità durante l'esecuzione dell'opera - Un nuovo lotto di lavori appaltato in via dell'Istria

Da parte dei competenti uffici tecnici comunali stanno per essere ultimati i piani per l'appalto dei lavori di restauro e rinnovo della volta della Galleria Sandrinelli, opera attesa e rilevante, recentemente approvata dalle superiori autorità. Circa l'entità dei lavori — ormai di prossima esecuzione — basterà dire che il loro costo ascende a 35 milioni e la loro durata potrà essere di un anno intero.

Sin da ora si ritiene indispensabile la chiusura della galleria al transito dei pedoni e dei veicoli durante l'esecuzione dei lavori. Attraverso la galleria continueranno però passare tram e filobus, perchè altrimenti verrebbero interrotti ben cinque servizi: le linee «1», «2», «10», «15» e «16». Particolari accorgimenti sono già allo studio per consentire il transito delle vetture, al fine di non intralciare i lavori di restauro.

Una difficoltà presenta il servizio tranviario i cui binari corrono ai lati della galleria, con i fili aerei di alimentazione sospesi a minima distanza dalla parete della volta. Poichè, invece, i fili delle filovie sono posti al centro e quindi parecchio sotto la volta, si prevede di utilizzare quelli anche per i tram, ovviando in tal modo al pericolo che altrimenti avrebbe potuto sussistere per gli operai che saranno addetti ai lavori di restauro della galleria. Allo scopo, i tram oltre al normale archetto, verranno dotati di aste per il contatto aereo simili a quelle delle filovie, aste che entreranno in funzione all'ingresso della galleria e applicate a contatto dei fili filoviari.

Viene annunciato frattanto l'appalto dei lavori per l'esecuzione del primo tratto della nuova via dell'Istria, oltre il piazzale Baiamonti e sino all'altezza del vecchio ingresso dei Cimiteri, opera questa che prevede una spesa di oltre 63 milioni di lire. L'assegnazione dell'appalto è fissata per il giorno 16 gennaio e subito dopo avranno inizio i lavori. Come noto, contemporaneamente all'esecuzione di questo primo tratto della nuova strada, che arriverà diritta sino al piazzale Valmaura, avranno inizio i lavori, già appaltati, per la costruzione del nuovo ponte sopra la via dell'Istria e tra le vie Soncini e della Pace.

Corsi per disoccupati alle Acli di Muggia

La presidenza del Circolo Acli di Muggia comunica che da oggi a tutto sabato prossimo, 8 gennaio, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, presso la sede di via Roma 34 a Muggia, sono aperte le iscrizioni ai corsi di addestramento professionale maschili e femminili per apprendisti disoccupati per le seguenti specialità: meccanici, elettricisti, falegnami, muratori, pittori e sarte. I corsi avranno la durata di un anno.

Orari per domani

Domani, giovedì, giorno dell'Epifania, il Mercato centrale del pesce e le rivendite rionali di pesce osserveranno la chiusura totale.

L'Associazione degli artigiani informa che domani gli studi fotografici resteranno aperti fino alle ore 13.

MIGLIAIA DI DONI PER I BIMBI TRIESTINI

DOMANI ARRIVA LA BEFANA

I pacchi di Einaudi distribuiti a Muggia e nei Comuni minori - Per gli orfani istriani - Una lunga serie di iniziative benefiche

Sono stati distribuiti, nei Comuni di Muggia, San Dorligo della Valle e Monrupino, i pacchi-dono che il Presidente della Repubblica Einaudi ha offerto ai bambini bisognosi in occasione della Befana. A Muggia la cerimonia si è svolta nella sala comunale, presenti il Sindaco Pacco, il dott. Bocchini in rappresentanza del Prefetto Palamara, il prof. Schiffrer dell'Ufficio assistenza sociale, il rag. Cuccagna della Postbellica, il parroco don Mizzan e il cap. Capuzzo in rappresentanza del Presidio militare. Il prof. Casorati, che assieme al dott. Mureddu rappresenta la Presidenza della Repubblica, ha porto ai bimbi di Muggia il saluto del Presidente e ha illustrato il significato del dono. Il Sindaco Pacco ha ringraziato a nome della cittadinanza muggesana e ha formulato per Luigi Einaudi voti di lunga e felice vita. E' seguita la distribuzione dei duecento pacchi ai bambini della scuola «Edmondo De Amicis».

Alle 11 sono stati distribuiti altri cento pacchi-dono ai bambini bisognosi del Comune di San Dorligo della Valle, e nel pomeriggio, alle 16, cinquanta ai bambini del Comune di Monrupino. In questi due Comuni le cerimonie hanno assunto un carattere particolare e si è registrata viva e cordiale simpatia verso i rappresentanti del Presidente Einaudi i quali, assieme alle altre autorità, sono stati intrattenuti dai Sindaci per un brindisi in onore del Presidente della Repubblica e quindi accompagnati a una breve visita lungo la linea di demarcazione.

La distribuzione dei pacchi-dono offerti da Einaudi sarà completata, nei Comuni della Zona, nella giornata odierna. Alle 10 saranno consegnati 50 pacchi a Sgonico e alle 11 altri cento a Duino-Aurisina. Venerdì mattina, infine, sarà completata la distribuzione dei pacchi-dono ai bambini di Trieste.

Il programma delle manifestazioni a carattere assistenziale in occasione della Befana è molto nutrito. Domani mattina, al cinema Fenice avrà luogo la Befana del bambino orfano istriano, promossa dal C.L.N. dell'Istria e dalla Consulta dei Comuni istriani. Nel corso della manifestazione, saranno distribuiti trecento pacchi ai bambini orfani. La manifestazione, che avrà inizio alle ore 10, sarà integrata dalla proiezione di un film comico, da un documentario sull'entrata delle truppe a Trieste e da un programma del coro di Rovigno.

Venticinque figli di enalisti, segnalati dai vari Circoli, saranno ospiti domani a mezzogiorno del Ristorante alla Stazione per il tradizionale pranzo dell'Epifania. Si ripeterà così la gaia festicciola, allietata da uno spettacolo d'arte varia organizzato dall'Enal stesso e nel corso della quale ai piccoli invitati saranno distribuiti doni offerti da ditte locali.

La Befana arriverà alle 10 di domattina anche al cinema Nazionale, per i figli dei dipendenti comunali, soci dell'ARAC. Nel pomeriggio, invece, i figli dei dipendenti della Provincia si ritroveranno alle 15 al teat[illegible] dale psichiatrico, [illegible] la Camera del Lav[illegible] ganizzato uno spett[illegible] vo e al termine del [illegible] distribuiti i doni.

A cura del gru[illegible] «Anita Garibaldi» d[illegible] Trieste e dell'Istri[illegible] avrà luogo domani [illegible] tenimento nella sed[illegible] Zudecche 1/c, e sar[illegible] ti doni ai piccoli.

Alle 20.30, invec[illegible] al ristorante «Dant[illegible] nale cena della Bef[illegible] del Circolo filatelic[illegible] Circolo Cantieri, la [illegible] ne in occasione dell[illegible] luogo alle 11, nell[illegible] Battisti 6. Sarà pro[illegible] «L'avventura di M[illegible] per i figli dei dipend[illegible]

La sezione femm[illegible] di Savoia» del P.N.[illegible] domani alla Mater[illegible] dale maggiore pac[illegible] corredini per i nati [illegible] mane, con inizio all[illegible] luogo al Politeama [illegible] spettacolo d'arte va[illegible] complessi dei Ricre[illegible] li. Vi assisteranno i[illegible] toli e le maggiori [illegible] e militari. E ancor[illegible] delle manifestazioni [illegible] la Befana, l'Ammin[illegible] ti internazionali off[illegible] colazioni a bambini [illegible] la città domenica a mezzogiorno alla birreria Dreher.

Infine non mancherà la tradizionale Befana per i vigili urbani e la Polizia del traffico. Il corteo dei vespisti, aperto da motocarri «Ape» che trasporteranno la «Befana» con tanto di scopa e sacchetto di carbone per il vigile più cattivo, porterà i doni ai bravi vigili partendo alle ore 11 dal caffè Milano e seguendo il percorso via Battisti, Carducci, via Udine, Roiano, caserma Polizia stradale, Stazione Centrale, corso Cavour, via Milano, via Roma, Corso, corso Garibaldi, Largo Barriera, viale D'Annunzio e ritorno con ultima tappa al semaforo dei Portici di Chiozza ove sarà depositata la «Vespa» che per sorteggio sarà assegnata a un vigile urbano. Anche l'Automobile Club di Trieste ha organizzato la Befana del vigile, con il dono di strenne gastronomiche secondo la tradizione. L'autocolonna si formerà alle ore 11 in piazza del[illegible]

[illegible] liani. Nel m[illegible] vengono indi[illegible] in rappresent[illegible] munisti ed [illegible] Lavoro. Que[illegible] assolutament[illegible] va, non essen[illegible] terpellata in[illegible] L'oratore ind[illegible] tante della C[illegible] è quindi au[illegible] nome dell'org[illegible] e se interven[illegible] di conseguen[illegible]

Pericolosi [illegible] giorno di ie[illegible] reparto ocul[illegible] studente Pa[illegible] ni, abitante [illegible] Cosulich 106,[illegible] l'occhio sinis[illegible] guarirà in d[illegible] rato d'esser[illegible] notte di Cap[illegible] salutare il 19[illegible] dere un pet[illegible] casa.

L'anno giudiziario si inaugura stamane

Alle 10.30 la solenne cerimonia al Palazzo di Giustizia

Stamane alle 10.30, al Palazzo di Giustizia verrà inaugurato il nuovo anno giudiziario con una solenne cerimonia alla quale parteciperanno tutte le maggiori autorità religiose, civili e militari cittadine. Il corteo dei magistrati, con a capo il Primo Presidente della Corte d'Appello S. E. Consalvo, in toga, tocco ed ermellino e fiancheggiato dai portatori delle insegne della Giustizia, partirà dalla biblioteca e raggiungerà l'aula maggiore del Palazzo, quella riservata alle udienze civili della Corte d'Appello, ove avrà luogo la cerimonia ufficiale. Il Procuratore Generale S. E. Mattera svolgerà la relazione sull'attività giudiziaria dello scorso anno e il Cancelliere capo comm. Lelli darà lettura delle ordinanze relative alla composizione delle varie Corti e sezioni del Tribunale e della Pretura. La cerimonia si concluderà con la solenne proclamazione — fatta dal Primo Presidente — dell'apertura del nuovo anno giudiziario.

E' superfluo rilevare che quest'anno l'avvenimento assume particolare rilievo e significato dal recente ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria dopo undici anni di occupazione straniera, e dalla conseguente reintegrazione della locale Magistratura nella pienezza dei suoi simboli e dei suoi poteri.

Automezzi in vendita al Corpo vigili del fuoco

Il Comando del Corpo vigili del fuoco di Trieste rende noto che intende procedere all'alienazione, mediante trattativa privata, dei seguenti mezzi: autovettura Cabriolet Fiat 508 (Balilla a 4 marcie), autovettura Cabriolet Lancia Aprilia cc. 1500, motocarrozzino Bianchi 500, motocicletta Bianchi 500, tipo militare. I mezzi suddetti possono essere visitati presso la Caserma Centrale del Corpo VV.F. - Largo Niccolini n. 4, giornalmente dalle ore 8 alle 16 e le offerte possono essere presentate al Comando del Corpo stesso, al quale possono essere richieste eventuali informazioni, anche telefonicamente.

Un'iniziativa del Soroptimist in memoria di M.J. Voivodich

A onorare la memoria della prof. Maria Josephine Montagnon Voivodich, il Soroptimist Club, che per iniziativa delle socie Campos e Bergera Rocco si è fatto promotore fra i molti allievi della insigne signora, della raccolta di oblazioni per la istituzione di una borsa di studio che la ricordi degnamente, ha predisposto per venerdì alle 19 presso il Circolo della Cultura e delle Arti la commemorazione della eletta signora, insieme alla consegna al Magnifico Rettore della nostra Università, prof. Rodolfo Ambrosino, dell'importo di lire 120 mila destinato a favorire un soggiorno in Francia di giovane laureata o laureanda in lingua francese che si sia segnalata nei suoi studi.

La commemorazione sarà svolta dalle signore Styra Campos e Nina Giurovich, entrambe già allieve della prof. Voivodich e nel corso della cerimonia a quanti generosamente contribuirono alla costituzione della borsa di studio e che sono pregati di intervenire, sarà data comunicazione del bando di Concorso fissato dalla Università per il conseguimento della borsa stessa.

Un pericoloso ordigno fatto esplodere sull'Ermada

Un grosso proiettile d'artiglieria è stato rinvenuto inesploso sulle pendici del monte Ermada, in prossimità della linea di confine con la Jugoslavia. Ieri pomeriggio i rastrellatori hanno distrutto il pericoloso ordigno, facendolo esplodere sul posto.

Per effettuare l'esplosione è stato necessario un preventivo contatto con le guardie confinarie jugoslave, al fine di far sgomberare dalle persone anche l'adiacente zona oltre la linea di demarcazione.

Sono aperte le iscrizioni per il corso di lingua inglese organizzato dal P.N.M. e che avrà inizio martedì 11 gennaio p. v.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8.8, minima 4.9; pressione 1019.9 in aumento; umidità 92 per cento; temperatura del mare 9.2.

Oggi: S. Telesforo. — Il sole sorge alle ore 7.46, tramonta alle ore 16.34. La luna tramonta alle ore 4.29, nasce alle ore 13.25.

Maree. OGGI: bassa alle ore 13.50, cm. 52 sotto il l. m.; alta alle ore 20.25, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle ore 1.30, cm. 9 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Maddalena, via dell'Istria 43; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Lo stato degli utenti di pesi e misure per il biennio 1955-56, deliberato dalla Giunta comunale è depositato presso la Ripartizione V. Sezione III, a pubblica ispezione. I ricorsi contro tale stato possono esser prodotti alla Giunta comunale entro 30 giorni.

STATO CIVILE

Nati 10, morti 13, matrimoni 8.

MORTI: Ziach in Vecchiet Maria a. 78; Redivo Galliano a. 59; Lucco ved. Barale Rosa a. 54; Giusto ved. Mladossich Anna a. 80; Zitelli Giuseppe a. 65; Morandini ved. Nunzi Ermelina a. 80; Schettini Giacomo a. 20; Ostrovska Edoardo a. 41; Invald ved. Ziffer Ida a. 91; Ruprecht Ferdinando a. 79; Bianchi Renato a. 59; Stanko Giacomo a. 74; Leopardi Giuseppe a. 81.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cattinelli Giorgio impiegato con Tomsic Bernarda inferm. diplom.; Zanini Silvano impiegato con Calusa Dorina commessa; Corso Antonio marittimo con Usco Anita casalinga; Macchi Roberto impiegato con Forgiarini Carmela casalinga; Tortul Leonardo commerciante con Saitz Maria casalinga; Wachowicz Roman T. macchinista con Benedetti Bruna casalinga; Zocchi Antonio impiegato con Sadar Renata dott. chimica; Rosa dott. Claudio tenente d'Aeronautica con Eftimiadi Orsolina impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Luttazzi; 18: Musica sinfonica; 18.45: Canta Jia Thamoa; 19: Antichi caffè italiani; 20. Orchestra Gimelli; 21. Haensel e Gretel, fiaba musicale di Humperdinck; 23.25: Musica da ballo.

Trasmissioni locali. 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.50: Musica da ballo; 18.30: Melodie del tempo andato; 20: Cantando in coro, di Claudio Noliani.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 15.30: Orchestra Gualdi; 16: Terza pagina; 17: Musica da ballo; 18.30: Orchestra Bassi; 19: Classe unica; 20.30: Il campanile d'oro, incontro fra dilettanti; 21.40: Canta Gianna Pederzini; 22.15: La serpicina, apologo di Domenico Guerrazzi; 23: A luci spente.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Mondo senza frontiere; 21: Bellissima, film; 23: Le avventure della scienza.

LE ORE DELLA CITTA'

Amicizia americana

A cura dell'U. S. Escapee Program (Programma degli Stati Uniti per i profughi) sono state consegnate ieri mattina al campo profughi di San Sabba ventidue tonnellate di generi alimentari, quale dono degli Stati Uniti in segno di amicizia. Come previsto dal programma, questi generi alimentari saranno distribuiti ai profughi del campo di San Sabba a cura del Servizio assistenza profughi stranieri e dalle altre organizzazioni private per l'assistenza.

L'offerta di un libro

[illegible]

Un grande ballo

Sabato prossimo, i magnifici saloni dell'Albergo Excelsior si apriranno per accogliere il tradizionale gran ballo di beneficenza a favore dei Mutilati di guerra. E' un appuntamento che trova ogni anno centinaia di fedeli. La festa, che si annuncia brillantissima, sarà allietata da due orchestre, mentre si susseguiranno attraenti giochi a premio, tra i quali la «caccia al tesoro». Risultando al Comitato che non pochi biglietti d'invito non sono stati ancora recapitati, si fa viva preghiera agli interessati di voler partecipare egualmente al ballo, anche se sprovvisti del personale biglietto d'invito. Prenotazioni tavoli presso la Segreteria dell'Albergo Excelsior.

La valigia perduta

Una giovane mamma umaghese che portava il suo bambino a Trieste, per ricoverarlo all'Ospedale maggiore, ha avuto la sventura di smarrire, l'altra sera, una valigia di fibra nera con fodera marrone contenente indumenti suoi e del piccolo. Lo smarrimento è avvenuto verso le 19 nel tratto di strada fra il blocco di Rabuiese e il Largo Baiamonti, in seguito alla caduta della valigia dall'imperiale della macchina che trasportava a Trieste la donna con il bambino. L'onesto rinvenitore farà opera lodevole e meritoria se provvederà a restituire almeno gli indumenti, recapitandoli a Salesia, Salita Promontorio 10, o telefonando al 25-079.

Bollettino delle malattie contagiose dal 21 al 31 dicembre scorso: difterite casi 5; scarlattina 51; morbillo 22; varicella 54; pertosse 2; parotite epidemica 80; scabbia 1.

L'avvicendamento dei turni al corso di addestramento

[illegible]

60 LOCOMOTIVE AUSTRIACHE partiranno da Trieste per Bombay

Dopo l'intensa giornata di lavoro al porto, che ha fatto registrare ieri l'altro una confortante e bene promettente ripresa, un'altra interessante notizia si è aggiunta ieri, annunciante un prossimo carico eccezionale.

Dall'Austria infatti saranno spedite a Bombay, con imbarco nel nostro porto, sessanta locomotive di rilevante tonnellaggio. Da parte dei Magazzini Generali già sono stati iniziati i preparativi per questo imbarco, di particolare impegno per gli impianti portuali data la mole e le caratteristiche del carico.

Oltre agli impianti di banchina, si prevede di dover impiegare nell'operazione di imbarco delle locomotive anche la più poderosa gru galleggiante in dotazione del porto.

Mortali conseguenze di un incidente stradale

Tragiche conseguenze ha avuto l'incidente — apparentemente banale — occorso domenica notte al fattorino telegrafico Giacomo Skettini, di 20 anni, abitante in via Ghega 15. Come riferito in una nostra precedente edizione, poco prima della mezzanotte, lo Skettini percorreva in moto la via Piccardi. Giunto all'incrocio con la via Gambini, il giovane andava a sbattere contro la «Lancia Aprilia», targata TS 15862 che, guidata da Eugenio Leban, di 33 anni, abitante in via Pascoli 32, sopraggiungeva dalla via Gambini. Sbalzato di sella, il motociclista era caduto a terra rimanendovi ferito. Con la CRI, lo Skettini aveva raggiunto subito dopo l'ospedale, dove era stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di soli otto giorni per grave choc, contusioni all'addome ed escoriazioni alla mani. L'altra notte, malgrado le cure, lo Skettini è spirato.

Domani all'ENAL Chimici-Petrolieri (via Conti 11) avranno luogo trattenimenti danzanti in occasione della Befana, dalle ore 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 24.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza domattina gita a Cima Sappada. Con partenza domenica mattina gita a Cima Sappada e Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

Viaggi UTAT a Fiume Abbazia

Dal 15 al 16 gennaio gita a *Fiume ed Abbazia*. 16 gennaio gita ad *Aidussina e Vipacco*. Iscrizioni entro questa sera.

Dal 22 al 23 gennaio viaggio a *Lubiana*.

Iscrizioni presso l'UTAT, via Imbriani 11, Sala Pubblicitaria, Galleria Protti 2, e Stazione Autocorriere Largo Barriera Vecchia.

Nel trigesimo della morte della mia adorata moglie

Nella Valenti

il 7 corr. alle ore 9, verrà celebrata una S. Messa in suffragio dell'anima eletta, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Ringrazio fin d'ora gli amici ed estimatori che vorranno intervenire.

Il marito GIANNI

† Il 3 corr. chiudeva la nobile esistenza all'età di 79 anni

Ermellina ved. Nunzi

Angosciati ne dànno il triste annuncio il figlio ing. ENNIO, la nuora, la nipote ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì 6 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

L'Accademia di Studi Economici e Sociali «CENACOLO TRIESTINO» s'associa al grave lutto del suo Vicepresidente ing. Ennio Nunzi.

L'Ente «NUOVA FIUME» per la sistemazione dei profughi Giuliano-Dalmati, si associa al lutto del proprio Ispettore generale.

Il Consiglio di Reggenza e la Direzione della BANCA D'ITALIA - Sede di Trieste prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del

comm. Michele G. Stavro Santarosa Sartorio

apprezzato Reggente della Sede stessa.

† Il generoso e nobile cuore di

Ferdinando Ruprecht

cristianamente educato e vissuto, dalle ore 21 del 2 corr. non batte più.

Lo piangono nel più profondo dolore il fratello GIUSEPPE ed i suoi familiari che, a tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio a tutti coloro che lo conobbero ed ebbero caro.

Ringraziano quanti gli prodigarono amorevoli cure e in qualsiasi modo onorarono il caro Estinto.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Confortata dai suoi cari è spirata il giorno 4 corr. la nostra adorata

Mercedes Vecchiet
nata TOFFOLI

lasciando nel dolore il marito CARLO e la figlia MARIA, la MAMMA, la sorella SONIA con il marito RENATO, il fratello OSCAR (assente) e i parenti tutti.

[illegible]

Giuseppe Zitelli

[illegible]

Beatrice Mulesan ved. FRAGIACOMO

[illegible]

Giuseppe Leopardi

[illegible]

Mario Geri

[illegible]

Rosa Lucco ved. Barale

[illegible]

Giacomo Skettini

[illegible]

RINGRAZIAMENTO

[illegible]

Mamma

Carli e Walter Wurzinger

NEL CENTENARIO AGOSTINIANO

LA «CADUTA NELL'ALTO» NEL POEMA DANTESCO

E' questa la più alta e singolare eredità contemplativa, tra le parecchie ancora da scoprire e le molte ancora da approfondire, che Agostino abbia lasciato a Dante. Dopo averla indagata in Agostino nel mio precedente articolo, mi propongo oggi di seguirne i riflessi in Dante, la cui stupenda limpidissima trasfigurazione poetica la rende facilmente e gratamente accessibile, anche allo spirito più profano.

Nel momento, dunque, in cui Dante sale rapidissimamente, insieme con Beatrice, dal Paradiso terrestre al cielo della Luna, traversando come folgore la sfera del fuoco (i suoi occhi sono fissi in quelli di Beatrice e quelli di Beatrice nell'«eterne rote»), è preso da una doppia maraviglia: dalla sovrumana armonia dei cieli non mai ancora da lui lontanamente immaginata e tanto meno ascoltata; e dalla rapidità fulminea in cui trascende la lievità stessa del fuoco etereo. Alla prima risponde Beatrice, con «sorrise parolette brevi», avvertendolo che egli ormai, staccato dalla terra torna al «proprio sito» (al cielo), così come la folgore n'esce quando irrompe dall'alto sulla terra stessa. Alla seconda, con accento tra accorato e severo, come «madre fa sovra figlio deliro», squadernando alla vista del suo spirito l'universale ordine stabilito da Dio. Tutto, dunque, che appartiene «allo gran mar dell'essere» si muove verso il posto che gli è assegnato: corpi e spiriti. La forza stessa di coesione che stringe insieme gli elementi della terra, altro non è che manifestazione di quell'ordine. Perciò salgon essi, Beatrice e Dante, «come a sito decreto», mossi da quell'arco (la Provvidenza divina) che porta sempre a «segno lieto». Se non che la creatura, corpo o spirito, si disparte talvolta da quell'ordine, per essere o «materia sorda», o spirito traviato da «falso piacere». Non è questo certo il caso dei due viandanti celesti. Onde l'ammonimento di Beatrice a Dante:

Non dei più ammirar, se bene stimo, — lo tuo salir, se non come d'un rivo — se d'alto monte scende giuso ad imo.

Alla forza di gravità che trae i corpi verso il basso, si oppone l'altra che trae gli spiriti verso l'alto. Onde i due privilegiati, l'una in morte l'altro ancora in vita, cadono, anzi «precipitano» verso il cielo, così come le acque del ruscello precipitano dalla montagna al piano.

Chi abbia appena scorso i testi agostiniani richiamati nel mio precedente articolo, facilmente troverà in questo stupendo «andante», col quale s'inizia la sinfonia paradisiaca dantesca, i principi stessi altrettanto stupendi dell'agostiniana «gravitazione universale d'amore»: dall'ordine che attrae corpi e spiriti al loro giusto luogo, alla scissione dell'amore in vero e falso operata dal libero arbitrio umano (peccato originale); alla grandiosa e finale «caduta verso l'alto» di chi viene attratto dal centro di gravità di Dio.

Sebbene la sensibilità di un valoroso critico (uno solo e straniero per giunta: il Gardner), abbia richiamato a questo punto il passo agostiniano delle *Confessioni* (raccolto poi, sulle orme, dal nostro Momigliano) nessuno ancora, che io sappia, s'è mai accorto che qui ci troviamo di fronte non ad una delle solite non molto sapide «fonti», ma a complessa e davvero mirabile dottrina e insieme visione poetica, che costituisce per Dante, come già per Agostino, il nerbo di tutta la sua esperienza contemplativa. Rilevarla e seguirla nei suoi gradi, dalla prima giovinezza all'ultima maturità, è veramente come se salendo su per l'erta di un monte sempre più vasti e grandiosi panorami si scoprissero alla nostra vista.

Vita Nuova. Dalla delirante fantasia, dal cuore terrorizzato del giovane Dante balza la canzone «Donna pietosa e di novella etate»: la gemma di tutta la lirica dantesca per la potenza e semplicità del *pathos* umano così raramente congiunte, per la visione beatificante disegnata su sfondo apocalittico, per la varietà dei toni e la musicalità della rima in purezza perfetta di mezzo.

Levava li occhi miei bagnati in pianti, — e vedea, che parean pioggia di manna, — li angeli che tornavan suso in cielo, — e una nebuletta avean dinanti:

l'anima di Beatrice. Ecco, dunque, gli angeli salire dalla terra al cielo al modo stesso col quale scende, sul giorno, dal cielo in terra, la manna.

Purgatorio (IV, 37). I due poeti salgono per uno stretto ed erto sentiero loro additato dalle anime su per il costone dell'Antipurgatorio. Giunto alfine ad un ripiano, «Maestro mio», domanda Dante inquieto, «che via faremo?». E Virgilio a lui: «Nessun tuo passo caggia». Attento a non più discendere (a non smarrirsi, cadere); il suo compito ora è di «salire» verso Dio: ciò di esaltarsi sì, ma spiritualmente in Lui.

Ancora più limpidamente, poco dopo, Virgilio a Dante spaventato dal monte che si erge a perdita d'occhio:

.... Questa montagna è tale, — che sempre al cominciar di sotto è grave; — e quant'uom più va su, e men fa male. (IV, 88-90).

Non è qui richiamato proprio il ben noto principio fisico dell'accelerazione dei corpi verso il loro centro di attrazione verso il basso, ma «rovesciato»? Qui infatti, il centro di attrazione degli spiriti sta in alto, sopra ogni altezza del mondo creato; più essi vi si accostano e più grato e facile diventa il loro salire. Lo riconoscerà ben presto lo stesso Dante, quando dirà alla sua guida:

.... Segnore, andiamo a maggior fretta, — chè già non m'affatico come dianzi. (VI, 49-50).

Se non che la Cantica, nella quale e dottrina e visione agostiniana trovano la loro più compiuta costruzione architettonica e insieme la loro più alta poetica trasfigurazione, è, com'è naturale e già appare dal primo passo qui richiamato, il *Paradiso*. Proprio quel *Paradiso* che la critica idealistica, nostra e straniera, per oltre mezzo secolo ha maltrattato con così maravigliosa insensibilità e incomprensione.

Qui, dunque, la definizione agostinianamente più perfetta di Satana:

..... colui che tu vedesti — da tutti i pesi del mondo costretto. (XXIX, 56-7).

E qui, ancora una volta, il grido sdegnato e sdegnoso imparenta i due spiriti magni, non soltanto nel loro doppio smisurato amore per il Vero e per il Bello, ma anche, più umilmente eppure in modo così simpaticamente umano, nei loro temperamenti egualmente vibranti agli aliti più lievi, come alle più crude bufere.

Ma non qui la poesia dell'agostiniana «caduta verso l'alto» tocca il suo vertice; bensì nella luce splendidissima del Cielo Stellato, dove ogni stella, e sono miriadi, è accennante sorriso di anima beata. Strana cosa: i canti del Cielo Stellato (XXIII-XXVII) sono relativamente tra i meno curati dalla critica e i meno gustati da lettori e dicitori. Eppure la loro ricchezza di poesia e di pensiero spazia dalla musicalità silenziosa dell'augello che «intra le amate fronde» attende «fiso guardando pur che l'alba nasca» e dei plenilunii sereni in cui «Trivia ride tra le ninfe eterne», al «nome del bel fior» che Dante sempre invoca, al «bel zaffiro, del quale il cielo più chiaro s'inzaffira» all'ineffabile arcangelica «circulata melodia» che avvolge la Vergine, alla danza a carola (proprio così!) onde esce S. Pietro a interrogare Dante sulla fede, all'acerbo nostalgico rimpianto per la crudeltà che lo serra fuori della città natia, al rinascente fiore della speranza e all'ardente incendio dell'amore.

Ed ecco che, visione incomparabile, ogni stella, folgorata dall'alto dall'invisibile sole di Cristo, brilla, scintilla, sfavilla, scandendo col suo ritmo di luce i diversi momenti dell'azione; sia che fiorisca di incantevoli paesaggi terrestri, o si addensi in colloqui teologici, o prorompa violenta per lo sdegno acerbo. Chiuso il mirabile ciclo, tutte insieme si sollevano per andar a formare nell'Empireo la «rivera fulvida di fulgore». E qui i versi che, a mio avviso, toccano veramente il sublime:

Sì come di vapor gelati fiocca — in giuso l'aere nostro.... — In su vid'io così l'etera adorno — farsi, e fioccar di vapor trionfanti. (XXVII, 67-71).

Dunque, una nevicata verso l'alto! E non più, come nei nostri inverni, di falde gelide, ma di fiamme vive. Maraviglia delle maraviglie. Eppure, al tempo stesso, «ordo amoris»: ordine d'amore. Di quell'amore, insieme smisurato e tragico, che contribuendo alla costruzione dello stesso inferno (anche la giustizia è amore!) fa piovere sui dannati, dall'alto in basso, «di fuoco dilatate falde», e su noi, poveri mortali, e pioggia e neve e gelo. Ma su in Paradiso, crea ben altre nevicate: un turbinìo, una magnifica tormenta di stelle vive e ardenti che, ebbre d'amore, si precipitano, dal basso in alto, nel gioioso, luminoso abisso di Dio. E se questo non è vero «sublime», non saprei che altro potrà mai meritare nome così augusto.

Nei miei viaggi attraverso la poesia dei popoli, due soli testi m'è stato fino ad oggi concesso di ritrovare, ecco, non saprei fino a quale punto consapevole, dell'altissima esperienza agostiniana e dantesca. Una vecchia pergamena in canone castigliano affissa alle pareti di un angolo oscuro della chiesa di San Vicente ad Avila:

Quien más sube más cae. — Quien para subir al cielo, — Siempre ha de ir bajando.

E i versi pascoliani, bellissimi, dell'*Ode a Chioss*:

Discendo? Ascendo!... — Cade con la sua grande anima sola — sempre salendo.

Pur sempre tenui bagliori di un lontano incendio gigantesco.

GUIDO MANACORDA

IL MILIARDARIO INGLESE LORD HAMBLEDON HA ANNUNCIATO GIORNI FA IL SUO FIDANZAMENTO CON LA BARONESSINA ATTOLICO, QUI FOTOGRAFATA CON LUI A NEW YORK

IL COMANDANTE DEL SETTORE FRANCESE DI BERLINO, GEN. MANCEAUX-DEMIAU (TERZO DA SINISTRA) TRASFERITO A UN ALTRO COMANDO SI E' CONGEDATO DAI SUOI COLLEGHI. ECCOLO CON A FIANCO I COMANDANTI SOVIETICO, AMERICANO E BRITANNICO

NON ESISTE NEGLI STATI UNITI UNA CUCINA TIPICA

Trascurati in America i piaceri della buona tavola

Colazioni frugali al ristorante automatico - L'enorme diffusione dei «drug-stores» Solo nelle regioni del Sud sopravvive una tradizione di raffinatezza culinaria

Washington, gennaio

Tra i tanti punti di vista dai quali si è soliti giudicare un paese e il suo popolo, vi è quello della cucina. I buongustai fanatici sostengono che è a tavola che si misura il grado di civiltà e di raffinatezza raggiunto da un popolo. Al pari di tutti gli schemi, anche questo contiene oltre a qualche grano di verità delle esagerazioni. Inoltre, esso è un'arma a doppio taglio perchè gli austeri possono ritenere la raffinatezza della cucina indice contrario, con argomenti più o meno fondati, che l'esaltazione del palato e la raffinatezza delle mense si accompagnano spesso con la decadenza politica, sociale e morale della nazione.

Pietanze in serie

Non desideriamo entrare in questa polemica tra gli austeri e gli epicurei, e ci limiteremo a fare osservare che si potrebbero prendere dei grossi granchi giudicando gli americani dalle loro abitudini e dalle loro attitudini culinarie. La cucina americana è senza infamia e senza infamia, e in gran parte prefabbricata. I cibi in grande sono quelli di fatto negli altri paesi, mentre nei ristoranti automatici e nei drug-stores, che servono oltre la metà della clientela americana, si mangiano pietanze fatte in serie, sotto il pungolo da una parte della folla che fa la coda in attesa di poter sedere e dall'altra parte dell'incedere dell'orologio.

Quello che l'America ci insegna in questo campo, è che si può essere una nazione civilissima e progredita socialmente pur senza attribuire ai piaceri della mensa un'importanza eccessiva. Con le distanze esistenti in America, con l'organizzazione sociale ed economica del paese, l'americano medio non può permettersi il lusso, a mezzogiorno, di rimanere seduto a tavola per più di venti minuti o di mezz'ora. Tra le nove del mattino e le cinque pomeridiane negli uffici pubblici e in quelli privati si trova sempre qualcuno in grado di rispondere e di ricevere il pubblico. I funzionari e gli impiegati scendono a turno al ristorante automatico, alla cafeteria oppure al drug-store *per consumarvi la magra colazione che consiste, in generale, in un sandwich, in una porzione di dolce e in un bicchiere di latte. Dopo di che, egli riprende il suo lavoro.*

Anche le famiglie adottano le stesse abitudini. La colazione di mezzogiorno di stile europeo è ignorata. Un sandwich, un frutto, una tazza di caffè, ed è tutto. Invece il pranzo della sera, nel momento in cui tutta la famiglia si trova riunita, avendo il padre fatto ritorno dall'ufficio e dalla città e i figli dalla scuola, acquista una maggiore solennità, senza però allontanarsi troppo dalla linea di semplicità che caratterizza la cucina americana.

Esiste anche in America, specialmente nel sud, una tradizione di raffinatezza culinaria. Nei ristoranti e nelle case della Virginia, della Louisiana, della Georgia si mangia meglio che non negli Stati del nord e del centro. Si tratta di una tradizione che risale all'epoca della schiavitù dei negri ma che si va anch'essa perdendo poco a poco nel grande mare dell'uniformità e della semplicità.

Il fenomeno delle origini sociali, dipendente dai progressi e continuo livellamento del gusto e delle abitudini verso un punto unico di standardizzazione. I cibi in parte o completamente prefabbricati, sono più a buon mercato e quindi alla portata di larghi strati della popolazione. Sono cibi con alto contenuto di vitamine, selezionati secondo i vari principi scientifici. La robustezza e la bellezza fisica della razza ne provano l'eccellenza.

A parte, quindi, quella del sud e di qualche altra ristretta regione, non esiste in America una cucina tipica. Più o meno tutte le razze e le nazionalità che si sono fuse in questo strano calderone, hanno concorso a formare quella che si può chiamare la cucina media americana; gli italiani hanno introdotto la pasta e la pizza, gli inglesi il roast-beef, *i francesi le varie forme di bistecche, i tedeschi i salsicciotti che qui prendono il nome di* hot-dogs, *gli olandesi il tacchino farcito, e via di questo passo.*

Un moderno bazar

Vi sono, specialmente nelle grandi città e nei centri più importanti, dei ristoranti tipici, italiani, francesi, spagnoli, cinesi, tedeschi, messicani, ma nella maggior parte dei casi i ristoranti non si differenziano tra di loro per il menù, che è quello stesso osservato nelle famiglie.

Ma esistono in America due tipi di ristoranti la cui diffusione non ha l'eguale in altri paesi: l'automatico e il drug-store. *E' questo uno degli aspetti più caratteristici della vita americana che il cinema, il teatro, la letteratura riflettono largamente. E' al ristorante automatico oppure al* drug-store *che l'americano medio consuma la colazione di mezzogiorno; è qui che egli si reca due o tre volte al giorno per bere un caffè, che accompagna la ragazza dopo il cinema, che conduce la moglie e i figli alla domenica sera dopo la solita passeggiata in automobile. Ed è al ristorante automatico o al* drug-store *che nascono spesso degli idilli, che si combinano dei matrimoni o degli affari, che si fanno delle conoscenze.*

Nonostante tanti punti di contatto, l'automatico ed il drug-store *si differenziano tra di loro. Il* drug-store, *largamente diffuso anche nelle più remote località, è una tipica creazione americana. Esso è una specie di bazar nel quale vi è un bar-ristorante, una farmacia, una libreria, che vende soprattutto riviste, settimanali illustrati e* pocket-books, *una tabaccheria, un reparto per i giocattoli, uno per i profumi e per i cosmetici, e uno per gli oggetti di cancelleria.*

Il drug-store *non costituisce certo il luogo più indicato per le colazioni e per i pranzi succulenti. Vi si mangiano però degli ottimi sandwiches, degli* hot-dogs, *delle cotolette di carne tritata, delle uova fritte con prosciutto e dei piatti freddi.*

Se il cliente desidera una scelta più larga, ma sempre a buon mercato, allora entrerà in un ristorante automatico, oppure in una cafeteria. In questi locali ci si serve da soli. Accanto all'ingresso il cliente troverà i vassoi, le posate e gli immancabili tovaglioli di carta. Quindi egli si dirigerà verso il banco dei cibi caldi o, se preferisce, verso i distributori automatici dei cibi freddi. Tutti i piatti sono esposti alla vista del pubblico, e per farsi servire non è necessario conoscere nemmeno una parola di inglese: basta indicare con il dito la minestra o il piatto di carne o di pesce prescelto. All'estremità del banco vi è la cassa: una cassiera fa rapidamente il conto, che è sempre inferiore al dollaro, il cliente paga, va a sedersi, al primo posto libero e qui consuma la sua colazione o il suo pranzo.

Più divertente ancora, almeno per il forestiero arrivato da poco, è l'uso dei distributori automatici di panini imbottiti e di piatti freddi. Ogni tipo di pietanza o di dessert è contenuto in compartimenti chiusi da uno sportello di vetro. Il cliente introduce nella apposita fessura una moneta da 25 o da 50 cents e lo sportello si apre per lasciar passare il vostro piatto. Se, invece, mettete due monetine da cinque cents nell'apposita fessura, il rubinetto del caffè caldo lascerà passare quel tanto di liquido che basta per riempire una tazza.

Prima della guerra una tazza di caffè costava 5 cents negli automatici. In seguito al rincaro del costo della vita, il prezzo è stato portato a 10 cents. L'aumento, però, non ha compromesso le fortune dell'automatico. Al contrario, dopo la seconda guerra mondiale in tutte le metropoli e i grandi centri il numero degli automatici e delle cafeteries *si è moltiplicato, a danno, naturalmente, dei ristoranti di tipo europeo. Nella sola città di New York si calcola che ogni giorno più di un milione di persone consumi i suoi pasti nei ristoranti automatici e nelle* cafeteries.

Sebbene gli automatici si siano sviluppati e moltiplicati nei due ultimi decenni, la loro origine non è molto recente. I primi ristoranti del genere vennero sperimentati a Filadelfia circa mezzo secolo fa dalla ditta Horn and Hardart. Uno dei due fondatori della ditta, Joe Horn, era figlio di un industriale. Il capitale iniziale di 1000 dollari era suo.

Il primo ristorante della ditta Horn and Hardart fu inaugurato a Filadelfia il 22 dicembre 1888 al n. 39 South della 14th Street. Hardart si occupava della cucina e Horn serviva i clienti. Gli incassi nei primi giorni furono piuttosto magri, ma poco a poco il ristorante si impose soprattutto per l'eccellenza del suo caffè. Fu soltanto all'inizio del nuovo secolo che il ristorante adottò il sistema automatico di distribuzione delle bevande e dei cibi già in uso in certe stazioni ferroviarie europee e introdotto in America da una ditta tedesca.

L'introduzione del sistema automatico consentì di ridurre sensibilmente la mano d'opera impiegata nei servizi e di conseguenza di praticare dei prezzi inferiori a quelli degli altri ristoranti.

Il primo ristorante automatico fu inaugurato a Filadelfia nel giugno del 1902, al n. 818 di Chestenut Street. Nel 1905, dopo il successo del primo, ne fu aperto un secondo e nel 1907 un terzo. Nella città di New York il primo ristorante automatico cominciò a funzionare nel luglio del 1912 in piena Broadway. Dopo di allora, Horn and Hardart hanno conquistato Filadelfia e New York. La società possiede oggi 45 ristoranti automatici a New York e 36 a Filadelfia, con una media giornaliera di 800 mila clienti.

Sull'esempio della Horn and Hardart, ristoranti automatici e cafeterie sono sorti dappertutto. Ma tanto a New York che a Filadelfia gli automatici della Horn and Hardart sono sempre, nonostante la concorrenza, i più caratteristici ed i più frequentati.

Essi hanno infatti uno stile difficilmente imitabile. Nonostante le macchine e i congegni modernissimi, la decorazione e i mobili conferiscono a questi locali un'aria vecchiotta, di prima della guerra del 1914. E' forse una delle ragioni, oltre al buon nome della ditta e alla qualità dei prodotti, per cui i ristoranti automatici di Horn and Hardart hanno serbato la loro fedele clientela.

BRUNO ROMANI

LA REGIONE CENTRALE DEGLI STATI UNITI E' SEPOLTA DA UNA SPESSA COLTRE DI NEVE. NELLA FOTO: ECCO COME APPARE UNA STRADA DI FORT SCOTT NEL KANSAS

CONTRIBUTO ALLA STORIA DEL COSTUME ITALIANO

Figure del primo Novecento negli appunti di un giornalista

Maffio Maffii testimone e cronista fedele di un'epoca ricca di vigorose personalità

QUALE studioso delle fonti storiche e del costume ricorderà quei piccoli contributi che i giornalisti talvolta apportano alla composizione del quadro veritiero di un'epoca? Tra il febbraio e l'aprile del 1952, in occasione della pubblicazione delle memorie politiche di Luigi Albertini, si accese su una rivista fiorentina e due quotidiani (uno di Roma e l'altro di Torino) una garbata ma vivace polemica su una pagina di storia recente: nel maggio del 1915, alla vigilia dell'intervento italiano, aveva o no l'on. Giolitti avuto conoscenza del Patto di Londra che cancellava definitivamente la Triplice Alleanza e poneva l'Italia sulla strada dell'intervento? L'Albertini affermava di sì, e sulla figura di Giolitti riaffiorava il sospetto di un atteggiamento equivoco, se non addirittura proditorio. Nella polemica intervennero il senatore Frassati, il Salvatorelli, lo storico Spellanzon; e vi fu anche un giornalista di antica esperienza che portava non argomenti storici o congetturali, ma il contributo di un significativo episodio nel quale si era trovato in veste di testimonio diretto. Era Maffio Maffii, che narrava come, recatosi nella prima quindicina di maggio da Ferdinando Martini, allora Ministro delle Colonie, avesse appreso da costui che l'Italia si era liberata dagli obblighi della Triplice e che il Governo di Roma aveva sottoscritto il Patto di Londra. Comunicata la sensazionale notizia al direttore della «Tribuna» Olinto Malagodi, questi, incredulo, si recò da Giolitti per averne conferma o smentita; e lo statista piemontese rispose che, sebbene dai suoi colloqui col Sovrano e col Presidente del Consiglio avesse avuto l'impressione che si stava preparando l'intervento, escludeva tuttavia in modo assoluto che l'Italia fosse costretta da un patto internazionale. Il colorito ricordo di questo incontro, che corroborò la tesi che sosteneva essere stato il Giolitti all'oscuro della esistenza degli accordi di Londra, ha trovato ora posto, assieme a vari altri scritti, nel volume in cui Maffio Maffii ha radunato una vasta e varia messe di ricordi, impressioni, documenti e comunicazioni di inediti sotto il titolo «Come li conobbi» (Edizioni Chicca).

Quasi tutti gli scritti riuniti nel libro, ordinati con la struttura di una galleria di ritratti, ci propongono l'esempio di una scuola giornalistica ormai dimenticata, che oggi sembra vivere solo attraverso i suoi epigoni: gente che sapeva istintivamente conservare e fissare i propri ricordi d'esperienza per poi rievocare, attraverso i menomi atteggiamenti quotidiani, gli aneddoti e le curiosità, le figure grandi e piccole della cui esistenza erano stati testimoni. Tra essi era vivo appunto il gusto dell'aneddoto, del piccolo frammento di storia individuale che può contribuire a comporre il mosaico del quadro di storia generale, e un interesse semplice e umano per gli uomini e gli avvenimenti rappresentati. L'«incontro», la «cosa vista», il ritratto di scorcio, sono generi vivi nella pratica giornalistica: ma vengono attuati con spirito diverso e con diversi risultati. Se la tecnica si è affinata, se la presentazione si è fatta più brillante, sono andate forse perdute la curiosità per il gesto o il particolare che rivela un angolo del carattere, la ricerca della lettera o della frase che aprono nuova luce su una storia già stabilita, la semplicità della rievocazione. Nuove figure, nuove categorie si sono affacciate alla ribalta della notorietà e hanno oscurato i politici, gli scrittori, gli scienziati che rappresentavano, ancora pochi decenni or sono, la *élite* della rinomanza anche giornalistica.

A politici, a letterati, a scienziati sono dedicati appunto, per la maggior parte, gli abbozzi di Maffii. Riunite così insieme e accostate, le singole figure dei personaggi ricordati compongono anche una più vasta immagine: è l'immagine di un'epoca abbastanza delimitata, quella che corse fra il principio del secolo e gli anni intorno alla prima guerra mondiale. Anche per l'Italia, come per la Francia e il resto dell'Europa si può parlare di una «belle époque»: il primo quindicennio del secolo fu caratterizzato da una diffusa sensazione di tranquillità e di prosperità, da un benessere cui si accompagnò un discreto rigoglio artistico e culturale, di cui ormai parecchi memorialisti e studiosi del costume ci hanno dato la testimonianza. Tra queste testimonianze va inclusa quella di Maffii: il quale, oltre che nei suoi ricordi, ha proficuamente frugato in archivi privati e corrispondenze (principalmente l'archivio di casa Lovatelli a Roma, che nel secondo Ottocento fu convegno di scrittori, politici, scienziati, diplomatici e aristocratici di tutta Europa, e quello di Angiolo Orvieto a Firenze, poeta, mecenate e per lungo tempo direttore del «Marzocco» che di quell'epoca e dei suoi personaggi ci conservano il sapore e il colore, illeggiadriti dalla prima lieve patina del tempo.

Carducci cronista

Di questi incontri, quadretti e bozzetti, basta sceglierne due o tre per intendere il tono e gl'intenti del libro di Maffii. Non molti ricordano come il Carducci, che notoriamente non ebbe soverchia tenerezza per i giornalisti del suo tempo, abbia anch'egli esercitato una volta, precisamente nel 1872 e per la «Voce del Popolo» di Bologna, le mansioni di quello che oggi si chiamerebbe «inviato speciale». L'occasione glie ne fu offerta dalle celebrazioni del secondo centenario del grande storico modenese L. A. Muratori: il poeta dei *Giambi ed epodi* si trasformò in attento cronista, badando a registrare i minimi particolari degli addobbi e infilando nel suo «pezzo» qualche gustosa caricatura degli storici tedeschi presenti e un pizzico di allegra malignità sui letterati italiani (segnalando la presenza di Ruggero Bonghi lo definisce «professore di tutte le cose in tutte le Università del Regno»...). Da alcune lettere inedite Maffii ritrae i momenti di angoscia, le impennate, gli scoramenti di Giovanni Pascoli quand'era agli inizi della sua non facile carriera di poeta; da altri inediti, rinvenuti da Claudio Matteini, è ricostruito lo stato d'animo di Francesco Crispi all'indomani della catastrofe di Adua del marzo 1896; da un ricordo personale è disegnato un ritratto di Cicerin, primo Commissario agli affari esteri della giovane Repubblica sovietica, presente alla conferenza di Genova del 1922.

Italiani esemplari

Ma c'è un capitolo del libro di Maffii che forse più degli altri merita di essere ricordato: quello in cui egli ritrae alcuni personaggi minori, non meno aureolati dalla fama che sono significativamente raggruppati sotto il titolo di «Italiani esemplari».

Quanti ricordano oggi il nome di Nicola Badaloni, medico-apostolo che dedicò la sua vita e la sua opera al miglioramento e al risanamento delle condizioni economiche, sanitarie e sociali della bassa polesana? Chi conosce i lineamenti della vita davvero esemplare del deputato e ministro liberale Marcello Soleri nel quale sembrò rivivere la vecchia stirpe del liberalismo piemontese con le sue tradizioni di galantomismo, di integrità, di dedizione alla cosa pubblica? Il Soleri aveva raccolto il raro ammonimento lasciato dal padre nel suo testamento, in cui raccomandava ai figli di essere «cittadini devoti alle leggi, sempre benevoli e tolleranti verso gli onesti che la pensassero diversamente da loro; generosi, buoni, entusiasti d'ogni nobile azione, pronti ad ogni sacrificio se la Patria e il dovere umano lo esigano. Li innamori non il successo, ma la rettitudine della vita, l'altezza degli ideali, la fermezza del carattere, il senso dell'umana solidarietà». Degli aneddoti che il libro riporta in gran copia, il più significativo ci sembra quello che si riferisce appunto agli ultimi giorni del Soleri: dopo l'ultimo discorso pronunciato a Milano nel '45, aggravandosi il male da cui era affetto, gli accompagnatori del ministro insistevano perchè rientrasse a Torino con la automobile ministeriale, dove avrebbe viaggiato più comodo e veloce; irritato, il febbricitante ministro del Tesoro rispose: *Fuma nen'd speise. La benzina a cousta.* (Non facciamo spese, la benzina costa cara).

Queste le figure, questi gli episodi di cui è ricco il libro. E dalla serie di «incontri» che Maffii ci viene narrando, sembra, alla fine, scaturire il senso e il carattere dell'epoca a cui appartengono la maggior parte dei personaggi descritti: un'epoca dove incomparabilmente maggiore e attiva era la partecipazione dell'individuo alla vita della società in ogni suo settore, e dove quindi era assai maggiore ricchezza e spicco di personalità e individualità di rilievo. Un'epoca che non conosceva, o conosceva appena, i pericoli del collettivismo e del livellamento culturale. Di questa epoca e delle sue propaggini nel mondo moderno, Maffii è stato l'attento testimonio e il cronista fedele.

RENZO TIAN

Avventure delle parole

«Par di saperla»

«A noi par di saperla, e volentieri - a noi stessi crediam, ma chi ben guata - vedrà gli scritti nostri quasi tutti - d'errori e discordanze pieni e brutti». Così diceva il Lasca a proposito della lingua che tutti o molti credono di sapere mentre la ignorano e la sanno superficialmente, e si badi che era un toscano, un fiorentino spaccato, e diceva questo in un secolo che vedeva il trionfo del predominio toscano con la dottrina linguistica del Bembo, la quale assumeva la toscanità a criteri di unificazione e purificazione della lingua d'Italia.

Gli scrittori veramente coscienti della responsabilità che loro incombe con l'uso della parola, gli scrittori che pure creano a volta a volta la lingua hanno sempre sentito questo desiderio, questo bisogno di conoscenza maggiore e compiuta: opera lunga e difficile che forse accompagna poi tutta una vita. «Imbianco il pelo - questa lingua scrivendo e non sapendo», gridava sconsolato l'Alfieri in un dialoghetto in versi con la sua cameriera fiorentina madonna Nera Colomboli che talvolta gli dava lezioni di vocabolario. E il grande poeta, piemontese, si dichiarava: «tosco innesto son io su immondo stelo». Esagerazione puristica certamente questa dell'Alfieri che del fiorentinismo e del toscanismo, come poi il milanese Manzoni e il ligure De Amicis, era ghiotto come l'orso al miele.

Lasciamo però gli scrittori e diciamo che per la grande maggioranza della gente la corretta dizione e la corretta scrittura sono un problema imbarazzante, spesse volte, ed anche per gente di ceto elevato e che hanno seguito un corso regolare di studi. E che la cosa abbia importanza si vede dalle continue domande, dalle frequenti richieste di spiegazioni che vengono indirizzate a giornali, riviste e ai compilatori di rubriche linguistiche.

Un dittatore del vocabolario

Dall'Epistolario di Ugo Foscolo, del quale è ora uscito il quarto volume nell'edizione nazionale delle opere pubblicate dalla casa Le Monnier, a cura del compianto e bravissimo Plinio Carli, si possono sempre trarre avvertenze e notizie interessanti sul problema della lingua italiana. Soprattutto la questione del vocabolario era per Foscolo quasi un'idea fissa e in una lettera a Giovanni Paolo Schulthesius del 27 agosto 1812 da Firenze esponeva tutto un programma per la compilazione di un vocabolario sicuro, abbondante e spregiudicato. E questo, diceva, «non l'avremo in Italia se non quando un letterato non bisognoso, non pedante, non provinciale, non accademico bensì metafisico, italiano e indipendente e soprattutto più premuroso della gloria della sua patria che degli applausi dei giornalisti, piglierà sotto di sè con buoni stipendi parecchi uomini dotti e ciascheduno in un'arte o scienza dello scibile e parecchi altri che siano grammatici, chi praticamente e chi teoricamente, nelle lingue dotte dell'Europa antica e moderna». Proponeva dunque una speciale commissione di competenti a cui dovesse presiedere il letterato suddetto con ampi poteri: con questi consiglieri ed aiutatori ai quali egli comandi come *dittatore*, potrà compilare un vocabolario che ad ogni modo vuol essere fatto a Firenze o a Siena dove la lingua spira fresca eleganza ed antichissima purità». Enumerava poi le regole da seguirsi, tra le quali voleva ci fosse l'etimologia di ciascuna voce, la spiegazione dell'idea propria e di quelle estensive, nonchè la data dell'uso di ogni vocabolo. Concludeva con una puntata contro i cruscanti: «l'Accademia della Crusca tendeva a *cogliere tutto il più bel fior*, e quanto non ne rimane egli non còlto?».

I francesismi in Machiavelli

Prezzolini, nel suo libro su Machiavelli edito da Gherardo Casini, nota opportunamente che i francesismi usati dal Machiavelli si trovano sempre negli scritti sulla Francia o in lettere provenienti dalla Francia («venagione, ostello, fauta d'argento, mocheria, varletto eccetera). Non sono usati per verismo nè per far mostra di sapere il francese ma perchè evidentemente tali parole gli risuonavano così all'orecchio. Ma appena Machiavelli lascia la Francia ritorna a usare le parole italiane, anche se parla di Francia.

Con questa osservazione Prezzolini tenta spiegare pure buona parte dei latinismi del Machiavelli: anche qui, perchè il vocabolo latino era il primo che si presentava e probabilmente, se il Segretario fiorentino avesse riguardato, per ipotesi, le bozze con le osservazioni fatte da Prezzolini li avrebbe sostituiti, perchè questi vocaboli affioravano nella mente di lui senza rispondere a una spinta artistica o logica. Il capitolo sulla lingua del Machiavelli nel citato volume è da aggiungersi utilmente a quanto è stato detto intorno allo stile del Machiavelli stesso da Fredi Chiappelli in un suo interessante e acuto studio.

Scambi di persona

Oltre la seconda persona adoperata per la terza in certi modi di scrittori che si rivolgono al lettore («*senti* nella tragedia di Alfieri la solitudine dell'uomo», De Sanctis, per *non sentiamo*) o verso l'ascoltatore ideale, ideale anche se presente («chi è? chi è? volete ch'io ve lo dica. *Aspetta* ch'io *te* lo dica» (*Pr. Sp.*, 21), può rientrare in questi scambi di persona nelle voci verbali, in determinati atteggiamenti del pensiero, lo uso spesso ironico della prima persona plurale per la seconda, («donna Prasseda la quale tutta impegnata dal canto suo a levarle dall'animo colui, non aveva trovato migliore espediente che di parlaglierne spesso. — Ebbene, le diceva, non *ci pensiam* più a colui? — Io non penso a nessuno, rispondeva Lucia» (*Pr. Sp.*, 27). Quando *lo piantiamo?* Dopo colazione — rispose Vittorio» (un agricoltore, in una novella di Borgese). «Buona sera, Agnese. Di dove *si viene* a quest'ora?», dice Perpetua alla mamma di Lucia in quella famosa sera così fatale per Don Abbondio (*Pr. Sp.*, 8).

ETTORE ALLODOLI

UN AMBITO PRIMATO NEL CAMPO DELLA MEDICINA

PER GLI ITALIANI I RAGGI «X» nacquero cinquant'anni fa a Trieste

La storia del nostro Istituto di radiologia - il primo sorto nella Penisola - è legata indissolubilmente al nome del grande pioniere Massimiliano Gortan

Come è generalmente noto, la scoperta dei raggi «X», ossia di radiazioni elettromagnetiche a frequenza superiore ai raggi ultravioletti, si deve all'insigne fisico tedesco Guglielmo C. Roentgen. L'individuazione del fenomeno, che apriva tutto un nuovo mondo di ricerche non solo a varie branche della fisica ma anche alla medicina, venne fatta per caso durante un esperimento di laboratorio sulle scariche elettriche nei gas, nell'anno 1895. Da principio, le misteriose proprietà dei raggi dovute sostanzialmente alla loro piccolissima lunghezza d'onda — circa un migliaio di volte inferiore a quella delle radiazioni luminose — riuscirono incomprensibili e valsero loro la denominazione, rimasta poi universalmente accettata, di raggi «X». Tra le proprietà più stupefacenti fu riscontrata la capacità dei nuovi raggi di attraversare i corpi opachi e questa loro pecularissima dote venne posta da alcuni illuminati spiriti degli albori di questo secolo al servizio della scienza medica.

Ebbe così origine quel nuovo e vastissimo settore della medicina che va sotto il nome di radiologia, nel quale la nostra città può vantare un assoluto primato nazionale e può anche inserirsi con onore e giustificato merito nel quadro europeo. Pochi giorni fa, infatti, si è avuta la ricorrenza del cinquantenario dell'Istituto radiologico del nostro Ospedale civile, che venne inaugurato il 17 dicembre 1904. In quegli anni era presidente del Collegio medico dell'ospedale di Trieste un uomo di grande intelligenza, medico insigne e persona di non comune cultura, Alessandro de Manussi. Esistevano già a Trieste degli sperimentatori dilettanti che avevano costruito piccoli e rudimentali induttori per tubi Roentgen e fu da uno di questi apparati che al de Manussi venne l'idea preveggente dell'importanza e degli sviluppi che i nuovi raggi avrebbero avuto nella medicina. Nello intento di creare presso il nostro — allora Ospedale civico — un istituto radiologico sull'esempio di quelli che da poco erano entrati in funzione ad Amburgo ed a Vienna, fu chiamato a Trieste Massimiliano Gortan, uno dei pochi medici che a quei tempi avessero già conseguito una certa esperienza in quelle prime applicazioni dei raggi «X» alla medicina che erano le cure dermatologiche e la Roentgen-diagnostica.

La storia dell'Istituto radiologico di Trieste è indissolubilmente legata al nome di Massimiliano Gortan, che ne è stato non solo fondatore e primario per moltissimi anni, ma anche entusiastico e appassionato potenziatore, paziente ed acuto ricercatore, che ha dato valido contributo al progresso della nuova specialità. Nei primi tempi l'Istituto di radiologia, il cui organico era allora composto solo dal direttore e da una infermiera, incontrò grandi difficoltà a causa del generale scetticismo che il nuovo e potentissimo mezzo di diagnosi e di terapia incontrava nell'ambiente medico. Si pensi solo che, in quei primi anni del secolo, gli studiosi e gli appassionati dei tubi Roentgen venivano beffardamente chiamati «fotografi» dai loro colleghi, e si avrà un'idea della fiducia e del favore che la medicina dell'epoca accordava alla nuova scoperta. Ciononostante, già nel 1905, primo anno di attività, l'Istituto potè annoverare oltre un migliaio di pazienti, nessuno dei quali, possiamo immaginare, era desideroso [illegible] ol-tre all'esposizione del moderno macchinario di cui si era arricchito venne anche allestita, cosa nuova per quei tempi, una mostra di diapositive.

Si può solo brevemente accennare ai successivi capisaldi di questa breve rassegna storica. Un importante ampliamento dell'istituto si ebbe in occasione della prima assegnazione di radium, che permetteva di far sorgere un reparto di curieterapia, il quale dispone oggi dei mezzi più avanzati per la cura dei tumori sia cutanei che interni, oltre che di una dotazione del prezioso elemento tra le più cospicue d'Italia. Successivamente, nel 1929, non appena si ebbe notizia di esperimenti tendenti a migliorare le diagnosi urologiche mediante lo uso dei raggi Roentgen, il Gortan iniziò nel nostro Istituto, assieme al ben noto urologo concittadino prof. Carlo Ravasini, le indagini su un nuovo mezzo di contrasto, l'«uroselectan», che rendeva evidenti le vie urinarie.

Intanto, anche un'altra branca della medicina, la ginecologia, trovava nei raggi «X» suoi preziosi alleati. Sempre all'altezza dei tempi, l'istituto triestino approfondiva lo studio dei nuovi mezzi diagnostici in collaborazione con il reparto ginecologico, diretto allora dal primario dott. Adolfo de Grisogono. Malgrado la grande affluenza di pazienti, sia degenti che ambulatoriali, qualunque nuovo mezzo di diagnosi o di terapia veniva insomma sperimentato sulla più vasta scala possibile. L'istituto ha potuto continuare così la sua ascesa ininterrottamente, sotto la guida sempre entusiasta e fattiva del prof. Gortan, mentre ai primi assistenti erano succeduti altri giovani, quali il D'Agnolo, il Pecorari, il de Bernardi.

Nell'autunno del 1938, un grave lutto colpiva non solo gli assistenti di radiologia, ma la categoria medica tutta, per la scomparsa di Massimiliano Gortan, stroncato da una grave forma di radio-dermite contratta in tanti anni di lavoro a contatto e sotto la nociva influenza delle potentissime radiazioni.

Nel 1940, assumeva la direzione dell'istituto, che prima era stato affidato interinalmente al dott. D'Agnolo e poi al dott. Pecorari, il prof. Marino Lapenna. Grazie al suo assiduo e costante lavoro, lo Istituto radiologico triestino ha potuto, alla fine dell'ultima guerra, riguadagnare il tempo perduto soprattutto rispetto alle analoghe organizzazioni d'oltreoceano. Oggi infatti, esso possiede un impianto strumentario modernissimo, dotato di tutti gli accessori, ed attrezzato anche per la applicazione delle due scoperte tecniche più recenti: la chimografia e la stratigrafia. Ed un altro primato nazionale va ascritto all'istituto triestino, che per primo organizzò un completo reparto ospedaliero.

Con i sette diversi impianti radiologici attualmente a disposizione, che in media svolgono un lavoro giornaliero di 200 esami radioscopici o radiografici ed una sessantina di terapie, l'istituto radiologico triestino può ben dire di esser tornato alla sua posizione d'avanguardia. E non a torto dal 29 maggio 1949 esso si intitola al suo fondatore Massimiliano Gortan, che cinquant'anni fa accese la prima ampolla Roentgen a Trieste.

F.R.I.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Sorpreso a rubare un profugo da Upim

Assembramenti, affollamenti, manifestazioni e ricorrenze varie sono un po' la mecca per borsaioli e ladruncoli vari: la cosa è tanto nota che — come da tempo ormai avviene in simili casi — anche nell'imminenza delle recenti feste natalizie, la locale Questura istituì tutta una serie di servizi supplementari di sorveglianza, particolarmente nei luoghi di maggior traffico e nei più vasti negozi.

Fu così che il 22 dicembre scorso, in una delle ore di maggior affollamento del negozio «Upim», di Corso Italia, le guardie Felice Re e Rodolfo Cravetti, notarono un tizio dall'apparenza non troppo disinvolta, che con una specie di borsa porta-atti sotto il braccio si aggirava tra i banchi e i clienti, senza però mai rivolgersi alle numerose indaffaratissime commesse. A un tratto, credendo di non essere visto da alcuno, lo sconosciuto arraffò una scatola contenente gingilli per l'albero di Natale, infilandola rapidamente nella borsa. Venne subito fermato dagli agenti, che nella sua borsa scoprirono così, oltre ai gingilli per l'albero di Natale, due paia di calze da donna, un paio di guanti da uomo, una cravatta, un quaderno, una penna a sfera, otto fazzoletti, una maglia da donna, e... scusate se è poco. Tutto risultò provenire dai vari banchi del vasto negozio.

Di fronte al Pretore, il tizio — identificato per il profugo ungherese Geza Roman, di 38 anni, — ammise i furti, ma sostenne che una parte della roba — la penna a sfera e la cravatta — l'aveva regolarmente comperata: a indurlo a rubare, era stato il desiderio di... rifornirsi un po', essendo in procinto di partire per l'Australia. In considerazione della confessione, e del danno lieve, il Pretore ha concesso le attenuanti generiche al profugo-emigrante, condannandolo a un mese e dieci giorni con tutti i benefici.

Pretore: Lugnani; canc.: Virani; difesa: avv. Padovani.

Befana benefica per i bambini umaghesi

Indetto dal Gruppo culturale «S. Pellegrino» di Umago, avrà luogo domani alle 16.30, nella sala «Istria» di via Duca d'Aosta 10, un trattenimento per i bambini esuli umaghesi. Durante la festicciola a tutti i bambini verrà distribuito un piccolo pacco dono. Gli umaghesi residenti a Trieste sono invitati a prendervi parte.

I TRENT'ANNI DI VITA DI UNA NOBILE ISTITUZIONE

Domani si celebra la Giornata dedicata alla madre e al bambino

Con questa iniziativa di alto valore sociale, l' O.N.M.I. intende onorare le umili e silenziose eroine della vita di ogni giorno

Anche a Trieste sarà celebrata giovedì, giorno dell'Epifania, la Giornata nazionale della madre e del bambino. Le manifestazioni sono promosse dall'Opera nazionale maternità ed infanzia. Alle ore 10.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti saranno consegnati premi in denaro a duecento madri bisognose e successivamente il medico provinciale dell'Opera, dott. Rocco, parlerà sul tema «Criteri assistenziali dell'infanzia». Nel pomeriggio sempre a cura dell'ONMI, saranno distribuiti pacchi-dono, contenenti corredini per neonati a tutte le degenti all'Ospedale maggiore.

La celebrazione di quest'anno assume particolare importanza, perchè nel 1955 l'ONMI compie il suo trentesimo anno di vita e di feconda attività e perchè a Trieste per la prima volta la festa si celebra, dopo dodici anni, all'ombra del tricolore nella città restituita alla Patria. La Giornata della madre e del bambino non va intesa quale iniziativa propagandistica, sia pure avente il più alto e nobile dei fini. Essa viene a celebrare, in una particolare festività le mamme, eroine umili e silenziose della vita di ogni giorno. L'ONMI si è assunta l'iniziativa ed anno per anno questa festa sta entrando nell'animo degli italiani. La «giornata» va celebrata come una vera e propria solennità civile dei valori della famiglia e della maternità, per rammentare alla società tutta il dovere e l'onore di assistere e proteggere nei loro bisogni e nella loro dignità la madre e l'infanzia.

Nell'occasione, la federazione di Trieste espone il consuntivo della propria attività, svolta con proficuo risultato nel campo assistenziale anche fuori dei suoi stretti compiti, favorita in ciò dalla comprensione del patrio Governo che ha fornito i fondi ed i mezzi necessari. Durante il 1954 sono stati in funzione, in città, a cura dell'ONMI, due nidi diurni, tre refettori materni, sei consultori pediatrici, un consultorio materno ed uno dermoceltico e, nel circondario, un nido diurno, un refettorio materno, dieci consultori pediatrici ed uno materno.

Il programma tracciato per la annata appena iniziata prevede la inaugurazione della nuova Casa della madre e del bambino a San Sabba (comprendente un nido diurno per 60 bambini, un refettorio materno, un consultorio pediatrico ed uno materno) ed inoltre entrerà in funzione un consultorio pediatrico nella zona di Servola. E' pure allo studio la apertura di nuovi consultori nei rioni cittadini che stanno acquistando crescente sviluppo e si potenzierà al massimo l'assistenza specifica spettante all'ONMI, si da essere all'avanguardia nella attuazione del programma nazionale secondo i migliori principi sociali.

Stroncata sulla via da una paralisi cardiaca

La morte ha sorpreso ieri per la strada la signora Antonia Lenarduzzi ved. Tommasi, di 75 anni, abitante in via Conti 30. Poco prima di mezzogiorno, la vecchia signora usciva dalla latteria di via Media 19, dove aveva fatto degli acquisti e, a lenti passi, prendeva la via di casa; ma aveva percorso appena pochi metri quando s'accasciava al suolo. Alcuni passanti le sono subito corsi accanto tentando, inutilmente, di rianimarla. La poveretta è stata nuovamente trasportata nella latteria, mentre qualcuno chiedeva l'intervento della CRI. Al medico intervenuto non è rimasto che constatare la morte della Tommasi, avvenuta per paralisi cardiaca. La salma è stata trasportata alla Cappella mortuaria.

Sorpresa della Buoncostume in un ospitale appartamento

La Squadra del buoncostume ha proceduto al fermo del pregiudicato Giovanni Leo, di 53 anni, da Locorotondo di Bari, per favoreggiamento alla prostituzione clandestina. Si era venuto a sapere che il Leo, assistito dall'ECA, arrotondava i suoi incassi cedendo «a ora» a coppiette di passaggio la sua stanza da letto, in Androna degli Scalini 2. La pratica venne quindi passata per competenza dalla Squadra mobile a quella del buoncostume e si accertò che il Leo era conosciuto nell'ambiente di quelle malinconiche donnine che i più chiamano allegre e che volentieri consegnava loro le chiavi di casa perchè usassero la sua camera da letto, verso compenso di mille lire per ogni ora. Giorni fa, gli agenti posti alle calcagna del Leo videro una donna — già a loro ben nota come la trentenne Elsa Zotti — avvicinarsi in un locale di Cittavecchia al loro uomo, farsi consegnare le chiavi e allontanarsi quindi in compagnia di uno sconosciuto.

I due si erano diretti subito in Androna degli Scalini 2, ed erano entrati nell'alloggio, a quell'ora deserto (la moglie del Leo s'era recata al cinema). Lasciati passare una ventina di minuti, gli agenti effettuavano la sorpresa nell'appartamento, dove trovavano la Elsa in compagnia del suo occasionale amico. Interrogata, la donna non ha esitato a narrare ai funzionari che, già da qualche tempo, ella s'era accordata con il Leo per questo genere d'affari; disse anche che a suo avviso la moglie del compiacente barese era al corrente del loro patto. Il Leo, che ha già subito una condanna a 5 mesi e 10 giorni di reclusione per questo suo equivoco modo di sbarcare il lunario, è stato arrestato e denunciato per favoreggiamento alla prostituzione clandestina. La Buoncostume sta ora indagando sulle eventuali responsabilità della moglie del Leo.

UN ALBUM DELLA «PICCOLA PATRIA»

IMMAGINI E RICORDI DI PARENZO

Un bell'album su carta lucida, adorno di numerose fotografie e di una copertina a colori, sulla quale il dolce panorama di Parenzo s'insinua fra i due azzurri del cielo e del mare: un album stampato nella tipografia «Opera figli del popolo» a cura della «Famiglia parentina», in cui Lina Galli, Nike Ciama, Marino Mengaziol-Varini e altri scrittori hanno rievocato con accorata nostalgia la «piccola patria» perduta, e fatto rivivere il ricordo della Parenzo romana e veneta e il fulgore dorato della Basilica eufrasiana; un album che [illegible] ciale dell'Istria, rocca indistruttibile d'italianità della penisola istriana.

«Non è un libro su Parenzo» avverta la breve prefazione. «E' soltanto una raccolta d'immagini e di pensieri». E tuttavia è un libro su Parenzo; anzi qualcosa di più, perchè attraverso i richiami del passato, il dolore del presente, la rievocazione di luoghi e di usi rimasti carissimi nei cuori, l'anima, più ancora del volto, della gentile e forte cittadina aleggia in ogni singolo scritto, sia che la Galli ne riassuma in breve la sto- [illegible] belle poesie tratte da «Ricordi istriani»; tre liriche della Galli e un cenno su «Parenzo turistica» completano il fascicolo, insieme alle luminose fotografie di G. Greatti. «Antica, tutta sapori di secoli — nel velo bigio raccolta, — ascolti i nostri passi riverenti — fatti sì lievi per il tuo silenzio» canta Lina Galli.

MOSTRE D'ARTE

Si chiude la Mostra natalizia

Il Comune informa che la sera di venerdì verrà chiusa la Mostra natalizia presso la Sala comunale d'arte. Alle ore 20 della stessa sera, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, verranno estratti a sorte i tre quadri posti in palio fra gli acquirenti dei biglietti della lotteria.

Due caricature in anteprima

La Mostra della caricatura, decima della serie è preparata questa volta con un programma molto vasto, appunto per degnamente celebrare i due lustri di vita della manifestazione, assurta a importanza nazionale, sta per arrivare in porto. Difficoltà rilevanti, come noto, hanno ritardato l'apertura della Mostra, per la ricerca di una sede adeguata alla importanza e alla mole della rassegna, cui hanno aderito numerosissimi artisti — tra i quali i più brillanti e illustri caricaturisti italiani — e vari giornali umoristici, con oltre cinquecento opere. Il comitato, che già l'anno scorso aveva dovuto sospendere la manifestazione per mancanza di sale adatte, questa volta non si è piegato agli ostacoli, incoraggiato soprattutto dal prestigioso successo ottenuto con le adesioni degli artisti. Ora si assicura che la soluzione sarà senza altro trovata e l'inaugurazione della Mostra è attesa per la metà del mese. Sede e data saranno confermate tra giorni. Importante al riguardo è l'accordo intervenuto tra il comitato e vari artisti impegnati a esporre in altre mostre, i quali ultimi hanno senz'altro accettato il rinvio a metà gennaio della nostra Mostra e hanno quindi lasciato qui tutte le loro opere, già inviate a Trieste prima di Natale.

Offriamo alla curiosità dei lettori due anticipazioni della Mostra: arguto «studio di nudo» del brindisino Nino De Gennaro e la esuberante grazia di Silvana Mangano nell'interpretazione di Ettore Nadiani.

Cogliamo l'occasione per ricordare il caricaturista concittadino Cretella, del quale abbiamo recentemente pubblicato l'indovinata vignetta sull'arrivo dei bersaglieri a Trieste, erroneamente attribuita ad altro artista.

SPETTACOLI

Oggi Ildebrando Pizzetti parla al Circolo di Cultura

Come annunciato, oggi, alle 19, nella sala maggiore del C. C. A., in via S. Carlo, l'illustre m.o Ildebrando Pizzetti terrà una prolusione illustrativa sulla sua ultima opera lirica «La figlia di Iorio», che andrà in scena domani al Teatro Verdi.

Aderendo cortesemente all'invito del Circolo della cultura e delle arti e dell'Università popolare, l'insigne musicista ha voluto con questa sua conferenza rendere omaggio al pubblico triestino degli amatori di musica. L'importante manifestazione culturale è riservata ai soci del C.C.A., dell'Università popolare e della Società dei concerti.

La stagione lirica al Verdi

Continua alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti per la terza rappresentazione del «Vascello fantasma» di Wagner che, in turno di abbonamento B per la platea e i palchi e A per le gallerie e il loggione e con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni, avrà luogo questa sera alle ore 20.30. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Vivissima è l'attesa per la prima rappresentazione de «La figlia di Jorio» tragedia pastorale in tre atti, testo poetico di G. d'Annunzio, ridotta per la propria musica da Ildebrando Pizzetti, (nuova per Trieste), che avrà luogo domani alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per la platea ed i palchi e B per le gallerie ed il loggione. L'opera, concertata e diretta dal maestro Nino Verchi, avrà per protagonista Mercedes Fortunati e, Luisa Malagrida, Vittoria Palombini, Antonio Annaloro e Piero Guelfi nei ruoli principali. Il coro è istruito dal maestro Fanfani. La regia è di Carlo Piccinato. Alla rappresentazione assisterà l'autore. Continua alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per ogni ordine di posti.

Arte varia all'Auditorium. Questa sera alle 20.30, all'Auditorium di via del Teatro Romano, debutto del complesso dilettantistico del Circolo Magazzini Generali in uno «spettacolo d'arte varia». Vi prenderanno parte, tra gli altri, il complesso di fisarmoniche «Bianco e Nero» ed «I tre caballeros». La galleria è riservata esclusivamente per le Forze Armate. Domani, alle 16, replica. Vendita biglietti alla biglietteria centrale di Galleria Protti.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10800 (10755), Bastogi 1747 (1734), Generali 19470 (19350), Ras 7740 (7745), Assicuratrice 5655 (5630), Olcese 1600 (1608), Cucirini 7750 (—), Linificio 790 (814), Cot. Mer. 269 (275), Unione Man. 64200 (64700), Fisac 185 (—), Fibre 2300 (2340), Snia 1830 (1874), Finsider 554.50 (544), Ilva 351.50 (350.50), Montecatini 1960 (1930), Fiat 1473 (1440), Sade 1355 (1362), Edison 2848 (2885), Seso 2705 (2710), Sip 1471 (1464), Vizzola 2798 (2808), Meridelettrica 1223 (1200), Rom. Elettr. 4970 (4975), Stet 2860 (2872), Dist. It. 7200 (7165), Eridania 26475 (26500), Rom. Zucch. 3060 (3130), Anic 1495 (1452), Saffa 1788 (1790), Italgas 1476 (1440), Rumianca 1520 (1503), Italcementi 11790 (11735), Pirelli It. 2920 (2900), Pirelli e C. 2810 (2791).

TRIESTE

Finmare 442 (417), Generali 19560 (19400), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7500 (—), Istria-Trieste 580 (570), Snia Viscosa 1870 (1855), Catini 1972 (1932), Orda 462 (452), Beni Stabili 9700 (—), Gen. Imm. 633 (632), Pirelli S. p. A. 2935 (2890).

Investita una passante per una frenata intempestiva

Dolorosi incidenti causati dalle strade rese scivolose dall' umidità

Un movimentato incidente è accaduto iersera sulle rive. Poco dopo le otto, al volante della «Fiat 500» targata TS 17928, l'impiegato Paolo Polesello, di 33 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 8, stava percorrendo la riva Tre Novembre in direzione di piazza dell'Unità. Giunto nelle vicinanze dell'albergo «Excelsior», l'automobilista notava che, alla fermata del tram era in sosta il treno n. 4 della linea 9, manovrato da Emilio Casali, abitante in viale Miramare 13. Osservava anche che, davanti al convoglio due donne, dall'aria incerta e titubante, stavano attraversando la strada. Per evitare una disgrazia, il Polesello frenava prontamente e sterzava nello stesso tempo a sinistra, ma a causa del manto stradale scivoloso, tale manovra è stata causa del drammatico incidente. La macchina è slittata sul limo e, mentre il conducente perdeva il controllo della guida, andava a sbattere contro la parte laterale anteriore sinistra del tram ancora in sosta e investiva l'infermiera Luigia Santarosa in Chimese, di 48 anni, abitante in via Crosada 13. Costei aveva incominciato allora allora ad attraversare la strada ma, scorta la Fiat, s'era prudentemente fermata. Dopo l'urto e l'investimento, la macchina del Polesello ha fatto ancora un mezzo giro su se stessa e quindi, gravemente danneggiata, si è fermata in mezzo alla via.

Tanto l'automobilista che la Chimese sono rimasti feriti, e poco dopo, con un'autolettiga della C. R.I., i due hanno raggiunto l'ospedale. Dopo le cure, il Polesello, che ha riportato ferite lacero contuse ed abrasioni multiple alla fronte e al ginocchio sinistro, è stato dimesso con prognosi di otto giorni; l'infermiera, invece, è stata ricoverata nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni per contusioni con probabile infrazione ossea della tibia destra, contusioni multiple al capo, al sopracciglio sinistro e all'alluce destro nonchè stato di choc.

La strada scivolosa è stata causa anche dell'incidente occorso all'usciere Ladislao Omari, di 46 anni, abitante in via D'Azeglio 8. Verso le quattro del pomeriggio, mentre percorreva con la sua moto, targata TS 2824, la via Oriani, l'Omari si è rovesciato. Soccorso prontamente da un sottufficiale dei vigili urbani, lo sfortunato centauro è stato avviato all'ospedale con un'autolettiga della C.R.I. Lo Omari è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di otto giorni, per un voluminoso ematoma allo zigomo sinistro, lieve stato commozionale e amnesia.

Poco prima delle sei di sera, mentre attraversava la via dell'Istria, all'altezza dello stabile n. 131, il giardiniere Romano Ursich, di 46 anni, abitante in via dei Vigneti 41, è stato atterrato dalla «Fiat 1100» targata TS 17939, guidata da Alfeo Muller, di 46 anni, abitante in via di Servola 662. Il Muller ha subito soccorso l'Ursich e, adagiatolo sulla sua macchina, lo ha accompagnato all'ospedale. Il giardiniere, che ha riportato la frattura delle gambe, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni.

Infortuni a bordo

Un infortunio sul lavoro è occorso iersera, verso le sette, al bracciante Antonio Pauletti, di 27 anni, abitante in Strada di Guardiella 4, mentre caricava del legname sulla nave «Maria Cosulich», ormeggiata al Porto Duca d'Aosta, rimaneva investito da una virata, riportando la distorsione della caviglia destra e la frattura del malleolo. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 25 giorni.

Mentre lavorava nella stiva di un piroscafo ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Angelo Bersan, di 31 anni, abitante in via Procureria 6, è stato colpito al ginocchio sinistro da una pala, sfuggita dalle mani di un collega che, a poca distanza, stava smantellando una catasta di carbone. Soltanto a tarda sera, il Bersan si è deciso a chiedere l'intervento della CRI, i cui sanitari lo hanno trasportato all'ospedale, dove è stato trattenuto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane per una contusione al ginocchio colpito con sospette lesioni dei legamenti.

Assieme a un collega, l'apprendista meccanico Sergio Sain, di 17 anni, abitante a Roiano Vernielis 74, stava trasportando, verso le cinque del pomeriggio, un recipiente colmo di soda caustica da un reparto all'altro della ditta Fasan, in via Carpison 12. A un tratto, i due giovani si lasciavano sfuggire di mano il recipiente che, cadendo, rovesciava il suo contenuto. Uno spruzzo del corrosivo è finito nell'occhio destro del Sain, producendogli ustioni alla cornea. L'infortunato è stato accolto nel reparto oculistico dell'ospedale con prognosi di sette giorni.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle ore 20.30: Terza rappr. «Il vascello fantasma» di R. Wagner. Turno abb. B, platea e palchi; A, gallerie e loggione.
TEATRO NUOVO. Ore 21: «La cucina degli angeli», tre atti di A. Husson, con la Compagnia stabile di prosa della «Città di Trieste». Fuori abbonamento.
AUDITORIUM. 20.30: Spettacolo d'arte varia. Complesso dei Magazzini Generali.

EXCELSIOR. 15.15. Ultima 22: Il primo spettacolare Cinemascope Metro in technicolor: «I cavalieri della tavola rotonda» con Robert Taylor, Ava Gardner e Mel Ferrer.
FENICE. 15.30 (ult. 22): «Ulisse», il colossale technicolor Lux, con Kirk Douglas e Silvana Mangano.
NAZIONALE. 16.15 (ult. 22): «La pastorella e lo spazzacamino», in technicolor. Una favola piena di incantesimo per tutti i bimbi di Trieste.
ROSSETTI. 15.30 (ult. 22): «Da qui all'eternità» con Burt Lancaster; il film degli 8 Oscar.
ARCOBALENO. 16: «I gladiatori». Il più superbo Cinemascope di quest'anno, con l'impareggiabile coppia Victor Mature e Susan Hayward. Colossale technicolor.
FILODRAMMATICO. 16 (ultima 22): Su schermo panoramico nel suo primo technicolor Dean Martin e Jerry Lewis nel film ultracomico «I figli del secolo» vi trasporteranno, all'inizio dell'anno nuovo, nel mondo della risata, dei parapiglia e delle allegre complicazioni. Segue «Sestriere», un magnifico documentario a colori. Grande successo.
GRATTACIELO. 15.30 (ult. 22): «L'oro di Napoli» con S. Mangano, De Sica, S. Loren, Totò, Stoppa e De Filippo. Sino a tutto il 6 gennaio vietate tutte le tessere.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il più divertente e applaudito film della stagione. Terza settimana di successo. E' un film Titanus.
ASTRA. 16: «La spia delle giubbe rosse», technicolor, George Montgomery ed Helena Carter. Ult. 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): Strepitoso successo di «Mambo» con S. Mangano, V. Gassman e S. Winters. Ultimo giorno. Domani: «Un pizzico di follia» con Danny Kaye.
CRISTALLO. 16: «Da qui alla eternità», il film degli 8 Oscar, con Burt Lancaster.

ALABARDA. 15.30: Eccezionale «capogruppo» Paramount in technicolor: «La pista degli elefanti» con Elizabeth Taylor e Dana Andrews. Ultimo giorno.
ARISTON. 16 (ult. 22): «Il talismano della Cina», technicolor umano, commovente e ardito, nell'Oriente misterioso, con Rhonda Fleming e R. Reagan. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Chiamatemi Madame». Stupendo technicolor Fox. Nuovo spettacolo di varietà.
AURORA. 16: Gregory Peck in «Gente di notte» con Broderick Crawford. Un film sensazionale e di grande attualità. Cinemascope in technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.30: «La valle dei maori» con J. Hawkins e G. Johns, in technicolor.
IDEALE. 16 - 18 - 20 - 22: Indimenticabile capolavoro M. G. M. «San Francisco» con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e S. Tracy.
ITALIA. 16: Terza settimana di successo di «Piccola santa», delizioso romanzo d'amore, con Virna Lisi e Rosario Borelli. I visione.
S. MARCO. 16: La M.G.M. presenta Red Skelton in una parte più che comica — commovente — nel film «Il pagliaccio» con Jane Greer e Tim Considine.
MARE. 16: «Sparvieri di fuoco». Un ardimentoso ed emozionante technicolor, con Gene Tierney e Preston Foster.
IMPERO. 14.30: «Giulietta e Romeo» con S. Shentall e L. Harwey. Eccezionale technicolor.
MODERNO. 16: Sul grande schermo panoramico: «I deportati di Botany Bay» con Alan Ladd, James Mason e Patricia Medina.
SAVONA. 15.30: «Poney Express», entusiasmante technicolor Paramount, con Rhonda Fleming e Charlton Heston.
VIALE. 16: «Il maestro di Don Giovanni» con la coppia d'eccezione: Gina Lollobrigida ed Errol Flynn. Un divertente technicolor di cappa e spada.

VIALE. Domani, mattinata ore 10 e 11.30: Walt Disney presenta «Cenerentola» in technicolor. L. 100.
VITTORIO VENETO. 16: Tutti gli assi dell'umorismo in «Accadde al Commissariato», A. Sordi, N. Taranto, W. Chiari, L. Bosè, Billi e Riva, C. Dapporto. Il film dei «3 nastri d'argento». Warner Bros.
AZZURRO. 16: «Il trono nero» con Burt Lancaster, Joan Rice. Spettacolare technicolor Warner. Grandioso successo. Ultimo giorno. A grande richiesta.
BELVEDERE. 16: «La grande avventura del gen. Palmer», stupendo technicolor Paramount, con E. O'Brien e S. Hayden.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La dama bianca» con June Allyson e Arthur Kennedy.
LUMIERE. 17: «I lancieri alla riscossa», Cinecolor, con Rod Cameron, Audrey Long e Jim Davis.
MARCONI. 16: «Il segreto del Sahar nelle infocate sabbie del deserto un dramma avvincente e umano. R d Cameron e John Abbott.
MASSIMO. 16: «Yankee Pascià». Sensazionali avventure nell'Islam in fiamme. Technicolor, con Rhonda Fleming, Jeff Chandler e le bellezze del concorso per Miss Universo.
NOVO CINE. 16: «Duello sulla Sierra Madre» con Robert Mitchum e Linda Darnell. Un grandioso e avvincente technicolor RKO.
ODEON. 16: «Stalag 17», un film Paramount di Billy Wilder, con W. Holden e D. Taylor.

RADIO. 16: «Francis, contro la camorra». Il mulo parlante e Donald O'Connor.
SECOLO. 16: «Credimi», film M. G.M., con Deborah Kerr, Robert Walker. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Il 7.o Lancieri carica». Warner Bros.
VENEZIA. 16: «L'isola dell'uragano», technicolor, con Jon Hall e Marie Windsor. Successo Columbia.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

NAVI IN PORTO

Il giorno 4 gennaio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «Vis» (jug.); B. 10 «Lyra» (lib.); B. 11 «Peljesac» (jug.); B. 15 «Titograd» (jug.); B. 16 «Sarajevo» (jug.); B. 22 «L. Pasteur» (it.); B. 24 «Christina» (gr.); B. 26 «Mura» (jug.); B. 32 «P. Fassio» (it.); B. 33 «Trident» (br.); B. 35 «Gorenjska» (jug.); B. 37 «I. Gorthon» (sv.); B. 38 «Starcrest» (br.); B. 39 «Fiducia» (it.); B. 40 «Absirto» (it.); B. 44 «South River» (li.); B. 45 «Avance» (pa.); B. 46 «Maria Cosulich» (it.). M. Bandiera: «G. Giorgio» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Valtellina» (it.). Ars. Dock: «Manuel» (it.). Scalo Legnami N.: «Dromit» (isr.). Ilva Vecchia: «Aequitas II» (it.). Ilva Nuova: «Castore» (it.). S. Rocco: «Lussino» (it.).

UNA NUOVA PORTAEREI DA 26 MILA TONN. E' ANDATA IN QUESTI GIORNI AD AUMENTARE IL POTENZIALE DELLA «HOME FLEET». L'UNITA' PUO' TRASPORTARE 50 APPARECCHI.

IL VECCHIO DOMINICI HA VINTO LA SUA BATTAGLIA

Riaperta dal Guardasigilli una nuova inchiesta a Lurs

Elementi di «importanza estrema» sulla strage dei Drummond sono emersi dalle indagini dei due commissari francesi dopo il processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 4

Il Guardasigilli Guérin de Beaumont ha ordinato oggi una nuova inchiesta sulla strage della famiglia Drummond avvenuta a Lurs nella notte del 4 agosto del 1952, e per la quale la Corte di Assise di Digne ha condannato alla pena capitale il vecchio capraio Gaston Dominici. La decisione del Guardasigilli era attesa dal giorno in cui i due commissari incaricati di verificare le dichiarazioni rese dal condannato ai suoi avvocati, secondo le quali egli sarebbe estraneo alla strage, hanno redatto il loro rapporto favorevole a una nuova inchiesta.

I commissari Chenevier e Gillard avevano interrogato per molte ore, nelle giornate del 19 e 20 dicembre, Gaston Dominici nella prigione di Marsiglia, e nei giorni seguenti procedettero alle prime verifiche delle rivelazioni del patriarca della Grande Terre. Pur avendo proceduto ad una ricognizione sommaria del luogo del delitto e ad interrogatori marginali, i due commissari hanno potuto raccogliere una serie di elementi assai sconcertanti che hanno deciso la Magistratura a quel complemento d'informazione che da tempo reclamava la opinione pubblica insoddisfatta dell'andamento del processo e del verdetto pronunciato.

Per quanto nulla si sappia ancora sul colore che verranno investiti dei poteri giudiziari per questa nuova indagine, si fa notare negli ambienti vicini alla Cancelleria che i commissari Chenevier e Gillard sarebbero i più indicati a condurre in porto la nuova indagine. I due commissari sono rientrati oggi a Parigi dopo il periodo di ferie che si sono concessi e pare che si apprestino a riprendere la strada di Lurs nelle prossime ventiquattr'ore per portare a termine il lavoro già iniziato. Essi hanno avuto un colloquio di un'ora oggi con i membri del Gabinetto del Ministro, ed è in seguito a questo colloquio che è stata ordinata la riapertura dell'inchiesta. Non è la prima volta che un caso del genere si verifica in Francia, e il più recente riguarda appunto il caso Jean Deshays, [illegible] scaricatore di porto di Angers, che venne condannato ai lavori forzati a vita dopo un regolare processo. Ma le indagini che non finirono col verdetto portarono all'arresto dei veri colpevoli e Jean Deshays, che pur aveva confessato il delitto, venne riconosciuto innocente. E due casi hanno qualche analogia tra loro.

Anche Dominici ha confessato, in un primo tempo, di essere stato l'assassino dei Drummond, ma per sette volte egli ha sconfessato quella confes-sione e mai nessuno si è sentito in dovere di conoscere le recondite ragioni che hanno portato il vecchio capraio alla confessione — dapprima, alla smentita e sconfessione poi. C'è voluta l'enorme emozione suscitata dalla sua condanna a morte, la decisione dei suoi difensori perchè qualche anello si aggiungesse all'incompleta catena della ricostruzione del delitto, perchè un orecchio attento venisse prestato alle testimonianze sconcertanti del dottor Dragon che non fu sentito in aula [illegible] la Corte quella verità di cui questa non seppe approfittare, avendo in mano un colpevole dichiarato.

L'orecchio attento alla deposizione del dott. Dragon lo hanno prestato i commissari Chenevier e Gillard e sebbene non si conoscano le loro conclusioni si deve sapere che hanno suscitato ancora molta emozione. L'avvocato Pollack, uno dei difensori del Dominici, ha dichiarato che si attendeva la riapertura dell'inchiesta, poichè gli elementi raccolti dai nuovi indagatori sono d'un'importanza estrema; nei circoli giudiziari della capitale si fa tuttavia osservare che la emozione suscitata nella pubblica opinione alla fine del processo di Digne ha creato una atmosfera particolarmente favorevole a provocare il riesame delle ipotesi più diverse. La nuova inchiesta quindi non dovrebbe essere inutile, perchè [illegible] sulla colpevolezza di Gaston Dominici oppure precisare le eventuali parte di responsabilità che questi ha nella strage di Lurs.

[illegible] della magistratura parigina si rendono ben conto che il processo di Digne ha lasciato molti punti oscuri e che con essi forse una gran parte della verità è rimasta alla porta delle Assise della cittadina di Provenza senza che nessuno abbia potuto obbligarla a venir avanti per quella giustizia che tutti reclamavano.

B. C.

Un autotreno precipita nel torrente Sarmia

Siena, 4

Un autotreno con rimorchio è precipitato stamani nel torrente Sarmia. L'incidente si è verificato lungo la via Grossetana a circa 30 km da Siena. A causa del fondo stradale ghiacciato, il pesante automezzo ha sbandato, e dopo avere abbattuto la spalletta del ponte sul Sarmia, è precipitato in fondo al torrente. [illegible] Il proprietario dell'autotreno, Ghino Spalletti, da Colle Val d'Elsa che era al volante è deceduto sul colpo, mentre il secondo autista, Mario Del Dì, di 21 anni, ha riportato ferite guaribili in un mese. L'autotreno è andato presso che distrutto.

Deceduto in un incidente il conte della Gherardesca

Livorno, 4

Il conte Manfredi della Gherardesca, di 24 anni ha perduto la vita stamane in un incidente automobilistico nei pressi di Donoratico.

Egli viaggiava a bordo di una «Lancia». A causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, la macchina, in località Casa Rossa — fra Donoratico e San Vincenzo — sbarrava con la ruota anteriore il rimorchio di un autotreno proveniente in senso inverso sbandando paurosamente e andando a sbattere contro un albero: nell'urto il giovane riportava gravissime ferite, in seguito alle quali è deceduto.

Beffe della fortuna a un «sistemista» genovese

Per due volte ha perduto decine di milioni

Genova, 4

Il genovese Arturo Gaggino può definirsi il giocatore del «Totocalcio» più sfortunato: per la seconda volta, domenica scorsa, egli ha visto sfumare una vincita di decine di milioni per un errore di trascrizione sulla schedina. Un analogo errore, commesso tre anni fa, gli fece perdere ben 45 milioni.

Arturo Gaggino titolare di un avviato mobilificio, è da anni un appassionato sistemista, settimanalmente gioca circa diecimila lire, ma la sfortuna sembra prendere gusto a perseguitarlo. Tre anni fa il Gaggino trovò su un tavolo di un ufficio giudiziario una schedina già compilata, che poi trascrisse sullo speciale modulo per il cosiddetto «sistema integrale», non accorgendosi però di avere invertito il pronostico di due partite. Questo errore gli costò la perdita di 45 milioni.

La sfortunata combinazione si è ripetuta la scorsa settimana. Questa volta l'errore di compilazione è stato compiuto materialmente dal ricevitore che, avuta dal Gaggino come minuta, una schedina normale con otto varianti, la trascrisse tutta regolarmente sulla schedina speciale, tranne che per la partita Atalanta-Genoa per la quale [illegible] il segno «1» ed «X» anzichè «X» e «2» come pronosticato dal giocatore.

Domenica sera, il Gaggino controllando la sua minuta, si accorse di aver realizzato un «13» e otto «12». Si recò allora dal ricevitore del Totocalcio per conoscere l'importo della vincita. Ma qui lo attendeva una grande delusione: gli fu infatti comunicato che il solo «13» realizzato in Liguria era stato conseguito da un giovane contadino di Finale Ligure. La schedina da lui giocata non aveva totalizzato che tre «dodici» per cui [illegible] gli spettava soltanto poco più di un milione. [illegible] può essere fatto al ricevitore.

UN SOVRANO INGLESE QUASI SCONOSCIUTO

PIANTA DAI DODICI SUDDITI la morte del «re di Lundy»

A caccia di un tesoro dopo il «crack» finanziario

Londra, gennaio

All'età di 69 anni è morto, sulla terraferma, lontano dai suoi sudditi dell'isola di Lundy. Non tutti sapevano che nelle isole britanniche esistevano non uno, ma due sovrani: il re d'Inghilterra e il «re di Lundy». Non è un'esagerazione, giacchè Martin Coles Harman aveva perfino il diritto di stampare i suoi francobolli, [illegible] Martin Coles Harman. Il quale a un certo punto volle anche battere moneta e fece coniare i «puffins» e i «mezzi puffins», che erano di rame ed equivalevano al penny e al mezzo penny. [illegible] intervenne — nel '31 — appioppandogli una multa di 5 sterline. Il re di Lundy ricorse in appello, ma perdette la causa. E da allora, unico simbolo della sua sovranità sull'isola di Lundy, rimasero i francobolli; e, naturalmente, i sudditi, che per la verità non sono mai stati molto numerosi. A piangere la morte di Martin Harman erano esattamente 12, cinque dei quali guardiani di fari e gli altri pescatori; cosa in fondo abbastanza strana nella storia dell'isola di Lundy, non vi trovano rifugio, in questo momento, nè contrabbandieri, nè pirati, le due categorie che, in passato, avevano dimostrato una simpatia speciale per Lundy.

Oggi, la principale attrazione di questa lingua di terra, di tre miglia di lunghezza, perduta nel canale di Bristol al largo della costa del Devon, consiste nell'assenza di tasse; in compenso, tutto ciò di cui i dodici abitanti abbisognano — all'infuori del pesce e di un po' di verdura — dev'essere importato dalla terraferma e costa quindi più caro. Harman comprò l'isola di Lundy nel 1925. Era, allora, uno dei maggiori finanzieri e uomini d'affari della City. Tipico «self-made-man» aveva cominciato la sua carriera a 16 anni, come impiegato d'ufficio, con lo stipendio di 48 sterline l'anno. Fra il 1920 e il 1930 una serie di abili speculazioni lo portò alla testa di diciassette grosse società, con un capitale totale di 14 milioni di sterline. Harman non era visto troppo di buon occhio negli ambienti della City, che diffidano delle fortune accumulate troppo rapidamente; ma era considerato uno dei cervelli più brillanti del mondo finanziario inglese.

Quando comprò l'isola di Lundy — per 16 mila sterline — si parlò di megalomania; ma ci fu anche chi disse che Harman sperava di trovare nell'isola un favoloso tesoro, nascostovi da un famoso pirata del '600, consistente in sacchi di dobloni d'oro spagnoli e di gioielli meravigliosi. Effettivamente, Harman fece venire dalla Spagna un rabdomante, il quale per diverse settimane si aggirò attraverso le rocce e i dirupi dell'isola. Alla fine il rabdomante spagnolo consegnò a Harman una carta dell'isola, in cui era indicato con una crocetta il punto dove si sarebbe dovuto trovare il tesoro. Harman lo accolse nel suo lussuoso ufficio; [illegible] una sovrana d'oro sotto il tappeto e chiese al rabdomante di trovarla con l'aiuto della sua bacchetta: cosa che lo spagnolo fece immediatamente. Da allora il re di Lundy si convinse che il tesoro c'era davvero. [illegible] in grado di iniziarne la ricerca.

Nel 1932 gli affari cominciarono ad andargli male e alla fine di quell'anno la City fu scossa da cima a fondo dalla notizia del colossale fallimento di Harman e di tutte le sue compagnie, che si trovarono con un passivo di oltre mezzo milione di sterline e un attivo di appena 10 mila sterline. Ma non basta: la rovina del «re di Lundy» fu completata nel marzo successivo, quando, assieme ad altri tre dirigenti di una delle sue compagnie, egli venne processato e condannato a un anno e mezzo di carcere sotto l'imputazione di avere imbrogliato gli azionisti della compagnia.

Martin Coles Harman scomparve per parecchi anni dalla vita pubblica. Scontata la pena, riuscì, nel 1940, a fare ritorno alla City e al mondo degli affari.

L'attrice Dawn Addams sarà madre a Londra

Londra, 4

Dawn Addams e il marito, principe Massimo, hanno risposto, in una dichiarazione ad un giornalista inglese, alle critiche loro rivolte in Italia per il fatto che siano venuti in Inghilterra alla vigilia della nascita del figlio che l'attrice inglese sta attendendo: «Quelli che ci hanno criticato — ha detto ieri sera Dawn Addams — sono convinti che io non mi fidi dei medici italiani, ma questo non è vero: il fatto è che vogliamo che nostro figlio abbia una doppia nazionalità.

Dopodichè il principe Massimo ha aggiunto dal canto suo: «Non solo, ma speriamo di continuare ad adottare questo sistema facendo nascere i nostri prossimi figli in America, Spagna, Francia e via dicendo!».

L'intervista avveniva al noto River Club, dove il principe romano e la moglie hanno pranzato e danzato fino alle due di notte: «Mio figlio non mi dà il minimo fastidio — ha spiegato Dawn Addams — [illegible] in modo che più avanti saprà come comportarsi in società».

LE PRESTAZIONI DELL'ISTITUTO DI PREVIDENZA

OLTRE SEICENTO MILIARDI erogati nello scorso anno

Il rendiconto dell'esercizio 1953

Roma, 4

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale, presieduto dall'on. dott. Corsi, ha deliberato, nel termine previsto dalla legge, l'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1953 per le assicurazioni generali obbligatorie, i fondi speciali di previdenza e le gestioni speciali.

Dalla relazione del direttore generale risulta che il conto economico del maggiore istituto previdenziale presenta un totale di entrate di 628 miliardi e 447 milioni ed un totale di uscite di 602 miliardi e 475 milioni, con una differenza attiva, quindi, che è destinata in parte notevole alla formazione dei capitali di copertura delle gestioni a capitalizzazione, dato il sistema tecnico-finanziario che regola le gestioni medesime.

Le spese di amministrazione sono state contenute in una misura che, rispetto ai contributi riscossi, rappresenta una incidenza del 3,46 per cento per le fondamentali gestioni, di fronte alla incidenza del 4,12 per cento verificatasi nel 1952.

Sono state erogate prestazioni per 548 miliardi e 159 milioni con un aumento, rispetto all'esercizio precedente, di 99 miliardi e 29 milioni, pari al 22,06 per cento. Tra le principali voci delle prestazioni erogate assumono rilievo quelle relative all'adeguamento delle pensioni e alla cassa unica assegni familiari; le pensioni pagate per 215 miliardi e 777 milioni, presentano un aumento di 34 miliardi e 781 milioni rispetto al 1952. Per indennità e sussidi ai disoccupati sono stati erogati 20 miliardi e 330 milioni. Per il ricovero di ammalati di tubercolosi e per indennità ai ricoverati e ai loro familiari, 35 miliardi e 250 milioni. Per assegni familiari 273 miliardi e 364 milioni con un aumento, rispetto al 1952, di 64 miliardi e 168 milioni, le integrazioni dei guadagni agli operai della industria lavoranti ad orario ridotto sono state di 3 miliardi e 238 milioni.

Secondo dati provvisori, le prestazioni erogate nel 1954 dall'INPS hanno raggiunto lo importo di 603 miliardi di lire, di cui 243 miliardi per pensioni, 20 miliardi per indennità e sussidi ai disoccupati, 37 miliardi per l'assistenza sanitaria ed economica agli ammalati di tubercolosi, 300 miliardi per assegni familiari e 3 miliardi per le integrazioni salariali.

Casale senz'acqua per un audace furto

Casale, 4

Tutta la città è rimasta questa mattina senz'acqua a causa della mancanza di corrente alla centrale dell'acquedotto municipale. Durante la notte, dei ladri, indubbiamente molto pratici, avevano asportato 14 campate del cavo ad alta tensione che porta l'energia elettrica alla centrale, e l'acqua ha potuto essere erogata soltanto dopo parecchio tempo.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia regime di pressioni normali con circolazione di aria temperata. Si avrà ovunque cielo nuvoloso o molto nuvoloso con possibilità di precipitazioni deboli a carattere locale specie sui rilievi. Tali precipitazioni si presenteranno nevose sulla Val Padana e sulle Alpi. Temperatura ovunque senza notevoli variazioni. Mari prevalentemente da mossi ad agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.7, 1.5; Trento —3.4, 1.2; Torino —2.2, 1.8; Milano 0.1, 2; Venezia 0.4, 7; Genova 0.1, 4.5; Bologna —0.6, 2.2; Pisa 5.2, 11.3; Firenze 2.8, 11.4; Perugia 3.3, 9.5; Ancona 1.3, 3.9; Pescara 3.8, 7.2; L'Aquila —3, 3; Roma 8, 18.2; Napoli 8.6, 16.1; Campobasso —3, 4.3; Potenza 3.4, 10.2; Reggio Calabria 14.2, 19.6; Palermo 13.3, 20.2; Messina 14.8, 17.4; Catania 14.4, 16.3; Sassari 10.7, 17.6:

LA CORAGGIOSA OPERA SOCIALE PROMOSSA DA UN SACERDOTE

Ritrovano la pace molte famiglie nel consultorio romano di don Demenasce

Mesi di incontri e di colloqui per risolvere i «casi» più disparati - Il gruppo di specialisti volontari che collaborano nel più assoluto segreto

Roma, gennaio

Don Giovanni Demenasce è un sacerdote dall'aspetto giovanile, gli occhi penetranti sotto le sopracciglia folte e appena brizzolate. Sulla scrivania, accanto al telefono, tiene un taccuino su cui segna gli appuntamenti: raramente resta libera un'ora per lui. Egli dirige l'unico Consultorio prematrimoniale e familiare che funzioni a Roma. La sede è al n. 19 di via Pier Luigi da Palestrina, una strada tranquilla dietro piazza Cavour. Negli stessi locali c'è l'ENSIS, una scuola per assistenti sociali creata pure da don Demenasce.

Per mettere su il Consultorio non c'è voluto, apparentemente, molto: una stanza, una poltrona, alcune sedie, libri di argomento psicologico, giuridico o morale. La principale collaboratrice di don Demenasce è una delle prime assistenti sociali diplomatesi alla scuola dell'ENSIS, una ragazza bruna e grassottella, Elda Fiorentino.

Il Consultorio che svolge, da circa quattro anni, silenziosamente, la sua attività e ha già trattato, in questo periodo, cinquecento «casi», rappresenta una delle forme del «servizio sociale», un tipo di assistenza che si è diffuso in Italia, dopo la guerra, sull'esempio di paesi stranieri, specialmente gli anglosassoni. Mentre l'assistenza, intesa nel senso tradizionale e, talvolta confusa ancora con la beneficenza, si esaurisce in un aiuto soltanto economico, il servizio sociale indaga le cause che hanno provocato il disagio sociale e cerca di rimuoverle. L'assistenza diventa una tecnica ispirata da una scienza morale, un compito per specialisti. E non è senza significato che alla costituzione del Consultorio si siano adoperati un sacerdote ed il Fronte della famiglia, un'organizzazione che fa capo all'on. Colini Lombardi, sorella del famoso padre gesuita. Per i cattolici, è noto, la famiglia costituisce il cardine di una società sana. La novità, per quel che riguarda il Consultorio, è nello spirito spregiudicato, rinnovatore, aperto alle influenze più avanzate della psicologia, nel suo carattere «tecnico» e «professionale».

Il Fronte della famiglia ha istituito consultori, come quello di Roma, anche a Trento, Pisa, Verona e Torino e ne ha in progetto per altre città. Recentemente i dirigenti di questi organismi hanno tenuto nella capitale un convegno, per confrontare le loro ancora fresche esperienze. Anche a Milano, già da vari anni, è un sacerdote, don Ligieri della Compagnia di San Paolo, l'animatore della «Casa» un'istituzione che, come i consultori, assiste le famiglie.

Il Consultorio si giova della collaborazione di specialisti, la cui consulenza è richiesta ogni volta che sia necessaria: una madre esperta di problemi educativi, un medico psicologio, uno psichiatra, un moralista, un eugenista, due medici internisti, una ginecologa, due avvocati specializzati in diritto familiare, un esperto in materia economica e bancaria. Ma sono don Demenasce e la sua collaboratrice che svolgono il compito principale, compiono quello che, per sottolineare il carattere disinteressatamente professionale delle loro funzioni, essi chiamano, con terminologia tecnica «studio del caso», ricorrendo, se necessario, alle consulenze. E' superfluo dire che tutti i collaboratori sono volontari e operano nel segreto più assoluto.

Il «caso» può riguardare uno qualsiasi dei problemi che sorgono dai rapporti familiari: difficile convivenza tra coniugi che non riescono ad intendersi per essere di diversa provenienza sociale o per qualunque altro motivo, compresi quelli classici della gelosia o dell'antagonismo dei suoceri; ansietà o preoccupazioni per il comportamento dei figli; perplessità sulla loro educazione; incomprensione tra figli e genitori. «Non basta più come un tempo — osserva don Demenasce — il consiglio di una parente autorevole o quello del parroco. Le divisioni tra i membri di una famiglia si approfondiscono a volte irrimediabilmente proprio perchè non si sa trovare da soli la via giusta per ristabilire l'armonia infranta».

Tempo fa, una giovane signora si presentò al Consultorio manifestando l'idea di separarsi dal marito. Non c'era un motivo preciso. Il marito non la trascurava nè la maltrattava: era un giovane professionista molto preso dal suo lavoro. La signora si sentiva incompresa e infelice. Fu un caso difficile ma si risolse felicemente. Il padre della signora era uno di quegli uomini pedanti, ordinatissimi, che credono di essere infallibili e pretendono di regolare minutamente la loro vita e quella dei loro familiari. Fino a quando non s'era sposata, la figlia era stata sempre guidata, anche nelle più piccole cose, dal padre. Il suo problema era che il marito era diverso dal padre e lei doveva prendere da sola le sue decisioni. Quando lo capì si accorse che amava ancora il marito.

Il Consultorio è riuscito ad evitare, varie volte, delle separazioni o, quando ciò non è stato possibile, a far sì che esse non avessero conseguenze pericolose per l'educazione dei figli. «Bisogna che il «cliente» prenda coscienza del suo problema; a mano a mano che si rende conto di quello che vuole, teme o desidera, l'assistente sociale deve indicargli le risorse che ha per risolverlo, sostenendolo fin quando esse non si sono maturate in lui». Don Demenasce ha un fine sorriso mentre parla di questa tecnica.

Il Consultorio assiste persone normali, anche se incapaci di risolvere da sole le loro difficoltà. Se sono affette da malattie nervose, da veri e propri complessi, non c'è altro da fare che consigliare loro di rivolgersi a uno psicologo o a uno psichiatra.

Un altro «caso» interessante è stato quello di una ragazza a cui il fidanzato confessò di avere un figlio illegittimo che aveva legalmente riconosciuto. La ragazza voleva lasciarlo, eppure l'uomo s'era comportato lealmente. La verità era ch'essa non si sentiva di affrontare una situazione del genere e non sapeva come comportarsi col figlio dell'uomo amato. Ci sono casi ancora più singolari: un ragazzo che aveva perso la madre dalla nascita fu allevato dalla sorella che si faceva chiamare mamma. Quando si sposò, il ragazzo ebbe un crollo e fuggì di casa. Ora è ricoverato in un istituto di rieducazione e don Demenasce va ogni tanto a trovarlo.

G. B.

IL SILENZIOSO DRAMMA d'una dottoressa svizzera

Uccide il figlioletto con un'iniezione e poi tenta di sopprimersi - Ignoti i motivi del folle gesto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Losanna, 4

Da stamane le autorità di polizia stanno cercando di individuare [illegible] Denise Robichon, una giovane signora di trentasei anni, ricoverata all'ospedale di Losanna, protagonista di un misterioso dramma: la donna è stata trovata [illegible] in una automobile ferma [illegible]. Sul sedile posteriore della macchina giaceva, senza vita, il suo figlioletto Carl, di sei anni. Nella macchina, nessun indizio che potesse aiutare a scoprire la causa della tragedia, tranne due fiale da iniezione vuote. Ma Denise Robichon, se pure [illegible] non ha riacquistato la memoria. [illegible]

[illegible] Era [illegible] a Cudrefin [illegible] all'ospedale di Neuchatel [illegible] e ogni [illegible] le signorine addette alla sorveglianza dei bambini le quali — a quanto hanno poi dichiarato — non notarono in lei nulla di anormale.

Così, anche i vicini della Robichon, a Cudrefin, non sono in grado di fornire particolari alla polizia su quello che può aver determinato il dramma. Tutto è parso tranquillo, nella vecchia casa, dove il piccolo Carl e la sua mamma hanno trascorso come al solito la giornata festiva. La signora era stata vista uscire in macchina lunedì sera con il figlio, ma si supponeva che si accingesse a riaccompagnarlo in collegio a Neuchatel. Invece, verso la mezzanotte, un passante ha scorto sulla strada di Losanna un'automobile ferma, con i fari spenti. Avvicinatosi per vedere cosa mai fosse accaduto, l'uomo credè che la guidatrice si fosse un po' assopita prima di riprendere il viaggio interrotto forse dalla stanchezza. Stava per andarsene, quando giudicò più opportuno svegliare la signora, e chiederle se avesse bisogno di aiuto. Ma, scossa e chiamata più volte, Denise Robichon non rispose.

Il passante chiese allora aiuto a un'altra macchina che sopraggiungeva; la donna fu trasportata all'ospedale e fu avvisata la polizia. Giunti sul luogo, gli agenti scoprirono che nella macchina c'era anche il piccolo Carl, morto, e, dopo un più minuzioso esame, furono trovate anche due fiale da iniezione, vuote. Tutto lascia supporre che la signora Robichon, per motivi finora sconosciuti, abbia ucciso, iniettandogli un liquido mortale, il piccolo Carl ed abbia poi tentato di uccidersi con lo stesso mezzo, senza peraltro riuscire nel suo intento. Si sta procedendo ora allo esame dei resti del liquido contenuto dalle due fiale per stabilirne la composizione. Se però Denise Robichon non riacquisterà la memoria, sarà cosa assai difficile stabilire esattamente la causa della tragedia.

A. S.

DISTURBATO IL PRANZO DEL PRIMO MINISTRO CHURCHILL

Rinviate a processo le due giovani che ruppero i vetri a Downing Street

Londra, 4

Due giovani ragazze scozzesi — Margaret Wilson di 24 anni e Janet Rossan di 18 — hanno ammesso la loro colpevolezza in una «bravata» compiuta ieri sera: mentre il Primo Ministro Churchill stava pranzando a Downing Street, le due giovani hanno infranto tre vetrate esterne della celebre casa dove alloggiano da 200 anni i Primi Ministri della Granbretagna. Le due giovani, dopo avere firmato la spontanea confessione, sono state rinviate all'ospedale del carcere per un approfondito esame medico. Saranno processate il 18 gennaio.

La decisione di sottoporre ad esame psichico le ragazze è stata presa dal magistrato Bertram Reece al quale era stato affidato il compito del primo interrogatorio della Wilson e della Rossan dopo l'arresto. Il magistrato ha detto di avere avuto le prove che le due giovani «non erano ubriache al momento del fatto: e ritengo che sia opportuno far accertare il loro stato mentale prima che esse debbano comparire dinanzi al giudice» dice».

Il «fattaccio» si era verificato ieri verso le 20. Le due scozzesi si erano avvicinate all'ingresso centrale di Downing Street 10, ed avevano scagliato con forza un grosso pezzo di carbone contro una delle vetrate. Dopo averla infranta, avevano gettato altri pezzi di carbone e una bottiglia di latte, che avevano con sè in una borsa per la spesa, contro due altre vetrate, quelle laterali delle finestre della saletta del Consiglio privato. Anche queste due vetrate si infrangevano.

Accorrevano due poliziotti di guardia a Downing Street, i quali potevano in breve raggiungere le ragazze che avevano invano tentato di fuggire da Downing Street in direzione dello spiazzo, dove annualmente la Regina — nelle celebrazioni del giugno per il suo compleanno — passa in rivista le guardie a cavallo. Alcuni inservienti di Downing Street che si trovavano nella hall d'ingresso al momento della caduta delle invetriate non hanno riportato lesioni. Stamane le tre vetrate infrante sono state sostituite.

La Polizia ha reso noto che la Wilson e la Rossan «erano ricercate dalla Polizia di Glasgow per non aver pagato una multa cui erano state condannate in Scozia. Motivo della multa: avevano infranto delle vetrate in una casa privata. Le due ragazze erano venute a Londra in un autobus per Capodanno, ed avevano viaggiato male, il che deve aver contribuito a scuotere i loro nervi. Non hanno dato giustificazioni per il loro operato, che è stato comunque accertato, non voleva avere alcun significato politico». Alle ragazze il magistrato ha detto paternamente: «Dopo tutto, non potete passare la vita a rompere vetri: ieri a Glasgow, oggi a Downing Street... La gente non gradisce la cosa. Il meglio per voi è di farvi un po' vedere dal medico della prigione, e sentire cosa vi dirà».

IL CASO DJILAS-DEDIJER NEI SUOI RIFLESSI ALL'ESTERO

Aspra reazione jugoslava ai commenti dell'Occidente

Accuse a Londra e a Washington di attentare all'indipendenza del Paese - Anche il giornale di Bevan fra gli «indiscreti»

Belgrado, 4

Nella reazione dell'Occidente, e specie in America e in Inghilterra, al caso Djilas-Dedijer la stampa jugoslava è giunta oggi a ravvisare addirittura un attentato contro la indipendenza del paese.

La «Borba», in un articolo, fa l'analisi dei commenti della stampa americana, inglese e italiana al caso dei due ribelli, per giungere alla conclusione che l'intervista di Djilas al «New York Times», nonchè quella di Dedijer al «Times» di Londra, rappresentano l'inizio di una manovra organizzata per presentare i due «ribelli» come «campioni di umanità» e tendente ad esercitare pressioni sulla Jugoslavia perchè questa modifichi, limitando la propria indipendenza, il suo atteggiamento verso l'Occidente. Manovra, a quanto si lascia intendere, promossa anzitutto da Washington, cui andrebbe sempre meno a genio la normalizzazione delle relazioni in corso fra la Jugoslavia e i paesi sovietici.

A sostegno dell'opinione secondo la quale il caso Djilas servirebbe all'Occidente per esercitare pressioni e ricatti contro l'attuale linea politica della Jugoslavia si cita fra l'altro l'affermazione dell'organo di Bevan, «Tribune», secondo cui «la caccia alle streghe che viene condotta a Belgrado minaccia di compromettere l'amicizia fra i popoli inglese e jugoslavo».

La misura dell'irritazione, nonchè della malcelata preoccupazione destata in questi ambienti ufficiali da quanto viene scritto intorno al caso Djilas in Occidente, è data al termine dell'articolo di «Borba» dal linguaggio del tutto insolito dal tempo della rottura con il Cominform, con cui si attacca la politica imperialista di certi paesi (evidente allusione all'America e all'Inghilterra) in occasione delle recenti vicende nel Guatemala e nell'Iran.

Un comunicato dell'ultima ora della «Jugopress» introduce infine un nuovo elemento di perturbamento nelle relazioni della Jugoslavia con l'Occidente. L'agenzia definisce tendenziosa e priva di fondamento la interpretazione data dal corrispondente a Calcutta dell'«Associated Press» ad alcune dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri jugoslavo Koca Popovic nella conferenza stampa alla vigilia della partenza di Tito dall'India per la Birmania. La frase maggiormente incriminata fra quelle che il corrispondente della «Associated Press» avrebbe messo in bocca al Ministro jugoslavo diceva testualmente: «Le accuse contro Vladimir Dedijer sono state mosse a Belgrado senza previa consultazione con il maresciallo Tito». Tale falsificazione, dichiara la «Jugopress», rientra nel tentativo di organizzare e montare al di fuori un caso Djilas-Dedijer allo scopo di dimostrare che fra i più alti dirigenti jugoslavi esiste disaccordo. Ma tale tentativo non riuscirà, dice l'agenzia, a far eccedere il caso Djilas dai limiti e dal peso che esso riveste in Jugoslavia.

Intanto da fonte vicina al Tribunale distrettuale di Belgrado si apprende che il ritmo dell'inchiesta preliminare sul caso di Milovan Djilas e Vladimir Dedijer, accusati di «propaganda sovversiva», è stato rallentato. Può essere che le indagini siano deliberatamente tenute a freno fino a quando non sia rientrato il mese venturo il Presidente Tito, attualmente in visita in India e in Birmania.

I due ex gerarchi comunisti sono stati interrogati separatamente giovedì scorso dal «giudice istruttore» e si pensava che fosse questa la prima di una lunga serie di udienze. Ma nè l'uno nè l'altro è stato più chiamato al Tribunale, e gli informati dicono che il procedimento ora si trascinerà stancamente fintanto che durerà la assenza di Tito.

Sia Djilas sia Dedijer rimangono in libertà durante l'istruttoria, pure avendo dovuto dare la parola che obbediranno a certe restrizioni durante l'inchiesta. Come ha detto Djilas a un giornalista che gli telefonava, fra le restrizioni è il divieto di fare dichiarazioni alla stampa.

Se l'istruttoria accerterà l'esistenza di elementi per il rinvia a giudizio, l'arresto dei due sarà pressochè inevitabile, si afferma negli ambienti legali, data la gravità dei reati previsti dall'articolo 118 del codice penale che riguarda il caso.

Da fonte attendibile vicina al Tribunale è stato riferito oggi che l'atmosfera dell'inchiesta è decisamente cambiata in questi ultimi giorni. E si affaccia la cauta ipotesi che il cambiamento — calma e lentezza dove tutto era urgenza e fretta — sia effetto di un ordine proveniente dall'India, dove Tito ha appena concluso la visita ufficiale.

LA MISTERIOSA MORTE di un diplomatico svedese

Parigi, 4

Sebbene trentasei ore siano trascorse dalla scoperta del cadavere del Ministro di Svezia al Messico Grafstrom e i risultati dell'autopsia non siano ancora noti, le indagini per chiarire le cause dell'oscura morte del Ministro svedese non hanno fatto progressi.

Incidente? Suicidio? Assassinio? Ai tre interrogativi nessuna risposta è possibile dare e in attesa del risultato dell'autopsia che orienterà sicuramente le indagini, la morte del Ministro svedese resta un oscuro mistero.

Il Ministro è morto alle 7.26 di ieri mattina cadendo giù nella scarpata a fianco delle ferrovia ove è stato ritrovato nella giornata dall'operaio addetto ai lavori sulla linea Digione-Parigi. In un primo tempo si è pensato al puro incidente addebitato alla classica «sindrome di Elpenore» che ha già fatto tante vittime fra i passeggeri dei treni internazionali. Le persone che soffrono di tali disturbi sono a volte biologicamente in stato di veglia mentre fisiologicamente sono incoscienti e non si rendono di conseguenza conto della realtà esterna, per cui il soggetto che ne sarebbe affetto potrebbe in quei momenti compiere degli atti come se fosse sveglio senza accorgersi dei pericoli che essi presentano. In tal modo il Ministro avrebbe potuto aprire il finestrino del suo scompartimento e cadere nel vuoto. Le indagini compiute sul vagone sul quale ha viaggiato il Ministro svedese hanno permesso di constatare ai poliziotti che il vetro del finestrino dello scompartimento era completamente abbassato e la maniglia per azionarlo di facile movimento. In tal modo il Ministro, in stato di dormiveglia, avrebbe potuto sentire il bisogno di un po' d'aria fresca e nell'abbassare il vetro sarebbe stato attirato dal vortice del treno in movimento, dal quale, non essendo completamente sveglio, non ha potuto difendersi. Le pantofole ritrovate nello scompartimento giustificherebbero in effetti che la caduta sia avvenuta attraverso il finestrino piuttosto che attraverso la porta, sulla quale nessun sa dire con precisione se era aperta o chiusa all'arrivo del treno alla stazione di Parigi.

Questa ipotesi sebbene soddisfi solo a metà appare tuttavia la più plausibile, perchè nello scompartimento non è stata trovata alcuna traccia di lotta che potesse giustificare l'assassinio del Ministro e che l'identità delle quattordici persone che hanno effettuato il viaggio nello stesso vagone inclinano a rigettare una tale ipotesi. Ma il segreto che gli indagatori conservano su certi «dettagli tecnici» raccolti nello scompartimento e l'estremo riserbo col quale circondano tutto l'affare induce a credere che essi abbiano scoperto una qualche traccia che renderebbe la morte assai sospetta. Il controllore del vagone, interrogato, ha dichiarato di non aver osservato nulla di sospetto durante tutta la notte e di non essersi accorto di nulla di anormale durante tutto il viaggio, rimanendo tuttavia sorpreso che uno dei passeggeri abbia potuto giungere fino alla porta senza richiamare la sua attenzione. Questa dichiarazione avvalorerebbe quindi l'ipotesi dell'incidente o del suicidio che non è nemmeno da escludere avendo dichiarato i membri della Legazione svedese a Parigi che il Ministro era tornato dal Messico assai stanco per il lungo soggiorno in quella capitale.

L'EX PRESIDENTE GUATEMALTECO A PARIGI

Arbenz ha smentito la voce di un viaggio a Mosca

Egli è ancora cittadino svizzero e come tale avrà diritto al passaporto - «Solo i morti non tornano indietro in politica»

Parigi, 4

L'ex Presidente del Guatemala Jacobo Arbenz Guzman è ricomparso oggi a Parigi, da dove era misteriosamente scomparso. Già alcuni organi di stampa, tra cui l'inglese «Daily Mail», avevano incominciato ad avanzare l'ipotesi che lo ex Capo dello Stato guatemalteco fosse in viaggio per la Russia o si fosse già celato dietro la cortina di ferro.

Oggi i giornalisti sguinzagliati su labilissime tracce lasciate nella capitale francese hanno finalmente scoperto il suo nome registrato sul libro degli ospiti di un lussuoso albergo della riva sinistra. Arbenz non era in casa al momento della scoperta o, meglio, ha fatto dire ai giornalisti di non essere in casa. La telefonista dell'hotel ha detto che lo ex Presidente ha personalmente stilato un elenco di persone con le quali soltanto egli intende incontrarsi o parlare. Oggi il corrispondente del «Daily Mail» aveva scritto tra l'altro: «Arbenz avrebbe accettato di incontrarsi con Malenkov e con altri dirigenti sovietici per studiare una nuova campagna comunista tendente a indebolire l'influenza degli Stati Uniti su alcune Repubbliche sudamericane. Risulta che è stato predisposto per lui l'attraversamento della frontiera svizzera e che i tramiti di cui dovrà servirsi sono gli stessi che consentirono alla signora McLean di raggiungere suo marito al di là della cortina di ferro». Arbenz aveva dichiarato in una intervista al giornale «Le Monde» di volersi appunto recare in Svizzera.

Da Berna giunge notizia che un nuovo e brillante futuro sembra aprirsi di fronte ad Arbenz: infatti la polizia elvetica ha annunciato, dopo un accurato controllo dei vecchi archivi, che egli risulta ancora di cittadinanza svizzera. Ciò significa che Arbenz potrà chiedere un passaporto elvetico, grazie al quale potrà viaggiare praticamente dappertutto senza aver bisogno di visti, o stabilirsi senza limitazioni di sorta nel sicuro e tranquillo territorio svizzero, dove, secondo fonti americane, avrebbe provveduto già da tempo ad aprire pingui conti correnti in banca, nonostante le sue tendenze al comunismo. Il padre di Arbenz, infatti, emigrò dalla Svizzera oltre quarant'anni or sono per il Guatemala. L'accertamento della nazionalità elvetica dell'esiliato ha portato all'annullamento di tutte le restrizioni poste sulla sua prossima visita in Svizzera.

Un portavoce della polizia svizzera ha precisato che si presumeva che Arbenz, diventando Presidente del Guatemala, avesse rinunciato alla sua cittadinanza svizzera. «Un controllo dei vecchi archivi, tuttavia, ha rivelato che Arbenz da un punto di vista [illegible] è ancora cittadino svizzero — ha aggiunto il portavoce —. Sembra che egli avesse avuto intenzione di rinunciare alla cittadinanza elvetica, ma in un modo o nell'altro non l'ha fatto nel modo giusto».

A Parigi, intanto, Arbenz non ha nè confermato nè smentito la notizia di un suo probabile viaggio oltre cortina per incontrarsi con Malenkov. Egli si è limitato a dire: «Non ho alcuna intenzione di recarmi nè a Mosca nè in qualsiasi altra località di oltre cortina». Dopo il suo colloquio con i giornalisti, Arbenz è apparso nervoso e grosse gocce di sudore gli imperlavano la fronte. La spiacevole situazione è stata comunque salvata all'ultimo momento dalla moglie dell'ex Presidente, che ha invitato i presenti a bere un whisky al bar dell'albergo. Parlando in spagnolo, mentre la moglie traduceva in inglese, Arbenz ha detto anche, alla richiesta se intendesse abbandonare la politica: «Solo i morti non tornano indietro, in politica».

ARRESTATO IN CASA DI UN AMICO l'autore dell'uxoricidio di Coldirodi

I particolari del feroce delitto nel suo racconto

Sanremo, 4

Michele Di Censo, l'uxoricida di Coldirodi, dopo 42 ore di latitanza, è stato arrestato questa sera nell'abitazione di un amico, ove si trovava con la madre. Verso le 18, il giovane abruzzese, che subito dopo il delitto aveva lasciato la città ed era riuscito a raggiungere Genova ove ha trascorso il periodo della sua latitanza, stava per entrare nella sua abitazione, in via Hope, quando ha scorto nei pressi alcuni agenti. Si è allora diretto verso l'abitazione di un amico, Pierino Romualdi, che era stato alcuni mesi prima testimone delle sue nozze con Addolorata Aiello.

Qui l'uxoricida ha trovato anche la madre che, tra le lacrime, lo ha convinto a costituirsi. Ma mentre il Romualdi usciva per avvertire telefonicamente i carabinieri, è entrato nell'appartamento il capitano Murri, comandante la compagnia di Sanremo, trovandosi faccia a faccia con l'assassino che, calmissimo, lo ha seguito in caserma.

Nella notte il Di Censo, presente il Sostituto Procuratore della Repubblica, è stato sottoposto ad interrogatorio. Dopo aver narrato le sue divergenze e le sue liti frequenti con la moglie e la suocera, ha dichiarato che per due volte tentò di ricondurre a Sanremo la moglie — ritornata a Coldirodi nella casa paterna — ma fu da lei respinto. Fu allora che maturò in lui l'idea del delitto. Acquistò un fucile da caccia ed un coltello a serramanico, lo stesso con il quale domenica sera compì il crimine. Secondo quanto ha dichiarato, il Di Censo avrebbe avuto intenzione di uccidere prima la suocera ritenendola unica responsabile del distacco della moglie e poi questa nel timore che potesse tradirlo durante il periodo che avrebbe dovuto trascorrere in carcere.

«Domenica sera — ha detto il Di Censo — andai a Coldirodi. Mi ero provvisto di una parrucca e di una barba finta per non essere riconosciuto. Trovai l'uscio di casa Aiello socchiuso; tagliai i fili della luce e salii al primo piano, raggiungendo così indisturbato la camera dove dormivano mia moglie, la madre ed uno dei mie cognati più giovani, Gabriele».

L'uxoricida ha quindi narrato agli inquirenti come avvenne il dramma. Al suo apparire nella stanza, la suocera, che era sveglia, balzò dal letto fuggendo. Il Di Censo sfogò la sua furia omicida sulla moglie che invano tentò di difendersi, e la ferì con una trentina di coltellate. Nella colluttazione rimase ferito anche Gabriele.

Da una camera vicina sopraggiunsero il padre e un fratello dell'Addolorata, ma anche essi vennero colpiti a coltellate dall'assassino che poi fuggì, raggiungendo la sua abitazione di Sanremo. La madre se lo vide comparire tutto sporco di sangue e lo pregò di consegnarsi ai carabinieri. Dopo essersi cambiato, l'uxoricida raggiunse l'ospedale, per rendersi conto — come egli ha dichiarato — del suo misfatto. Ma affrontato dal cognato e da alcuni infermieri fuggì nuovamente nascondendosi nella campagna. Nella mattina raggiunse Genova, dove a quanto pare, trascorse vario tempo, in cinematografi del centro.

La neve in piazza De Ferrari

GENOVA SOTTO LA NEVE: UN ASPETTO DELLA CENTRALISSIMA PIAZZA DE FERRARI. L'ONDATA DI MALTEMPO HA INVESTITO PARTICOLARMENTE LE REGIONI NORD OCCIDENTALI DELL'ITALIA. TUTTA LA LOMBARDIA E IL PIEMONTE SONO DA GIORNI IN PIENO CLIMA INVERNALE. LA NEVE E' CADUTA ANCHE SULL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

IN ATTESA DELLA FORMAZIONE DELLE NUOVE TABELLE PER GLI STATALI

CONFERMATO L'IMPEGNO DEL GOVERNO a pagare gli arretrati entro il 10 febbraio

Dichiarazioni del Ministro del Tesoro Gava in un'intervista

Roma, 4

Sulla questione degli statali e sulle nuove tabelle dei pubblici dipendenti un giornalista ha posto al Ministro del Tesoro, on. Gava, alcune domande, anche in riferimento al colloquio che il Ministro Gava ha avuto, insieme con il Ministro della riforma della burocrazia on. Tupini, con il Presidente del Consiglio, Scelba.

«Abbiamo discusso con il Presidente del Consiglio — ha detto Gava — talune questioni inerenti l'impostazione dei bilanci che si stanno approntando, per essere presentati al Parlamento in tempo utile per consentire la discussione entro il 30 giugno, in modo che per la prima volta in questo dopoguerra i bilanci possano essere approvati senza ricorrere allo esercizio provvisorio».

E la questione degli statali? [illegible]

«Il lavoro delle tabelle per i pubblici dipendenti è dunque fermo in attesa della nomina di questa commissione?».

[illegible]

«Data allora questa battuta di arresto, il Ministro del Tesoro potrà mantenere l'impegno di corrispondere gli arretrati agli statali entro la prima decade di febbraio secondo l'impegno assunto in Parlamento?».

[illegible]

La formazione della commissione interparlamentare che dovrà coadiuvare il Governo nella emanazione delle leggi-delega per il personale statale, è considerata impresa piuttosto complessa. [illegible] *Altrettanto si può dire per il Presidente del Senato Merzagora.*

Nella tarda serata di oggi, i segretari della UIL dott. Vigliani e dott. Vanni, sono stati ricevuti dal Presidente della Camera Gronchi, al quale hanno espresso il desiderio che un parlamentare vicino alla loro organizzazione figuri nella commissione e ciò soprattutto per il fatto che il Governo ha, in più occasioni, comunicato ai rappresentanti della UIL stessa che talune delle sue istanze, soprattutto per quanto attiene ad una razionale distribuzione degli aumenti tra le varie categorie, sarebbero state tenute presenti ed accolte in occasione dell'emanazione delle leggi-delega.

Ad ogni modo, i «leaders» di tutte le confederazioni sindacali faranno di certo parte della commissione. Infatti, la legge-delega prescrive che nella commissione sia presente un rappresentante per ciascuna delle confederazioni riconosciute dal Ministero del Lavoro, e il Ministro Tupini, che presiede ai servizi della riforma burocratica, in alcune sue recenti dichiarazioni ha indicato in quattro tali confederazioni, più la Dirstat.

RIPRESI GLI INTERROGATORI SULLO «SCANDALO SOTGIU»

Un altro minorenne implicato nella vicenda

Roma, 4

L'istruttoria formale sul caso Sotgiu continua e tutto lascia prevedere che la sua chiusura non sia questione di pochi giorni. [illegible] piazza Mazzini. Ai loro convegni galanti avrebbe partecipato oltre al ragionier Sergio Rossi un altro minorenne che viene indicato con il nomignolo di «Jimmy».

Le rivelazioni intorno a Jimmy — secondo quanto si sa — sarebbero state fatte da due ragazze squillo la cui esistenza fino ad oggi non era nota: tali [illegible]

Scoperto a Bologna uno «studio» pornografico

SONO STATE ARRESTATE OTTO PERSONE — IL MATERIALE ERA DESTINATO ALL'ESTERO

Bologna, 4

Una «centrale» per la fabbricazione e lo smercio di fotografie pornografiche è stata oggi scoperta, a conclusione di pazienti indagini, dalla Squadra mobile di Bologna agli ordini del dirigente dott. Flora e del funzionario dott. Di Marco. Gli agenti hanno arrestato otto persone sequestrando circa 300 fotografie. Ecco i nomi degli arrestati: Anna Sabattini di 18 anni, Maria Castelli di 51, Giacomo e Vladimiro Torchi di 25 e 26 anni, Umberto Giorgi di 26, Raoul Martelli di 26, Umberto Poppi, detto «Cow», di 24 anni e Pasquale Nesi di 27. Assieme al materiale fotografico sono stati sequestrati alcuni numeri delle riviste «Tabu», «Regal» e «Sensation».

L'operazione di polizia, svoltasi sotto la personale direzione del Questore avv. Rateni, ha permesso di accertare che, circa un mese e mezzo addietro il Giorgi, profittando della assenza dei genitori, aveva ospitato nella sua abitazione alcuni amici e conoscenti, tra cui la Sabattini. Durante la riunione erano state scattate una quarantina di fotografie oscene. Queste, attraverso compiacenti intermediari, avrebbero dovuto essere esportate in Francia. Senonchè esse furono vendute anche a Bologna. E' stata appunto una fotografia della Sabattini a dare l'avvio alle indagini della Polizia.

La ragazza ha ammesso di essersi incontrata una sera con i fratelli Torchi e col Martelli e di avere accettato le proposte di costoro di posare in fotografie pornografiche da inviare all'estero. Aggiunse di non aver percepito alcun compenso: le era stata promessa, a suo dire, la metà degli introiti.

Tutti sono stati denunciati per concorso in fabbricazione, commercio e detenzione di pubblicazioni oscene.

Non tornerà a Londra il diplomatico tedesco Schlitter

Bonn, 4

A quanto si apprende negli ambienti del Ministero degli Esteri della Germania Occidentale, Oskar Schlitter, consigliere dell'Ambasciata tedesca a Londra, non riprenderà le sue funzioni in tale sede.

La signora Schlitter — «Miss Germania 1931» — si trova in un ospedale presso Bonn, colpita da un collasso nervoso.

Tragedia passionale fra un americano e una triestina

Stoccarda, 4

Si sono appresi oggi i nomi dei due protagonisti di una tragedia passionale avvenuta ieri a Stoccarda in cui erano implicati un sergente americano e una giovane donna. Si tratta dell'americano William E. Haisty, di cinquant'anni, e di Angela Kocevar, di 34 anni, da Trieste.

La donna, che si è stabilita a Stoccarda parecchi mesi or sono, proveniente dalla città giuliana, si trova all'ospedale insieme al sergente, dopo essere stata salvata da alcuni agenti della Polizia militare da un apparente tentativo di suicidio. Essa era stata infatti trovata coi polsi sanguinanti per due profonde ferite nel proprio appartamento, saturo di gas illuminante. Si ritiene che la donna, dopo essersi ferita ai polsi, abbia aperto la chiavetta del gas per essere sicura di poter morire.

L'anziano sottufficiale era stato trovato invece nella stessa via in cui abitava la donna, con ferite alla gola. I medici hanno riscontrato che i tagli profondi circa un centimetro andavano dall'orecchio destro fino alla bocca dell'uomo, passando per la gola. Indagando sul fatto gli agenti della Polizia militare sono giunti all'appartamento di Angela Kocevar, appena in tempo per salvarla. Il sergente americano risulta sposato, e sua moglie, una donna americana, abita nella zona di Stoccarda.

Tornano gli «Stukas» nei cieli della Germania

Amburgo, 4

I caccia-bombardieri in picchiata impiegati dai tedeschi durante l'ultima guerra e noti col nome di «Stukas» voleranno di nuovo nei cieli della Germania nei prossimi giorni, e per di più con tanto di svastica sulle ali e sulla coda. Ma non si tratta della rinascita della «Luftwaffe». Il Governo svedese ha acconsentito a prestarne una formazione a una società cinematografica che intende impiegarli in un film di prossima lavorazione. Il lavoro è imperniato sulla intima tragedia di un generale che è devoto al suo paese ma odia Hitler. Gli aerei, tre in tutto, giungeranno in Germania la settimana prossima.

TEMPESTE DI NEVE E VENTO fanno rabbrividire l'Europa

34.5 sotto zero in Svezia - Sospesi i voli tra Parigi e Londra - La circolazione in Lombardia e Piemonte resa difficoltosa dalle strade ghiacciate

Londra, 4

La più violenta tempesta di neve di questo inverno si è abbattuta oggi sull'Europa, mentre il termometro scendeva sotto zero nella maggior parte del continente.

Almeno trentadue persone sono rimaste uccise e trentadue ferite in seguito ad incidenti provocati dall'ondata di freddo, dopo la fine dell'anno, in tutta Europa. Le palme che crescono lungo la «piccola riviera» britannica, nel Devon e nella Cornovaglia, si piegano oggi sotto quindici centimetri di neve, ed in varie zone cumuli di neve, che il vento ha ammucchiato fino ad un'altezza di un metro e mezzo, hanno bloccato il traffico stradale in Inghilterra.

Tempeste di neve si sono abbattute sulle isole britanniche e sulla maggior parte della Scozia. Londra si è svegliata stamane sotto un candido mantello di neve, che ha reso il traffico particolarmente pericoloso sia per i passanti che per gli automezzi.

Parecchi passeggeri hanno trascorso al freddo la notte scorsa al di fuori del porto di Dover, dato che il «ferryboat» belga «Re Alberto» non ha potuto attraccare, per la violenza delle onde, ed è stato costretto a ritornare successivamente a Boulogne, sulla costa francese. Anche il servizio di linea di due navi-traghetto fra Dover e Dunkerque è stato sospeso. Alla foce del Tamigi, un transatlantico di 22.568 tonn., lo «Strathaird» è stato ritardato all'arrivo dall'Australia da violente tempeste. La neve ha impedito ad un aereo transatlantico della T.W.A. di atterrare a Londra, costringendolo a dirottare su Francoforte. L'Air France è stata costretta a sospendere i voli da Parigi a Londra. In Inghilterra, il vento ha fatto precipitare da una quota di dodici metri un elicottero che stava decollando. Il pilota ed il passeggero si sono miracolosamente salvati.

Una delle massime punte di freddo verificatesi in Svezia quest'anno si è avuta a Hede, centro del paese, dove il termometro è disceso la notte scorsa a 34.5 gradi sotto zero.

Nel porto di Anversa, la violenza del vento è stata tale da provocare il capovolgimento di un rimorchiatore, causando l'annegamento di tre marinai. Un vento glaciale proveniente da Est spira sull'Olanda. Numerosi canali sono già ricoperti da uno strato di ghiaccio il quale paralizzerà tra breve il traffico fluviale, a meno che la temperatura non aumenti. Il vento causa attualmente anche altri inconvenienti: il porto di Scheveningen, presso l'Aja, che dodici giorni fa era inondato, sotto l'azione del vento (che ha fatto indietreggiare il mare) ha visto ora il livello delle sue acque abbassarsi a tal punto da non permettere nè l'entrata nè l'uscita delle navi.

In Svizzera, un bimbo di tre anni è morto assiderato a bordo di un'automobile bloccata da cumuli di neve lungo le sponde del lago di Neuchâtel. La madre del bimbo è stata trovata svenuta, ed è stata portata nel più vicino ospedale con gravi sintomi di assideramento.

In Germania, un vecchio di 65 anni è stato trovato assiderato in un campo ricoperto di ghiaccio dopo le recenti inondazioni. Il fondo stradale reso sdrucciolevole dal ghiaccio ha provocato il rovesciamento di un'autocisterna sull'autostrada Brema-Amburgo: undici mila litri di benzina sono sparsi sulla strada ed il traffico è stata sospeso per oltre un'ora, per il timore di una esplosione.

In Austria si registrano le temperature più basse di questo inverno. Nel quartiere di Hütteldorf (Vienna) il termometro è sceso a 12 gradi sotto zero, mentre a Tamsweg, nel Salisburghese, si registrano 22 sotto.

In Alto Adige, dopo 48 ore di freddo eccezionale (in alcune località il termometro era sceso a 25 sotto zero) si è avuta una abbondante nevicata su tutto l'arco alpino e nelle vallate. Le strade dolomitiche, grazie all'azione del personale dell'«Anas», che giorno e notte percorre con mastodontici spazzaneve le arterie, sono transitabili.

E' continuato a nevicare sull'Astigiano, ma non in gran copia. La circolazione stradale è resa molto difficoltosa dal fondo gelato delle strade. Il traffico sulle strade alessandrine è semiparalizzato dai 16 centimetri di neve caduti sinora. Il maltempo non accenna a cessare nella zona di Acqui. La neve continua a cadere e se ne misurano già 35 centimetri. Il traffico è notevolmente ridotto nonostante l'opera instancabile degli spazzaneve.

Dopo l'abbondante nevicata di ieri sull'intero arco appenninico ligure, altra neve è caduta nella giornata di oggi. Al passo di Centocroci, a quota 1053, il traffico è pericolosissimo: per il piano stradale ghiacciato un'autocorriera di Sestri Levante, causa uno slittamento, è andata a sbattere contro un paracarro finendo in bilico sul ciglio di un profondo burrone. Al passo della Forcella, il traffico è interrotto.

Passeggero scomparso da bordo della «Vulcania»

Napoli, 4

Dalla motonave «Vulcania» è misteriosamente scomparso il commerciante in tessuti Felix Schober, di 69 anni, nato in Austria, ma cittadino della Repubblica di San Salvador. Uomo facoltosissimo, egli si era imbarcato a Lisbona e aveva un biglietto di prima classe per Napoli.

Il 30 dicembre allo scalo di Palermo, lo Schober si presentò al comandante del transatlantico, pregandolo di restituirgli il passaporto; poichè la cosa non era possibile, ritornò nella sua cabina. Alle ore 22 il piroscafo riprese il mare giungendo a Napoli la mattina del giorno 31. Durante la navigazione da Palermo a Napoli lo Schober non è stato più visto in giro e vane sono risultate le ricerche allo scalo di Napoli. Nella cabina non c'era, il letto appariva intatto e così pure le valige.

GIORNALE SPORT

L'EPIFANIA SUGLI STADI CALCISTICI

UNA PARTITA SENZA QUARTIERE s'annuncia anche a Valmaura

La Spal gioca una carta decisiva - Incontri del più alto interesse a Bergamo, Bologna, Roma e Torino

Manca poco al giro di boa e la Triestina si presenta per l'ultima volta, nel girone di andata, allo stadio di Valmaura, avendo per ospite la Spal: due trasferte l'attendono (Lazio e Fiorentina) prima della visita che le renderà il Milan. Come si vede il programma è alquanto impegnativo e un bilancio di previsione per le prossime quattro partite non è tale da suscitare molte illusioni. Per questo sarà necessario che domani la squadra alabardata faccia l'impossibile per imporsi alla Spal.

I rappresentanti di Ferrara rendono visita alla Triestina, da tre anni a questa parte, sempre in momenti delicati. Però la Spal ha sempre portato buono: infatti la Triestina ha tratto beneficio e respiro da questi incontri vincendoli e prendendo il volo verso aria più respirabile. Un'iniezione di fiducia dopo tante sfortunate prove è quanto ci vuole ai giocatori alabardati. Una vittoria contro la Spal significherebbe portare a cinque i punti che separano la Triestina dalla squadra di Ferrara e cinque punti sono tanti e tali da far sopportare senza patemi le eventuali sconfitte con Lazio, Fiorentina e Milan.

La Spal si presenterà al nostro stadio al gran completo, cioè schiererà la formazione che ha saputo imporre il pareggio alla Juventus e quello tanto discusso di domenica scorsa con la Lazio. La Triestina ha invece perduto a Milano un'altra pedina: il centravanti Jensen. Per fortuna l'assenza del danese sarà compensata dal rientro di Curti che tutti sperano felice e fortunato. Ancora zoppicanti Ganzer e Belloni, il resto della formazione dovrebbe rimanere immutato.

I quindicesimo turno del campionato riserva agli appassionati un programma molto interessante. A San Siro il Milan ospiterà un Genoa in costante progresso; nelle file della squadra capolista faranno il loro rientro l'attesissimo Maldini e il terzino Silvestri, mentre il Genoa si presenterà nella stessa formazione che ha ottenuto il brillante due a zero sul terreno dell'Atalanta. Per quanto l'euforia faccia dire ai tifosi genovesi che «il grifone va a Milano per dar... la paga al Milan» è opinione diffusa che anche questa volta il «diavolo» vincerà in carrozza la sua partita.

Una situazione non troppo allegra si presenta invece per le squadre seconde in classifica. Il Torino ospita infatti la Fiorentina, mentre la Juventus e la Roma sono in viaggio rispettivamente per Bologna e Genova. I «granata» di Frossi sono da gran tempo in serie positiva ma non sarà facile neppur per essi imporsi alla squadra gigliata, anche se questa si presenterà allo stadio di via Filadelfia priva di Gren, Gratton, Mariani: ai quali forse si dovranno aggiungere Segato, Bizzarri e Magnini. E non si sa davvero come l'allenatore Bernardini potrà e saprà ovviare a tante forzate defezioni.

Ospitando la Juventus, il Bologna sarà forse privo di Randon; mentre i bianconeri ripeteranno la medesima formazione che ha perso in casa con il Milan. La Roma invece ricupererà per l'occasione Celio, Pandolfini e Ghiggia che domenica scorsa sono stati tenuti prudenzialmente a riposo... «dato lo scarso valore dell'Udinese». Pentito e contrito l'allenatore Carver, fatto segno a feroci critiche negli ambienti sportivi romani, confida che i tre giocatori lasciati a riposo gli diano la vittoria a Genova; [illegible]

In formazione immutata scenderanno in campo Atalanta e Napoli, nella partita che [illegible]

LA NOSTRA SCHEDINA

ATALANTA-NAPOLI	1 X
BOLOGNA-JUVENTUS	1 X
CATANIA-P. PATRIA	1
LAZIO-INTER	X 1 2
MILAN-GENOA	1
SAMPDORIA-ROMA	1 X
TORINO-FIORENTINA	1 X
TRIESTINA-SPAL	1
UDINESE-NOVARA	1
P. VERCELLI-IVREA	1
[illegible]	1 X
CANTU-MAGENTA	1
ROVIGO-ABBIATEGR.	1
[illegible]	1
VIS NOVA-[illegible]	1 X

le oppone, con come Lazio e Inter. Neppure l'Udinese, che si accinge ad ospitare il Novara, [illegible] *per merito od a sufficiente*

che essa non cada contro il Novara nel medesimo peccato di presunzione che le è costato il pareggio con la Pro Patria.

Con grande gioia degli sportivi giuliani, sempre trepidi per la sorte delle loro squadre, peggiora intanto la situazione della Pro Patria cui il calendario impone domani la perigliosa trasferta di Catania: riconosciuto l'elevato valore degli etnei (però non sempre, in casa, all'altezza della situazione) è da ritenere che il risultato sarà nettamente a favore del Catania che, come i «tigrotti» si presenterà in campo con il medesimo schieramento di domenica scorsa.

Forse Nuciari contro la Spal

Allenamento a quadri ridotti quello effettuato ieri dalla Triestina allo stadio comunale. In sostituzione della partitina i giocatori hanno fatto un paio d'ore fra esercizi di cultura fisica, palleggi con l'aggiunta di una partita di pallavolo. Alle previste assenze degli infortunati Ganzer, Belloni e Jensen vi si è aggiunta quella inaspettata del portiere Soldan costretto a letto da un raffreddore con febbre, e di Nay, rimasto a riposo per misura precauzionale. Per la partita di domani con la Spal l'allenatore Feruglio ha convocato i seguenti giocatori: Nuciari, (in previsione di una forzata assenza di Soldan), Toso, Valenti, Petagna, Nay, Dorigo, Lucentini, Soerensen, Secchi, Curti, Campo Dall'Orto e Sabbatella. Per la partita del campionato cadetti, che giocherà la Triestina domani a Ferrara, contro la Spal, sono stati convocati i seguenti giocatori più due riserve i cui nominativi verranno decisi nella giornata di oggi: Gergolet, Cotar, Metullio, Pintarelli, Olivo, Rumiz, Jenco, Sadar, Bubnich, Martire e Affinito.

La Serie A di basket

Domani si ripete Ginnastica - Pavia

Domani sera, con inizio alle ore 18, avrà luogo al Palazzo dello Sport di Montebello la ripetizione dell'incontro cestistico Ginnastica-Pavia, valevole per il massimo campionato maschile. Tale incontro, come si ricorderà, era già stato vinto dai biancocelesti per uno scarto di due punti, al termine di una emozionantissima disfida. Le incertezze arbitrali e lo stesso andamento della partita nel suo finale, originarono quel fermento negli spettatori che doveva provocare gli incidenti condannati dalla C.T.P. della F.I.P. con l'annullamento della gara.

Il Pavia, che occupa gli ultimi posti della classifica, non dovrebbe preoccupare eccessivamente i triestini. Il suo gioco veloce [illegible] ha avuto già modo di constatarne la pericolosità. Tutto sta a vedere quale impostazione essa vorrà dare stavolta al suo gioco e quale risultato ha dato il periodo di riposo del campionato sul rendimento futuro degli atleti locali, mentre i loro prossimi avversari si sono impegnati (e affaticati) al torneo di Sanremo.

Giudici Fidal. Questa sera, alle ore 19, nella sede del Comitato regionale avrà luogo l'assemblea provinciale annuale dei giudici di gara della Fidal.

La direzione della «Lancia» ha avuto notizia che alle 7.28 l'apparecchio «DO-6» della K.L.M. che trasporta a Buenos Aires l'intera «equipe» della «Lancia», vetture e materiali compresi, ha atterrato regolarmente a Recife in Brasile dopo avere effettuato nel più regolare dei modi la traversata dell'Atlantico da Dakar. L'aereo sosterà a Recife sino a domattina e quindi ripartirà per Buenos Aires

LE TRASFORMAZIONI DI RAY «SUGAR»

LASCIA IL TABARIN per tornare sul ring

Dice che il ballo lo ha tenuto in forma - Suo avversario il «duro» ma mediocre Joe Rindone

Detroit, 4

Mercoledì sera Ray «Sugar» Robinson scavalcherà ancora una volta le corde del ring e la folla gli tributerà nuovamente una grande ovaizone, mentre un avversario forte e deciso, nell'altro angolo del quadrato, sarà pronto a scattare ed ad infliggergli quella che potrebbe essere l'ultima umiliazione. Se Robinson perderà domani sera per lui sarà definitivamente chiusa la partita e le sue velleità di riconquista del titolo mondiale potranno considerarsi tramontate per sempre; suo avversario sarà Joe Rindone un pugile del tipo «duro» contro il quale dovrà disputare 10 riprese, se si arriverà al termine.

Robinson ha affermato di essere più che mai convinto di riuscire a riconquistare il titolo mondiale dei pesi medi nonostante il ben conosciuto detto del pugilato americano «They never come back» e si è allenato puntigliosamente, terminando ieri la sua preparazione; egli parte grande favorito, ma gli esperti non sanno se ciò si debba attribuire più alla sua fama trascorsa che ad una effettiva superiorità nei confronti dell'avversario.

L'ultimo combattimento ufficiale di Robinson fu la sconfitta che egli subì, due anni or sono, da Joe Maxim, il campione del mondo dei mediomassimi, al quale Robinson tentava di strappare la corona, mentre era già campione mondiale dei pesi medi. Dopo la sconfitta di due anni fa Robinson abbandonò il pugilato ed il suo ritorno ad esso è motivato, sono parole di «Sugar», dal bisogno di denaro del negro e dalla sua convinzione che la strada del ring sia per lui ancora la migliore per ottenerne.

Durante la lunga assenza dai quadrati di pugilato Ray Robinson si è prodotto come ballerino e cantante in tabarin e teatri ed afferma che tale attività è valsa a lasciarlo sempre in perfette condizioni di forma, con particolare riguardo al gioco di gambe.

Nonostante le sue affermazioni e l'ottimismo dimostrato, «Sugar» dovrà stare attento al «duro» Joe Rindone che non è un asso, ma un onesto artigiano del ring, dotato di formidabili doti d'incassatore, lento non dotato di pugno da k. o. ma abbastanza potente negli scambi; nel 1950 Robinson lo battè per k. o. alla 8 ripresa, ma allora aveva 4 anni meno di adesso ed era campione del mondo. A proposito dell'età di Ray Robinson, nonostante tutti dicano che egli ha 35 anni, il pugile continua ad affermare a tutti di averne soltanto 32 e di non essere quindi per nulla finito. A domani la risposta.

Un problema triestino

TENNIS e burocrazia

Il rilievo fatto nella recente assemblea regionale delle società tennistiche, dal presidente del comitato regionale conte de Nordis, sull'involuzione del tennis cittadino e sul suo regresso tecnico, ci induce a breve ma attento riesame degli aspetti di questo problema sportivo.

Il tennis a Trieste vanta antiche e solide tradizioni. Esso nacque e si sviluppò nel 1898, con la fondazione del Circolo Tennis Triestino, nel quale i cultori della specialità si organizzarono e si affermarono ed al quale si legarono strettamente le sorti di tutto il tennis regionale.

L'importanza di questo Circolo andò gradualmente aumentando e nel 1929 esso poteva disporre di una adeguata attrezzatura tecnica con ben dieci campi di gioco, sei dei quali erano stati costruiti al Cacciatore nei pressi della palazzina del Ferdinandeo, concessa a sede del Tennis Triestino, dall'allora podestà Giorgio Pitacco. Tale dotazione di campi rese possibile l'organizzazione di importanti manifestazioni sportive e l'apertura di frequentati corsi gratuiti per giovani studenti, iniziativa questa utilissima per l'educazione morale e fisica dei giovani, chiamati ad uno sport che è scuola di cavalleria e di lealtà. Oltre ai 10 campi del «Tennis Triestino» esistevano in città altri cinque, appartenenti ai singoli gruppi dopolavoristici. In tutto dunque, quindici campi, cifra non rilevante se confrontata al numero delle attrezzature esistenti in altre città italiane.

Dopo la guerra questo complesso, ancora modesto, si ridusse, a causa degli eventi bellici, a soli sei campi, quattro dei quali appartenenti al Tennis Triestino e due alla sezione tennistica del Circolo Marina Mercantile. Gli altri nove, compresi i campi del Cacciatore, erano inutilizzabili e totalmente distrutti. Va a questo punto precisato che i sei campi superstiti, essendo tutti costruiti su terreni di proprietà privata, potevano e possono venir a mancare da un momento all'altro.

I dirigenti del tennis locale si resero conto della estrema allarmante precarietà di questo stato di cose e sin dal 1946 essi si impegnarono tenacemente per far risorgere almeno i sei campi del Cacciatore. I tentativi ebbero efficacia appena nel giugno del 1951, quando gli amministratori della Zona, assicurarono il finanziamento per la ricostruzione di detti campi e di un'annessa, adeguata, sede sociale, essendo indisponibile la palazzina del Ferdinandeo.

In base a tale assicurazione e confortati dall'appoggio del Sindaco i dirigenti del Tennis triestino si preoccuparono di compilare e presentare, unitamente ai contratti di affittanza con il Comune, i necessari progetti e preventivi, muniti delle varie autorizzazioni. Le formalità burocratiche richiesero parecchio tempo ed appena nel settembre del 1952 tutto era sistemato per l'inizio dei lavori. Meglio sarebbe dire che tutto «sembrava» sistemato, perchè nuove difficoltà burocratiche determinarono una ulteriore, notevolissima perdita di tempo (due anni), nonchè altri interventi presso le competenti autorità con il conseguente alternarsi di speranze e delusioni.

Tali contingenze non potevano che incidere negativamente sugli sviluppi e l'attività dello sport tennistico a Trieste, determinando un regresso ed una crisi. La mancanza di adeguate attrezzature costituì e costituisce tuttora la causa fondamentale dell'involuzione rilevata giustamente dal presidente de Nordis.

Oggi i dirigenti del tennis cittadino si augurano che gli attuali amministratori, unitamente ai rappresentanti del Governo italiano, consapevoli della giustezza di queste preoccupazioni e della necessità di salvaguardare la grave decadenza di una così tradizionale e cavalleresca specialità sportiva, intervengano risolutamente per accelerare e concludere i lavori già parzialmente iniziati onde ridare a Trieste una attrezzatura tennistica dignitosa e adeguata.

Il parlamento del calcio si riunisce sabato a Trieste

Eccezionale importanza degli argomenti - I quadri del Consiglio nazionale delle Leghe - L'organizzazione logistica

Nei prossimi giorni, 8 e 9 gennaio, si radunerà a Trieste il Consiglio nazionale delle Leghe della F.I.G.C. Sarà questa l'ultima tornata esterna di tale consesso in quanto, con la inaugurazione del palazzo romano di via Gregorio Allegri, tutte le future convocazioni, di ogni ente federale, avranno luogo esclusivamente nella Capitale. Fu a Genova, nell'agosto del 1954, che il presidente della Lega giuliana sig. Pangos propose quale sede della prossima convocazione la nostra città. La proposta ebbe l'unanime [illegible] Pangos, anche dal deputato di Udine on. Ceccherini. Il diritto al secondo consigliere viene alla Venezia Giulia dal fatto di amministrare oltre cento sodalizi calcistici. La Lega giuliana si è assunta l'incarico dell'organizzazione logistica. Tutti i consiglieri saranno alloggiati in tre alberghi cittadini. Le autorità cittadine parteciperanno alla seduta inaugurale. Anche l'Ente per il Turismo, il Comune, le Società sportive saranno invitati. Ai congressisti verrà fatto l'omaggio di un album fotografico riproducente episodi e panoramiche dell'ingresso a Trieste delle truppe italiane nella fatidica data del 26 ottobre.

I pugilatori dell'A. P. T. combatteranno a Siena

Una squadra di dilettanti dell'Accademia pugilistica triestina combatterà il 15 corrente a Siena contro una formazione mista di Siena e Grosseto. Della squadra triestina faranno parte soltanto pugili appartenenti alla seconda e terza Serie con l'inclusione del solo prima Serie Bartoli. Della comitiva triestina farà parte pure il gigante goriziano Puntin di Ferigo che ha ripreso la via della palestra dopo una lunga assenza. Puntin incontrerà il campione nazionale «novizi» Zanaboni di Grosseto. Il campione italiano «novizi» pesi welter, Giovanni Benvenuti dell'A. P. T., è stato convocato per un allenamento collegiale a Porto Recanati dall'8 al 28 corrente.

Ai punti ma nettamente

Scortichini battuto da Gil Turner

New York, 4

In un incontro trasmesso per televisione in rete nazionale, svoltosi ieri sera alla St. Nicholas Arena, il peso medioleggero italiano Italo Scortichini è stato battuto ai punti in 10 riprese dall'americano Gil Turner di Filadelfia.

La decisione in favore di Turner è stata presa all'unanimità dai tre giudici. L'italiano, che era favorito nelle scommesse, è partito di scatto, ma presto Turner ha contrattaccato e, senza lasciarsi prendere in velocità, è riuscito a scuotere Scortichini con alcuni precisi colpi. L'arbitro ha accordato 5 riprese a Turner, 3 a Scortichini e due pari; un giudice 8 all'americano e 2 all'italiano e l'altro giudice 6 a 3 a favore di Turner ed una pari.

Il torneo di Parigi

Una vittoria nel «doppio» di Sirola e Merlo

Parigi, 4

Ecco i risultati odierni al Torneo internazionale di tennis. Singolare maschile, ottavi di finale: Haillet (Fr.) b. Stewart (USA) 10-8, 6-3. Doppio maschile, quarti di finale: Patty-Nielsen (USA-Dan.) b. Larsy-Rinder Knech (Fr.) 3-6, 6-3, 6-0; Borotra-Perreau Saussine (Fr.) b. Fachini-Pietrangeli (It.) 6-3, 6-3; Drobny-Stewart (Eg.-USA) b. Haillet-Pelizza (Fr.) 6-2, 6-4; Merlo-Sirola (It.) b. Wilson-Jalabert (Ingh.-Fr.) 6-4, 6-1. Doppio misto, ottavi di finale: Chambure-P. Saussine (Fr.) b. Galtier-Schaff 6-2, 9-7; Seghers-Sirola (Fr.-It.) b. Tarin-Mey (Fr.) 6-3, 6-4; Buxton-Fachini (Ingh.-It.) b. Monnot-Bazin (Fr.) 4-6, 6-1, 6-4; Bucaille-Stewart (Fr.-USA) b. Spiers-Lasry (Ingh.-Fr.) 3-6, 6-3, 6-4; Chatrier-Chatrier (Francia) b. Schmitt-Jalabert (Francia) 6-1, 6-8, 6-4.

Manifestazioni regionali di lotta e pesi

La delegazione della Venezia Giulia in accordo con le società affiliate ha stabilito il prossimo calendario di gare regionali: 9 gennaio: Palestra federale di Trieste: campionato regionale di sollevamento pesi per atleti di II e III serie. 16 gennaio: Palestra federale di Trieste: campionato di promozione di lotta greco-romana per squadre di quattro atleti (kg. 58, 66, 75 e oltre) di III serie. 23 gennaio: Palestra federale di Trieste: campionato regionale di lotta stile libero per atleti di II e III serie. 6 febbraio: Sede del CRAL Interaziendale di Gorizia; Campionato regionale di lotta greco-romana per atleti di II e III serie.

Campionato di calcio del C.S.I. Orario e capi della nona giornata domani 6 gennaio. Ore 8.15 Libertas CSI-Azzurra Istria; 9.30 Victoria-Virtus; 10.45 Villaggio Fanciullo-Itala Roiano; 12 S. Andrea-Alpina, tutte sul campo Ilva. Libertas Charitas-Gretta ore 10 a Muggia e Audace-Esperia ore 8.30 campo del CRDA.

La sciatrice Dagmar Rom ritornerebbe alle gare

Innsbruck, 4

La sciatrice austriaca Dagmar Rom, campione del mondo 1950, la quale, per motivi personali aveva abbandonato le competizioni dopo i Giochi olimpici di Oslo, avrebbe l'intenzione di tornare quest'anno alle gare, secondo quanto si dice nei circoli sportivi tirolesi. La Federazione austriaca di sci non ha fatto ancora sapere se prenderà in considerazione la possibilità di selezionare la signora Dagmar Rom-Peys.

IL CONGRESSO D'UN GRANDE SODALIZIO

Da tutta Italia a Trieste i delegati dei Vespa Club

I lavori al C.C.A. - Le cordiali accoglienze predisposte - L'intervento delle autorità

Nei giorni 8 e 9 gennaio avrà luogo a Trieste il VI Congresso nazionale di quel complesso e importante organismo che è il Vespa Club d'Italia. Converranno nella nostra città i presidenti di tutti i sodalizi provinciali con alla testa il giornalista dott. Renato Tassinari che con passione e competenza presiede l'Associazione nazionale fin dalla fondazione. Questa importante assise del Vespa Club d'Italia si sarebbe tenuta a Napoli se non fosse avvenuto il ricongiungimento di Trieste alla Madrepatria. La scelta di Trieste ha quindi il significato d'un omaggio alla nostra città. I delegati che per l'occasione converranno a Trieste saranno 160, un rappresentante per ciascun Vespa Club. Il sodalizio triestino, che si è assunto l'impegno dell'organizzazione logistica, ha messo in opera tutta la sua capacità per rendere ai delegati il soggiorno piacevole e per facilitare lo svolgimento dei lavori.

I lavori del Congresso si svolgeranno nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti (gentilmente concessa) e la cerimonia inaugurale sarà onorata della presenza delle autorità cittadine. Cordiali accoglienze sono state predisposte per i graditi ospiti. Il programma prevede pranzi ufficiali, ricevimenti, una gita turistica, una serata cinematografica. I delegati saranno alloggiati nei migliori alberghi. La sera del 7 gennaio si svolgerà all'Albergo Excelsior una riunione del Consiglio nazionale. La cerimonia inaugurale del Congresso si svolgerà sabato 8 al C.C.A. alle ore 9.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8